



Maria Rossana Caniglia

VOYAGE PITTORESQUE

IV. La Calabria allo specchio di Saint-Non



ArcHistoR
EXTRA



ArcHistoR
EXTRA

www.archistor.unirc.it

Voyage pittoresque IV. La Calabria allo specchio di Saint-Non
ArcHistoR EXTRA 14 (2025)

International Scientific Committee

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Mark Wilson Jones, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechsli, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij

Editorial Board

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore editoriale), Antonello Alici, Salvatore Di Liello, Paolo Faccio, Mariacristina Gianbruno, Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua, Edoardo Piccoli, Renata Prescia, Nino Sulfaro, Fabio Todesco, Guglielmo Villa

Journal manager

Giuseppina Scamardi

Graphic editor

Maria Rossana Caniglia

Editor

Tommaso Manfredi

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-13-5



Università degli Studi
Mediterranea
di Reggio Calabria



Scopus®

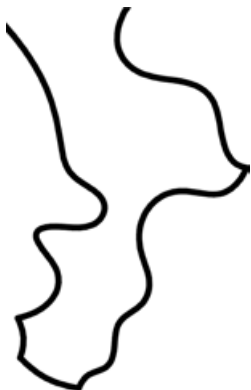
DOAJ
DIRECTORY OF
OPEN ACCESS
JOURNALS



EBSCO



This work is licensed under a Creative
Commons Attribution-NonCommercial 2.0
Generic License



VOYAGE PITTORESQUE

IV. La Calabria allo specchio di Saint-Non

Maria Rossana Caniglia

VOYAGE PITTORESQUE

IV. Calabria in the mirror of Saint-Non

Tommaso Manfredi, *La Calabria della spedizione Saint-Non nello specchio del tempo* | *The Saint-Non Calabria Expedition Mirrored over Time* 4

Il diario del viaggio di Dominique Vivant Denon nella Calabria del 1778: luoghi e impressioni narrative | *The Diary of Dominique Vivant Denon's Journey through Calabria in 1778: Places and Narrative Impressions* 8

Vedute | *View* 44

Regesto | *Regester* 164



Claude-Louis Châtelet, *Veduta di Catanzaro*, disegno esecutivo, penna e inchiostro bruno, acquerello. Birmingham Museum of Art, Eugenia Woodward Hitt Collection, 1991.263.1.

La Calabria della spedizione Saint-Non nello specchio del tempo

Tommaso Manfredi

Questo quarto volume della serie *Voyage pittoresque*, dal sottotitolo *La Calabria nello specchio di Saint-Non*, costituisce la riesplorazione analitica dell'iconografia storica relativa alla parte calabrese della grande impresa artistica ed editoriale del *Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile*, edito a Parigi in quattro volumi tra il 1781 e il 1786, con cui Jean-Claude Richard abate di Saint-Non portò alla ribalta europea una nuova visione generale di città e paesaggi del regno borbonico.

L'obiettivo perseguito dall'autrice Maria Rossana Caniglia consiste soprattutto nel riscontrare, per la prima volta a livello sistematico, sia il processo di rielaborazione estetica delle trentacinque vedute calabresi comprese nel terzo volume pubblicato da Saint-Non nel 1783, sia l'attuale stato dell'identità dei luoghi da lui tramandata nella memoria collettiva europea.

In questo contesto, il riscontro storico e fotografico delle esplorazioni iconografiche del pittore Claude-Louis Châtelet e dell'architetto Louis-Jean Desprez, che nel 1778 seguirono in Calabria lo scrittore Dominique Vivant Denon, incaricato l'anno prima da Saint-Non di guidare una spedizione preposta alla ricognizione iconografica delle peculiarità architettoniche e paesaggistiche dell'Italia meridionale e contestualmente di produrne una complementare descrizione narrativa, ha consentito di proiettare nell'attualità le impressioni grafiche e testuali dei viaggiatori settecenteschi.

È stato così possibile valutare comparativamente sia le descrizioni di Denon – nella originaria versione diaristica, poi pesantemente modificata in fase redazionale da Saint-Non –, come espressione dello stridente contrasto tra l'anonimato artistico dei presunti sedimi di gloriose antiche città e

la loro rigogliosa bellezza naturalistica, sia le vedute disegnate da Châtelet e Desprez, prive delle focalizzazioni architettoniche e archeologiche caratterizzanti l'iconografia delle altre regioni illustrate nel *Voyage*, come espressione della persistente invisibilità delle testimonianze fisiche della Magna Grecia e, al contempo, dell'inedita affermazione dell'identità pittoresca della Calabria moderna in forma di integrazione estetica tra paesaggio, territorio e centri abitati.

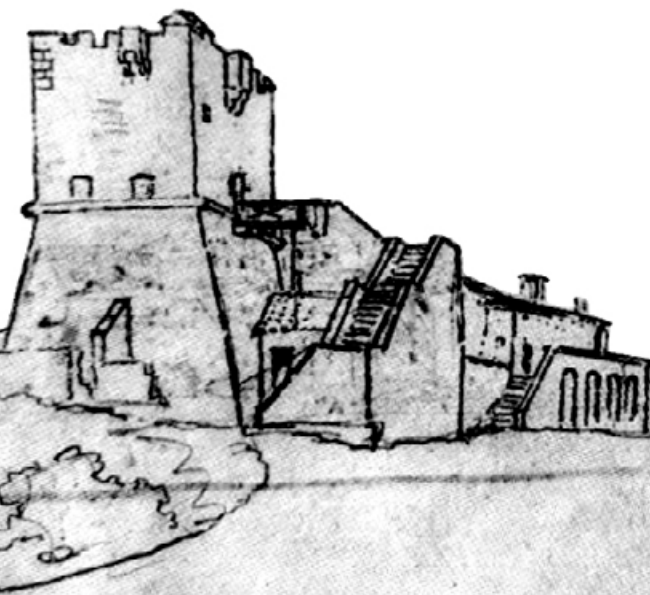
Su un piano più specifico, il puntuale riscontro fotografico di gran parte delle vedute calabresi del *Voyage pittoresque* ha consentito di evidenziare un accentuato livello di deformazione prospettica – ben oltre le dilatazioni funzionali del campo visivo ricorrenti nella pittura di paesaggio –, quasi sempre riguardante la verticalizzazione e l'inasprimento dei profili morfologici naturali e architettonici. È così desumibile l'esistenza di una scelta estetica attuata sistematicamente nel processo editoriale al fine di esaltare proprio quella componente pittoresca del paesaggio riflessa nel diario di viaggio di Denon e più o meno forzatamente ribadita nei testi di Saint-Non, rivelando per la prima volta all'Europa dei lumi la regione più ignota e oscura d'Italia come “luogo antropologico”, risultante dal contrasto tra le miserevoli condizioni dei suoi abitanti e l'opulenta bellezza del loro habitat.





The Diary of Dominique Vivant Denon's Journey through Calabria in 1778: Places and Narrative Impressions

Dominique Vivant Denon's diary is dedicated to the itinerary of the places traversed in Calabria between 1777 and 1778, as part of the expedition organized by Abbé Saint-Non. This diary was only reproduced in its entirety and returned to its peculiar narrative value in the Notes of the second and fourth volumes of the Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, published in 1785 and 1786. Precisely in consideration of this testimonial value, the research revisited the diary in its original form and function as a daily narrative, where his impressions of the places, landscapes, and cities visited during the journey through Calabria emerge. Denon was disappointed by was disappointed to discover that no ancient monuments remained in Calabria and showed little interest in the urban centers he visited. Conversely, he was impressed by the variety and natural exuberance of the Calabrian landscapes. In this regard, the sketches made on site by Desprez play an essential role; in the immediacy of their graphic style, they convey the initial visual suggestions. This is in contrast to the final views in the Voyage pittoresque, the result of the recomposition and re-elaboration of the sketches and preparatory drawings, where the images fixed often transfigure the reality of the places.



VOYAGE PITTORESQUE

IV. Calabria in the mirror of Saint-Non

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 14 (2025)

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-13-5



Il diario del viaggio di Dominique Vivant Denon nella Calabria del 1778: luoghi e impressioni narrative

L'Abbé di Jean-Claude-Richard de Saint-Non¹ pubblicò, tra il 1781 e il 1786, il *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*², il grande atlante iconografico in quattro volumi dei luoghi dell'Italia meridionale attraversati nel 1777 e 1778 dalla spedizione di artisti – «la petite équipe»³ – da lui affidata alla guida di Dominique Vivant Denon⁴ per restituire una inedita immagine complessiva di territori, paesaggi e città di regioni fino ad allora pressoché ignorate dalla cultura artistica europea, come la Calabria⁵.

1. Vedi LAMERS 1995, pp. 21-28.

2. SAINT-NON 1781-1786. Per un'attenta e precisa disamina filologica dell'opera, vedi LAMERS 1995; MANFREDI 2018a, MANFREDI 2018b.

Jean-Benjamin de Laborde, nel 1776, propose al Saint-Non di pubblicare una Storia dell'Italia e della Svizzera dettagliata e corredata da un inedito apparato illustrativo. Il *Voyage pittoresque* della Svizzera originariamente doveva far parte di un unico progetto editoriale esteso all'Italia, co-curato e finanziato da Laborde e Saint-Non, da cui il primo si ritirò per dedicarsi a *Description générale et particulière de la France*, opera pubblicata in quattro volumi tra il 1781 e il 1788, lasciando al secondo l'onere di proseguirlo seppure limitatamente all'Italia meridionale, che si presentava effettivamente come un soggetto nuovo e accattivante. Vedi WOLLIN 1935, pp. 26-31; GRIFFITHS 1988; LAMERS 1995, pp. 21-28.

3. DUPUY-VACHEY 2009, p. 29. La spedizione, oltre a Denon, Châtelet, Desprez e Renard, era composta dall'abate Louis-Claude-Alexandre Buisson e dall'insergente di Denon.

4. Dominique Vivant Denon (1747-1825), archeologo, diplomatico, disegnatore e maestro della tecnica pittorica dell'acquaforte. Vedi FRANCE 1890.

5. Vedi DE SETA 1992b; MUSSARI 2018a.

Le trentacinque incisioni tratte dai disegni del pittore Claude-Louis Châtelet⁶ e dell'architetto Louis-Jean Desprez⁷ che seguirono Denon in Calabria, commentate da Saint-Non nel terzo volume del *Voyage pittoresque* pubblicato nel 1783 rivelarono agli eruditi europei il volto sconosciuto di buona parte dei territori calabresi⁸, seppure enfaticandone i connotati talvolta oltre le convenzioni del genere vedutistico.

Questo volume è dedicato al riscontro sistematico della realtà dei luoghi rispetto alla sua immagine, spesso trasfigurata, fissata nelle vedute del *Voyage pittoresque*, per il quale rivestono un ruolo essenziale i superstiti schizzi eseguiti sul campo da Desprez che nell'immediatezza del tratto grafico restituiscono le prime impressioni visive, all'origine dell'articolato processo di definizione dell'immagine a stampa⁹. A tale scopo assume un grande valore testimoniale il diario di Denon, utilizzato frammentariamente da Saint-Non per redigere il testo dell'opera da lui concepito ed elaborato come un compendio dell'apparato illustrativo¹⁰. Una funzione del tutto assente nel testo

6. Claude-Louis Châtelet (1753-1794), pittore paesaggista, arrivò in Italia nel novembre del 1777 insieme a Denon, e vi rimase fino alla fine del 1778, e l'anno successivo completò i centotrentadue disegni esecutivi, di cui trentadue dedicati alla Basilicata e alla Calabria, per la pubblicazione del *Voyage pittoresque*. Vedi WOLLIN 1935; LAMERS 1995, pp. 77-80.

7. Louis-Jean Desprez (1743-1804), architetto, disegnatore, paesaggista e incisore, vincitore nel 1776 del *Grand Prix de Rome* e l'anno successivo *pensionnaire* all'Accademia di Francia. Lavorò dal 1784 alla corte di Gustavo III di Svezia, nei primi anni novanta del Settecento in Russia alla corte di Caterina II, e infine a Stoccolma, dove morirà nel 1804. Durante il viaggio, a seguito di Denon, realizzò centotrentasei disegni, e contribuì attivamente, anche, alla produzione di immagini topografiche. Vedi WOLLIN 1933; WOLLIN 1935; WOLLIN 1939; LAMERS 1995, pp. 80-84; MIARELLI MARIANI 2018.

8. Saint-Non ripose una particolare attenzione allo stretto connubio tra il testo e l'immagine, e come questo fosse fondamentale per creare una visione integrativa; tanto che il *Voyage pittoresque* occupa, rispetto ad altre pubblicazioni coeve, una posizione di rilievo nell'ambito della letteratura di viaggio illustrata.

9. Se di Châtelet e Renard, finora, non si conoscono i *carnet* di schizzi realizzati, differente è il caso di Desprez. Nils Wollin nei suoi volumi pubblica per la prima volta i disegni, a penna e a matita, eseguiti durante il *Voyage pittoresque*, e oggi conservati in sette album presso l'Accademia Reale di Belle Arti di Stoccolma. Di questi album, tre sono dedicati all'Italia meridionale, tra cui uno al viaggio da Napoli a Reggio Calabria, ancora perfettamente integro. «Le carnet d'esquisses n° 122 (27,5 X 20 cm.) est relié en parchemin avec l'inscription: "Croquis de Louis Jean Desprez. 224 pages". Le nombre de pages n'a pas changé. Les esquisses comprennent le voyage de Naples à Reggio, le premier dessin ayant été exécuté à Bénévent et le dernier à Pagliapoli, près de Gerace Marina. Outre la page précitée, quelques autres pages ont été arrachées avant la pagination. Dix feuilles ultérieurement insérées (p. 115-134), de format plus petit et couvertes de détails architecturaux et décoratifs datent de l'époque suédoise, c.-à.-d. d'après 1784», WOLLIN 1935, p. 68. Vedi anche WOLLIN 1933, WOLLIN 1939; LAMERS 1995, pp. 83-84.

10. Saint-Non, durante la redazione finale del testo, non era pienamente soddisfatto del lavoro di Denon, tanto che rimaneggiò i suoi appunti e sconvolse le sue percezioni, sia con un suo commento aggiuntivo sia integrandoli con «testi

del diario riprodotto integralmente e quindi restituito alla sua peculiare valenza narrativa solo nelle *Notes* del secondo e del quarto volume del *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles*, editi rispettivamente nel 1785 e nel 1786¹¹.

Proprio in considerazione di tale valore testimoniale, la parte calabrese del diario di Denon è qui ripreso nella sua originaria funzione di narrazione quotidiana degli itinerari della spedizione Saint-Non¹², anteponeandone le impressioni sui luoghi attraversati alla successiva comparazione iconografica delle rispettive vedute.

Denon, prima di intraprendere il suo viaggio, consultò precedenti resoconti e relazioni sulla Calabria¹³, come l'epistolario di Johann Hermann von Riedesel¹⁴; ma anche testi classici¹⁵ che evocavano antiche vestigia della *Grande-Grèce*¹⁶ quasi del tutto perdute o ancora sepolte, come egli stesso ebbe modo di constatare. Nonostante le ricerche personali e la consultazione degli – «antiquaires du pays»¹⁷ – egli ritrovò soltanto sparuti reperti epigrafici e numismatici, e testimonianze materiche, rovine, più o meno apprezzabili, a Capocolonna, Locri, Roccelletta, Sibari, Petelia e Capo Lacino.

di autori antichi, come Plinio, Strabone, Virgilio, Orazio, Omero, senza trascurare le più recenti indagini in campo geografico, economico e naturalistico», LAMERS 1995, p. 33.

11. SWINBURNE 1785-1786, vol. II, 1785, vol. IV, 1786, vol. V, 1787. Solo il volume V, dedicato alla Sicilia, è stato ripubblicato nel 1788 sotto il nome di Denon.

12. Denon doveva consegnare agli editori un resoconto preciso e dettagliato sulle particolari condizioni del viaggio, le città con i loro usi e costumi, le architetture e le opere d'arte visitate, i panorami, i paesaggi e i fenomeni naturali, ma in realtà non fu così, perché come lui stesso dichiarò – «je ne parlerai que de la sensation que m'auront faite les choses que j'aurai vues» – trascrisse parzialmente quello che aveva visto, attraverso una deliberata e personale selezione. Vedi SWINBURNE 1786, p. 212; LAMERS 1995, p. 50.

13. La preparazione del viaggio si rilevò particolarmente complicata, sia nel definire l'itinerario più facilmente percorribile (mezzi di trasporto, accompagnatori, lettere di raccomandazioni), sia nel receperire più informazioni possibili sul territorio da esplorare. La Calabria era pressoché ignorata nella documentazione letteraria e cartografica, e quelle poche notizie divulgate non erano tenute in considerazione tra gli intellettuali europei. Per un approfondimento sulla letteratura di viaggio dell'Italia meridionale, e in particolar modo, della Calabria tra il Settecento e il Novecento, vedi MOZZILLO 1992.

14. Johann Hermann van Riedesel (1740-1784), diplomatico e archeologo inglese, visitò la Calabria spinto dall'idea di trovare testimonianze del periodo classico, quelle descritte nelle opere degli scrittori del V secolo a.C., ma ne rimase profondamente deluso. Vedi VON RIEDESEL 1773; ZANGARI 1924.

15. «Denon consulta per il suo viaggio le opere di Diodoro, Tucidide, Tito Livio e naturalmente Virgilio, compilando una tabella per ogni località, in modo da ricordare meglio i dati storici più importanti, ai quali farà in seguito riferimento nel suo taccuino. [...]. Non esistono invece né guide né diari di viaggio da utilizzare per la costa orientale», LAMERS 1995, p. 48.

16. Saint-Non nelle pagine del *Voyage pittoresque* definì Crotone, come «une des plus célèbres Villes de la Grande-Grèce», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 103. Vedi inoltre LENORMANT 1881; MUSSARI 2018a; SCAMARDI 2018a.

17. SWINBURNE 1785, p. 197.

Alla delusione della mancata scoperta degli antichi monumenti si aggiunse il poco interesse per i centri urbani visitati, sostanzialmente trascurati nelle loro emergenze architettoniche prevalentemente medievali¹⁸. Diversamente egli fu impressionato dalla varietà e dall'esuberanza naturalistica dei paesaggi calabresi, posti in costante raffronto con i modelli vedutistici francesi, olandesi e svizzeri: «Il y a de tout en Calabre; de tout en abondance. C'est peut-être le pays de l'univers le plus beau, le plus riche, le plus fertile, et le plus complet pour toute espece de productions»¹⁹.

L'itinerario calabrese percorso dalla spedizione diversamente da quelli dei viaggiatori precedenti, si svolse in due distinti momenti. Il primo, nel maggio 1778, interessò il versante ionico, da Rocca Imperiale a Reggio Calabria, lasciata il 2 giugno per approdare a Messina²⁰, il secondo, dal 26 di novembre, si svolse all'interno dall'approdo tirrenico di Tropea, raggiunta via mare dalla Sicilia, fino a Cosenza e quindi ai confini settentrionali del Pollino.

Il primo viaggio: alla scoperta delle antiche vestigia

Dopo aver lasciato la Puglia, Denon e i suoi compagni di viaggio attraversarono il bosco di Policoro, in territorio lucano guadando il fiume Siris e passando per l'omonima città²¹, fino a raggiungere Rocca Imperiale, prima tappa dell'itinerario calabrese.

«L'origine de la Rocca imperiale fut un château que Frédéric II bâtit pour défendre le pays contre les courses des Barbaresques: cet abri engagea à bâtir sous sa protection, et, malgré l'incommodité du site, il s'y est formé une ville de trois mille habitants, bâtie de telle sorte que chaque rue est toujours au niveau destoits des maisons d'une autre rue, et forme une ville aussi singuliere en dehors qu'incommode en dedans»²².

Denon evidenziava come il castello, baluardo difensivo realizzato per volere dell'imperatore Federico II di Svevia, intorno al 1239, aveva avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo di questo

18. Vedi LAMERS 1995, pp. 36, 44, 45, 80-85; MUSSARI 2018a, pp. 368-369.

19. SWINBURNE 1785, pp. 206-207.

20. Erroneamente la traversata dello Stretto era stata trascritta il 2 maggio, ma una lettera dell'abate Buisson datata Messina 5 giugno, confermò che: «2 juin: Denon, Buisson et les dessinateurs embarquent à Reggio pour la Sicilie. Ils résident à Messina jusqu'au 8 juin avant d'entreprendre le tour de l'île, sans Buisson. Après Taormine (les 8-9), Catane et l'Etna, ils rejoignent Palerme par l'intérieur des terres (via Enna)», DUPUY-VACHEY 2009, p. 28.

21. Oggi questo territorio corrisponde alla Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro, in provincia di Matera, dove si trova la foce del fiume Sinni (Siris), e più a sud si trova Nova Siri (Siris o Siri).

22. SWINBURNE 1785, pp. 195-196.



Figura 1. Louis-Jean Desprez, *Rocimperiall*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 174-175 (da LAMERS 1995, p. 231, n. 217a).

piccolo centro della Calabria Citeriore, con le abitazioni disposte a gradoni ai piedi della fortezza lungo il fianco del pendio²³. La veduta di questa località eseguita da Desprez (fig. 1), pur nella esasperata contrazione della reale conformazione morfologica dei luoghi, evidenzia parte del sistema fortificato di Rocca Imperiale con la chiesa cinquecentesca di Sant'Antonio annessa al Monastero dei Frati Osservanti, collocata in basso sulla sinistra. Tale sistema è imperniato su due torrioni, il primo dei quali, a pianta circolare, è impostato su un basamento a scarpa dal quale si innesta un'ampia rampa che conduce alla archivoltata Porta di mezzo, uno degli accessi originari della città, ancora oggi esistente (vedi, p 51).

Dopo avere lasciato Rocca Imperiale diretti verso Roseto Capo Spulico²⁴, i viaggiatori sostarono a Porto Venere, con scarso interesse a dispetto del nome: «il ne faut pas se laisser séduire par ce nom,

23. Vedi FIORE 1936; AVENIA 2004; DI MATTEO 2013.

24. Vedi LIZZANO 1989.



Figura 2. Louis-Jean Desprez, *Rosetó*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 176-177 (da LAMERS 1995, p. 232, n. 218a).

car cet endroit n'est qu'un abri formé entre quelques écueils pour des pêcheurs»²⁵. A Roseto, Denon si soffermò sul castello medievale, il «vieux château ruiné, habité par un seul homme qui reçoit un péage»²⁶, che suscitò anche l'interesse di Desprez che ne trasse uno schizzo²⁷ (fig. 2), focalizzato sulla sua struttura architettonica poi contestualizzata nel paesaggio circostante nella veduta finale²⁸ (vedi, p. 54).

Il viaggio continuò verso Casalnuovo²⁹, descritto da Denon nel contrasto tra la sporcizia e l'estrema povertà degli abitanti e la bellezza del contesto ambientale: «le plus beau pays que la nature ait

25. *Ivi*, p. 196.

26. *Ibidem*.

27. Per un approfondimento sul castello, vedi CONDINO 1996, pp. 125-126; MARTORANO 2004, pp. 298-300; ANGILLETTA 2006, pp. 425-426.

28. Vedi OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980, pp. 154-155.

29. La città di Casalnuovo è stata fondata, probabilmente, intorno al 1300, e con un decreto del 4 gennaio del 1863 Casalnuovo prese il nome di Villapiana, comune ricadente nella provincia di Cosenza.

jamais produit»³⁰, una sorta di paradiso terrestre formato da rigogliose foreste, fertili pianure irrorate da ruscelli sullo sfondo a completare «la décoration de ce pays sublime»³¹.

Il giorno seguente, la spedizione partì alla ricerca di quel che restava delle antiche città di Sibari e Thurii³², passando per Terranuova³³ e attraversando il fiume Sibari³⁴ e poi il Crati in prossimità di Corigliano. Nonostante lo studio delle fonti letterarie, le informazioni ricavate dalle guide e dalla popolazione locale, la prima indagine diretta sui luoghi deluse profondamente Denon: «je regrettois de n'avoir pu trouver le lieu ou Sybaris et Thurium avoient existé pendant plusieurs siecles»³⁵. Ma successivamente ebbe motivo di sperare: «je trouvai un guide qui me promit de me conduire à ces ruines si précieuses pour moi et pour tous les amateurs de l'antiquité. Le lendemain, [...], l'agent du duc de Corigliano, [...], me conduisit à San Mauro, [...]. Fort près de ce village il y en a deux autres, [...]. Mintsirato, à 8 milles de Corigliano, à 8 milles de Casal-nuovo, et à 3 milles de la mer»³⁶.

Finalmente, arrivato nel luogo che gli era stato indicato intuì che «c'est là qu'étoit l'antique Sybaris, et c'est le milieu juste de la plaine et du golfe»³⁷, trovando riscontro verso la riva del Crati nella «tranchée de l'ancien sol de la ville, qui se distingue parfaitement à la qualité de la terre auxenduits et au mattoni. Ce niveau antique est surmonté de 10 à 12 pieds de sable, que le Cratis et le Sybaris réunis y ont entassé»³⁸.

Sepolti dalle inondazioni provocate dai continui straripamenti del Crati, i resti della città di *Thurium* si rivelavano attraverso minime ma significative testimonianze: «on trouve encore journellement de la mosaïque, des monnoies, des vases et des marbres dans cet endroit. [...]. Ces échantillons annoncent de quel avantage seroient les fouilles d'une ville»³⁹. Nel suggestivo contesto naturalistico

30. SWINBURNE 1785, p.196.

31. *Ivi*, p. 197.

32. Vedi GUZZO 1976; BUGNO 1999; GUZZO 2010; GRECO 2013.

33. Terranova del Vallo e poi di Terranova di Calabria Citra, con R. Decreto del 18 febbraio 1864, n. 1704 *Cambiamento denominazione di varii Comuni*, assume il nome di Terranova da Sibari, in provincia di Cosenza.

34. Sibari è l'odierno Coscile che confluisce nel fiume Crati verso monte.

35. SWINBURNE 1785, p. 199.

36. *Ivi*, p. 200.

37. *Ibidem*.

38. *Ibidem*.

39. *Ivi*, pp. 200-201.

della vallata del Crati Châtelet colse l'occasione per realizzare un disegno «de la traversée avec les grandioses profils montagneux du fond et, à gauche, les deux sommets du Monte Follino»⁴⁰ (fig. 3).

Arrivato a Corigliano, «grand village, commandé par un vieux château»⁴¹, Denon rimase meravigliato dell'affascinante paesaggio che gli apparì davanti, dove «chaque pas offre un nouveau point de vue plus pittoresque. [...] Que l'on aperçoit à la dérobée tous ces points de vue qui se composent très pittoresquement, soit avec le vaste fond de la mer, soit avec les formes larges et imposantes de l'Apennin glacé»⁴². Durante il soggiorno in questo centro, dal 17 al 19 maggio⁴³, Châtelet eseguì delle vedute, non citate da Denon⁴⁴, ma descritte da Saint-Non specificandone anche l'ordine di esecuzione⁴⁵ (vedi, p. 58, 62, 66, 70).

Il giorno successivo la spedizione riprese il viaggio dirigendosi verso Torre Melissa. Oltrepassò un grande uliveto vicino a Rossano e lungo il percorso sostò nelle vicinanze di Cariati, «bâtie sur une élévation très escarpée»⁴⁶, e poi a Cirò, «l'une des plus élevées des villes de la Calabre»⁴⁷.

Denon si interessò particolarmente a Cirò, ricostruita a sei miglia di distanza dall'antico insediamento presso il promontorio di Punta Alice ricadente nell'attuale Cirò Marina, in provincia di Crotone, di cui restava memoria del tempio di Apollo⁴⁸ alimentata dal ritrovamento di monete e

40. WOLLIN 1935, p. 65.

41. *Ivi*, p. 199. Per un approfondimento sul castello di Corigliano vedi SAVAGLIO 2010.

42. *Ibidem*.

43. Le date di Corigliano sono state dedotte dal diario di viaggio dell'abate Buisson, che si concluse il 19 maggio 1778, quando ancora si trovava in questa città, e Denon era già ripartito: «12 mai: le voyage se poursuit, tantôt par terre, en suivant la côte ionienne. Après Métaponte, Corigliano (du 17 au 19), Crotone (le 22), Catanzaro, Squillace et Reggio Calabria», DUPUY-VACHEY 2009, p. 28

44. «A Corigliano, les voyageurs furent à ce point séduits par les variations du paysage, par la belle ville dominée par sa citadelle, et par l'aimable accueil qui leur fut fait par la population, qu'il décidèrent d'y passer quelques jours. Châtelet fut particulièrement zélé; quatre de ses dessins furent réservés pour la gravure. Desprez n'est représenté que par une vue de la ville qui, avec "ce beau désordre de la nature" rappelait à Denon les jardins paysagistes anglais. Le pont, en dos d'âne, a fait place à un pont de fer et la ville a notablement changé de caractère. Nous ne pouvons nous prononcer sur le fidélité de la gravure à l'égard des dessins de Desprez, une feuille du carnet d'esquisses, qui reproduisait la ville, ayant été déchirée (avant la pagination)», WOLLIN 1935, p. 65.

45. DE MARCO 2018.

46. SWINBURNE 1785, p. 203.

47. *Ibidem*.

48. «Nelle amene pianure dell'Alice, o Lice esisteva una cospicua città denominata Chrimissa pari per antichità a Crotone», PUGLIESE 1849, p. 13. In questo luogo sorgeva il santuario di *Apollo Alaios*, edificato probabilmente nella prima



Figura 3. Louis-Jean Desprez, veduta del paesaggio lungo il corso del fiume del Crati, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 186-187 (da LAMERS 1995, p. 233, n. 219a).

altri oggetti negli agrumeti secolari. Monete che egli stesso ebbe modo di osservare («il n'y en avoit que de Tarente, de Métaponte et de Pétille, avec quelques unes romaines»)⁴⁹, insieme a una piccola statua di bronzo «dont le travail étoit absolument du genre de celui du bas empire»⁵⁰.

Quella notte i viaggiatori dormirono nella Torre di Melissa⁵¹, ospiti del Principe di Strongoli, di cui Denon elogio la cortese accoglienza, senza alcun accenno all'architettura della torre nè al paesaggio

metà del VI secolo a.C., i cui resti sono stati ritrovati dopo i lavori di bonifica del 1923 e le successive campagne archeologiche dirette da Paolo Orsi tra il 1924 e il 1932. Vedi AISA 1996, pp. 286-287; SPADEA 1996, pp. 247-249.

49. SWINBURNE 1785, p. 204.

50. *Ibidem*.

51. La costruzione della Torre, detta anche "Torre Merlata" o Torrazzo, con molta probabilità risale al XVI secolo, quando durante la dominazione aragonese fu realizzato un sistema difensivo per proteggere la Calabria dagli attacchi dei pirati. Quest'architettura militare si distingueva nettamente dalle costruzioni coeve sia per la sua particolare forma sia la duplice funzione di dimora nobiliare e fortificazione, rientrando cos' nella tipologia di castello a pianta circolare. La torre, infatti, realizzata in pietrame, ha una struttura irregolare a base troncoconica a forte scarpa e un diametro esterno di ventisei metri circa diversamente da quello della corte interna, che ne misura solo dieci, intorno alla quale si sviluppano i due livelli dell'edificio, adibiti alle diverse funzioni abitative, agricole, e difensive, con postazioni di avvistamento sul terrazzo. Vedi VALENTE 1972; FAGLIA 1984, pp. 355-356; PESAVENTO 2015b; RENDE 2025.

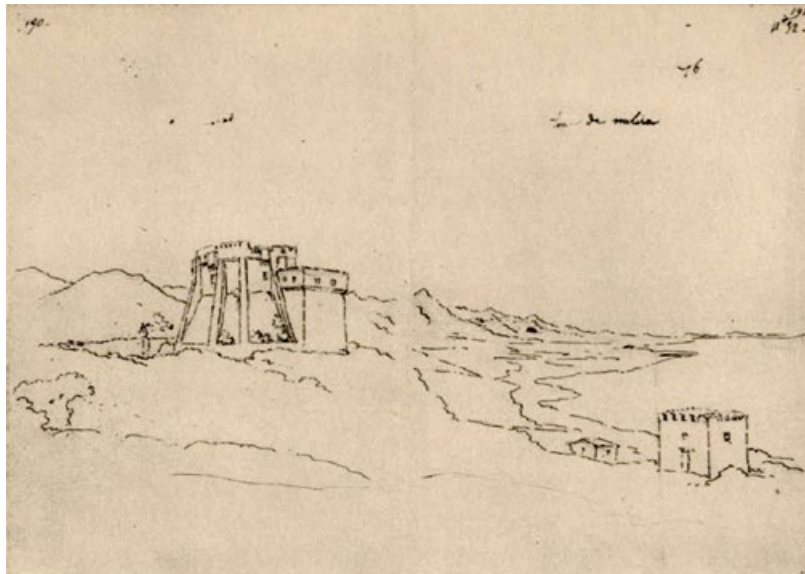


Figura 4. Louis-Jean Desprez, *Tour de Melisa*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 190-191 (da WOLLIN 1935, p. 224, fig. 83).

circostante, di cui Desprez eseguì uno schizzo pressochè fedele con il ponte posto alla sinistra del baluardo⁵² e due altri edifici, non più esistenti: il primo connotato da un tetto a capanna, identificabile con la piccola chiesa dedicata a San Marco⁵³, e il secondo costituito da una torretta quadrata forse con funzione difensiva (fig. 4). Una rappresentazione assai diversa da quella restituita dalla veduta finale, che enfatizza fattezze e dimensioni della torre, con l'imponente ingresso attraversato da una carovana⁵⁴ (vedi, p. 74).

52. Ilaria Miarelli Mariani, in un contributo pubblicato nel 2018, analizza il complesso grafico dell'*Histoire de l'Art par les monumens* dello storico dell'arte francese Jean-Baptiste Seroux d'Agincourt, oggi gran parte conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, e conferma che lo stesso Desprez eseguì dei disegni su commissione di Seroux, con il quale collaborò dal 1780 al 1784. Inoltre, alcuni dei disegni realizzati da Desprez in occasione del *Voyage pittoresque*, entrarono a far parte del materiale grafico raccolto da Seroux, e sono riferibili alla Torre di Melissa e alle vedute di Strongoli e Capocolonna. Questi ultimi se confrontati con quelli conservati a Stoccolma – «dagli identici soggetti e impostazioni» –, è possibile ipotizzare secondo l'autrice, che si possa trattare di copie originali oppure di altri schizzi realizzati dallo stesso Desprez durante il viaggio in Calabria. Vedi MIARELLI MARIANI 2018, pp. 91-98.

53. PESAVENTO 2015a.

54. Vedi WOLLIN 1935, p. 65; LAMERS 1995, p. 96.

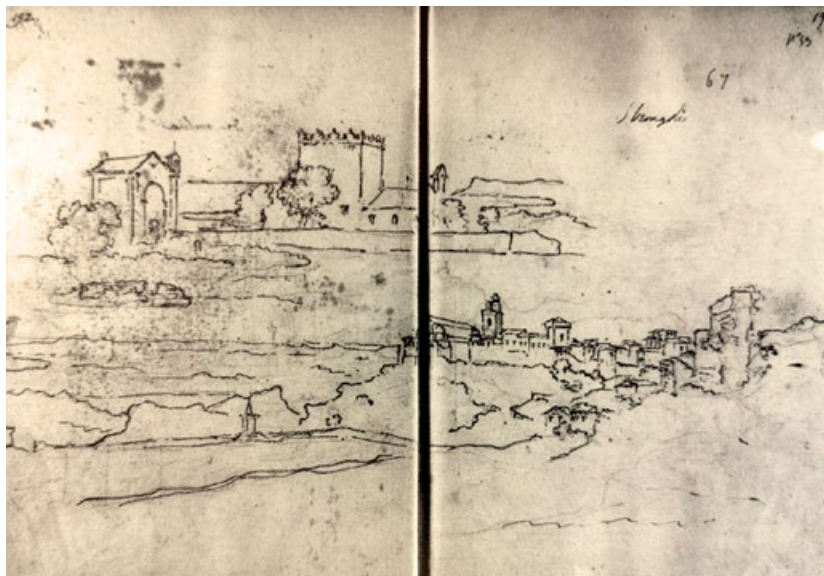


Figura 5. Louis-Jean Desprez, *Strongoli*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 192-193 (da LAMERS 1995, p. 234, fig. 221a).

Il giorno seguente essi furono accompagnati da un servitore del principe a Strongoli⁵⁵, dove invano Denon cercò tracce della famosa *Pétilie*⁵⁶, sepolta sotto il nuovo insediamento, fatta eccezione per alcuni frammenti.

«Strongoli est l'ancienne Pétilie république grecque, qui osa résister à Annibal, et seule de la grande Grece resta fidele aux Romains. Elle étoit située très avantageusement sur une haute montagne, fortifiée par la nature et par des murs de quinze pieds d'épaisseur. On trouve encore des vestiges de sa force et de sa magnificence, des morceaux de colonnes cannelées, des chapiteaux d'ordre dorique, dans le genre de l'architecture de Pestum, et une grande quantité de colonnes entieres de granit égyptien, inattaquables par le temps, intransportables par leur poids, ou du moins d'une difficulté presque impossible, aujourd'hui que nous n'avons plus la méthode des anciens»⁵⁷.

Anche in questa occasione, Desprez realizzò schizzi compositivi, due nello stesso foglio ripresi da diversi punti di vista (fig. 5) e in seguito ricomposti nell'incisione finale (vedi, p. 78). Nello schizzo in

55. Vedi RUSSANO COTRONE 1997; COLOMBRARO 2005.

56. Vedi SCALISE 2014.

57. SWINBURNE 1785, pp. 204-205.

basso, è tratteggiato il profilo del centro urbano ubicato su un'altura, così come doveva apparire a chi percorrendo la strada litoranea, da sud-est, si avvicinava a Strongoli, seppure con alcune forzature finalizzate ad accorciarne la distanza dalla linea di costa. All'estrema sinistra dell'agglomerato urbano è riconoscibile il volume della cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, nel contesto meno definito degli altri elementi architettonici, tra cui le emergenze turriformi delle strutture fortificate all'interno della cinta muraria⁵⁸. In primo piano, a destra, sono rappresentate delle rovine, parzialmente avvolte dalla vegetazione, che Denon descrive come «que le peu de murailles antiques que l'on y trouve, [...] sont absolument inclinées et menacent de tomber à chaque instant»⁵⁹. Di seguito egli fa riferimento al ritrovamento di «quelques restes de couvents dont jadis les moines étoient aussi puissants et aussi dangereux que les barons», strutture rappresentate, in basso nello schizzo, con elementi architettonici di difficile identificazione. Nello schizzo in alto a sinistra Desprez rappresenta a scala maggiorata una torre con merlatura lobata e una piccola chiesa con campanile a vela, identificabile con quella del convento fortificato dei Cappuccini, fondato agli inizi del Seicento⁶⁰, e la cappella posta a sinistra al santuario di Santa Maria di Verga d'Oro⁶¹, situato fuori le mura di cinta.

Il 22 maggio la spedizione era in viaggio verso Crotona⁶², e dopo aver attraversato i possedimenti del principe di Strongoli, Denon aveva erroneamente pensato di trovarsi davanti alle vestigia dell'antica città occultate da Carlo V nel 1540 per fortificare le mura e costruire il castello⁶³.

«Avant que d'arriver à la Crotona moderne, onpasse sur les ruines de l'ancienne, qui étoit bâtie en demi-cercle, au fond du golfe, et sur le fleuve Esarus qui la traversoit, et n'est plus maintenant qu'un misérable ruisseau [...]. Cette fameuse ville, dont les murailles avoient 12 milles de circuit, est maintenant réduite à un site très petit, qui, sans doute, étoit celui de la forteresse antique; [...]. Aussi ne retrouve-t-on plus rien d'entier de l'ancienne Crotona; et son sol est maintenant couvert de magasins de grains et de fromages, dont on fait des envois considérables»⁶⁴.

58. Vedi MUSSARI 2018b, p. 417.

59. SWINBURNE 1785, p. 206.

60. PESAVENTO 2002.

61. Vedi GALLO 1998; PESAVENTO 2002; ACETO 2014; ACETO 2017.

62. Vedi COSENTINO 1842-1843; COSENTINO 1844-1845; PESAVENTO 2012.

63. Vedi SEVERINO 1988; SEVERINO 2011; MUSSARI 2013; RENDE 2013; SEVERINO 2014.

64. SWINBURNE 1785, pp. 207-208.

I magazzini di stoccaggio citati da Denon sorgevano lungo la strada litoranea verso nord così come furono raffigurati da Desprez, particolarmente in uno dei due schizzi preparatori⁶⁵. Il primo è composto da vedute riprese da differenti punti di vista, raffiguranti le mura, il porto e i magazzini, ed alcuni edifici connotativi, come il convento dei Cappuccini a nord⁶⁶ e quello degli Osservanti a sud⁶⁷ (fig. 6). Il secondo raffigura la città da nord-ovest, con una delle porte di accesso aperta nelle mura di cinta e il profilo dell'insediamento collinare con il castello cinquecentesco e, il ponte di accesso sul il fiume Esaro⁶⁸ (fig. 7).

Lasciata Crotona, il viaggio continuò percorrendo circa otto miglia in direzione di Capo Colonna alla scoperta di ciò che restava del tempio di *Hera Lacinia*. La prima vera occasione di confrontarsi con testimonianze emergenti del mondo antico in Calabria: «ce temple fameux étoit bâti à la pointe du cap, et lui donnoit son nom. Sa situation étoit très Imposante; sur une langue de terre qui s'avancoit comme une plate-forme sur la mer, il dominoit, et étoit vu d'une grande étendue de terre et de mer. Quoique détruit presque absolument, sa situation et ses ruines colossales donnent encore l'idée du grand effet qu'il de voit produire»⁶⁹.

Nel diario Denon esamina in modo puntuale le strutture esistenti e la possibile composizione originaria del tempio, ipotizzando a partire dalla grande colonna dorica supersite la conformazione del fronte principale e dell'intero peristilio:

«Et une colonne toute entiere qui étoit du péristyle, et portoit, avec beaucoup d'autres, un immense fronton. Sa forme étoit un quarré long, de 163 pieds 8 pouces de large, sur 515 de longueur. La face orientale, par laquelle on entroit, étoit probablement la seule qui fût décorée de colonnes. L'ordre eu étoit dorique antique, [...]. Mais ce que l'on peut croire, d'après les vestiges qui en restent encore, c'est qu'il y avoit un parvis, et des degrés qui descendoient jusqu'à la mer. Quoique tout cela soit rompu par les vagues, on apperçoit encore de la fabrique jusque, dans la mer et à plus de 300 pieds de la colonne du péristyle»⁷⁰.

65. Vedi MUSSARI 2018b.

66. Vedi PESAVENTO 1988a.

67. «Desprez a dessiné la ville du ciîté de l'intérieur, de sorte que ses maisons, dominées par la forte resse et la tour de Charles-Quint, se détachent en silhouette con tre le ciel et la mer», WOLLIN 1935, pp. 65-66.

68. «Que l'antique Crotona ait séduit l'esprit de l'artiste, c'est ce qui ressort d'une esquisse où il donne une reproduction idéalisée de la ville, vue du nord le long de la cote, avec Capo delle Colonne se dessinant à l'horizon. Les constructions sont caractérisées par un tempie, des obélisques, des pyramides, un amphithéâtre et des monuments funéraires. Dans le golf e, deux antiques vaisseaux», (*Ivi*, p. 66).

69. SWINBURNE 1785, p. 210.

70. *Ibidem*.

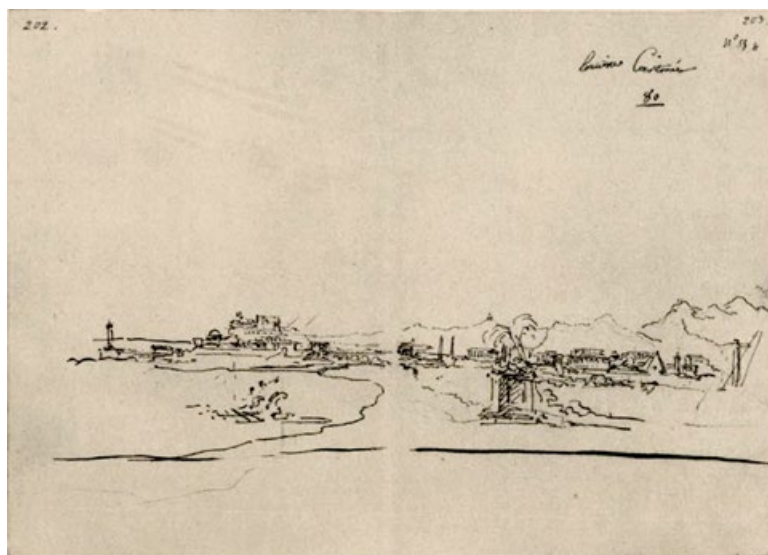
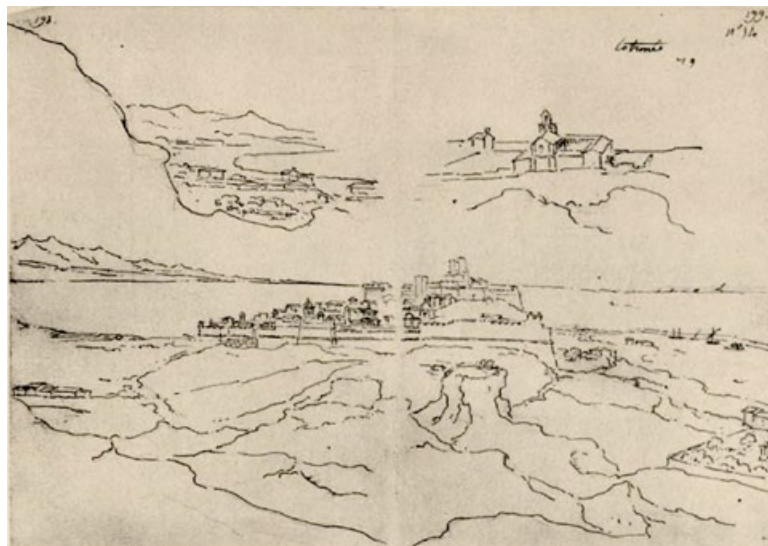


Figure 6-7. Louis-Jean Desprez, in alto, *Cotrone*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita; a destra, *lontaine Cotronée*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 198-199, 202-203 (da WOLLIN 1935, p. 225, figg. 85-86).

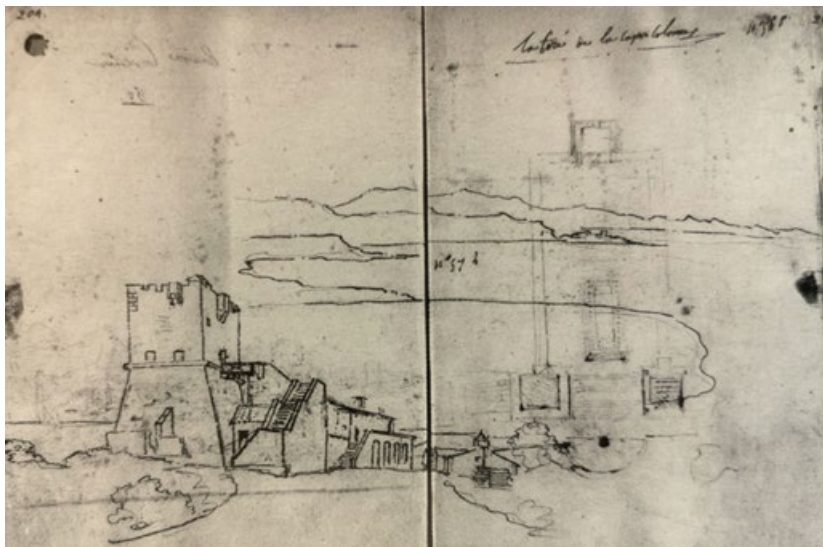


Figura 8. Louis-Jean Desprez, *La torè de la Cape Colonne*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a).

Denon si sofferma anche nella descrizione dei dintorni del tempio «je trouvai d'autres débris, et même quelques restes de petites distributions de maisons particulieres, avec la mosaïque du pavé»⁷¹. Ma non segnala la Torre Nao⁷², rappresentata da Desprez nello schizzo preparatorio (fig. 8), in primo piano rispetto alla chiesa di Santa Maria di Capo Colonna⁷³ e al tratto di costa che si estende in direzione della foce del fiume Neto, da un punto di vista a sud sud-est che escludeva la colonna

71. *Ivi*, p. 211.

72. La torre di guardia di Capo Nao, o Torre Nao, è una struttura difensiva a pianta quadrangolare edificata nel XVI secolo allo scopo di rafforzare il sistema difensivo litoraneo, per arginare le frequenti scorrerie turchesche. Il baluardo, la cui costruzione si concluse nel 1568, fa parte della tipologia vice regnale con corpo parallelepipedo su base quadrata, cordolo litico e caditoie, dotato di una scala esterna a tre rampe. Tra la scala e la torre, era ubicato un ponte levatoio a scomparsa, azionato dall'interno, garantendo così l'isolamento della stessa torre.

73. La chiesa di Santa Maria di Capo Colonna, documentata già dal Cinquecento, viene identificata con il piccolo edificio disegnato sulla destra. L'attuale *facies* neo medievale è da attribuirsi alla ristrutturazione attuata da Anselmo Berlingeri alla fine dell'Ottocento. Gli altri edifici, invece, dovrebbero riprodurre i "casini" e i "bassi", ubicati in prossimità della torre, realizzati nella metà del Settecento per volere dell'arcidiacono Raimondo Torromino. Vedi PESAVENTO 1999-2000; CORRADO 2012, pp. 49-70.

isolata che si trovava sul lato opposto⁷⁴. Un altro disegno sullo stesso foglio, eseguito con tratto molto leggero, rappresenta «un plan qui a manifestement pour objet une reconstitution de l'édifice. Un temple en périptère, [...] entouré d'une cour rectangulaire, qui s'ouvre sur la mer par de larges degrés, est flanqué de deux constructions en forme de tours»⁷⁵.

L'itinerario proseguì in direzione di Isola Capo Rizzuto⁷⁶, dove Denon sembrò soprattutto interessato a localizzare la mitica isola di Calipso, che pensava dovesse trovarsi nei pressi. Ma le sue ricerche si rivelarono vane, tanto da suscitare la domanda «Cette isle est-elle sortie toute entière du cerveau d'Homère?»⁷⁷. D'altra parte, egli non mostrò nessuna particolare attenzione verso questo luogo: «Isola est une petite ville dans tes terres, dominant sur une plaine étendue et agréable. Les Turcs y ayant fait des descentes à plusieurs reprises, on l'entoura de murailles. Les maisons de la ville, à la réserve de deux ou trois, sont réduites non seulement à un simple rez-de-chaussée, mais sont sans croisées; ce qui fait un effet, assez singulier»⁷⁸. Laddove la veduta del centro urbano schizzata da Desprez era focalizzata sulla piazza della cattedrale connotata da una colonna dorico-tuscanica innalzata su un piedistallo e sormontata da una croce in un indistinto contesto architettonico⁷⁹ (fig. 9).

Alla ricerca dei Castra Annibalis, citati da Plinio, Denon e i suoi compagni arrivarono a Le Castella, tradizionale localizzazione storiografica, prima di essere identificata più a sud presso Scolacium⁸⁰.

«Nous partîmes pour Castro Annibalis, [...]. Cette petite ville et son château ont de loin beaucoup d'apparence. C'est une petite isle qui tient au continent par un petit môle. [...]. Nous entrâmes avidement dans la ville, que nous fûmes bien étonnés de trouver déserte, et ruinée de la manière la plus déplorable. La mer venoit s'y briser contre des rochers éboulés, avec un bruit effroyable. [...] On nous montra quelques morceaux de vieilles murailles dans la mer, et l'on nous dit qu'elles avoient été bâties par Annibal, lorsque, le sort lui étant devenu contraire, il se retira chez les Brutiens, et fit élever cette muraille pour mettre à l'abri des vaisseaux qu'il attendoit d'Afrique»⁸¹.

74. La colonna è stata aggiunta solo durante l'elaborazione dell'incisione finale (vedi, p. 90). Vedi VALENTE 1982a; SPADEA 1996; SPADEA 2005; SPADEA 2006; PESAVENTO 2022.

75. WOLLIN 1935, p. 66. Anche se lo stesso Nils Wollin scriveva che «le projet n'a d'intérêt que parce qu'il indique l'orientation de l'imagination de son auteur».

76. Vedi MAONE 1981.

77. SWINBURNE 1785, p. 212.

78. *Ivi*, p. 212.

79. Vedi VALENTE 1982b, pp. 105-106; PESAVENTO 2000b; MUSSARI 2018b, pp. 421-426.

80. Vedi RUBINO 1970, pp. 88-89; PESAVENTO 2024b.

81. SWINBURNE 1785, pp. 214-215.



Figura 9. Louis-Jean Desprez, *Isola*, schizzo compositivo, parte destra (recto), due schizzi per una ricostruzione dell'antica città, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Nationalmuseum, Inv. NMH 200/1980 (da LAMERS 1995, p. 237, n. 225a).

Arrivato a Catanzaro Denon non ne rimase colpito ritenendola «sans beauté et sans aucun objet de curiosité»⁸² nel contesto di una descrizione essenzialmente morfologica, naturalistica e antropologica priva di accenni all'emergenze architettoniche affioranti nella veduta a stampa di Châtelet (vedi, p. 94).

«Catanzaro, capitale de la Calabre ultérieure. Elle est bâtie sur le sommet d'une montagne entourée d'autres plus élevées, et ceinte de deux torrents qui se joignent au bas de la ville et arrivent à la mer par une vallée large et profonde et d'une fertilité extrême; ce qui forme une échappée de vue très riche et très agréable. [...]. La salubrité de l'air, la fertilité de son territoire l'ont augmentée et peuplée. Les habitants y sont moins indolents que dans les autres villes. Il s'y fait un grande quantité de soie, que l'on y file et que l'on y travaille: elle est forte et rude, ce qui vient, je crois de ce qu'on y nourrit les vers avec les feuilles de mûriers rouges, qui croissent ici comme les mûriers blancs en Provence»⁸³

Ottenuto dal Comandante del Presidio di Catanzaro l'autorizzazione richiesta dalla corte di Napoli, rivolta a tutti i sindaci del distretto di fornire qualsiasi tipo di aiuto nel rendere più agevole l'attraversamento di quei territori poco sicuri – probabilmente l'unica vera ragione che giustificava

82. *Ivi*, p. 216.

83. *Ivi*, pp. 215-216.

questa tappa dell'itinerario – la spedizione lasciò la città dalla porta di Terra, punto di vista del disegno panoramico di Châtelet.

«Nous laissâmes Catanzaro, qui est une espece de te prison par la fatigue d'y aborder et celle d'en sortir. Sa situation cependant a cela d'intéressant, que, se trouvant à l'endroit le plus étranglé de l'Italie elle est voic sine des deux mers, [...]. Nous descendîmes par la belle vallée dont j'ai déjà parlé. Le torrent la traverse est bordé de casins et de jardins plantés d'orangers et de mûriers qui rendent cette habitation si délicieuse qu'elle fait désert Catanzaro pendant une et grande partie de l'année»⁸⁴.

Il primo motivo di grande interesse per Denon nel territorio di Catanzaro fu «La Rocchetta», l'attuale Roccelletta, dove descrisse dettagliatamente il complesso che ne prende il nome, e le rovine in superficie ricondotte all'antica *Syllacium* o *Scolacium*.

«Nous trouvâmes une ruine très considérable, que nous reconnûmes pour être celle d'une église du bas empire, et conservant encore le grand caractere des temples antiques, sans mélange de gothique. Ce monument avoit probablement soutenu plusieurs sieges, car nous vîmes des crenaux et des courtines qui avoient été appuyées aux murs de l'église. La quantité de ruines qui entourent celle ci prouve incontestablement qu'en cet endroit il y avolt une ville considérable; et je ne doute pas que ce n'ait été le site de l'ancienne Syllacium»⁸⁵.

Denon, percorse a piedi la pianura circostante, segnalando tutte le rovine «et qu'on n'a pas encore baptisées»⁸⁶, tra cui individuò tracce di un edificio teatrale⁸⁷: «le reste des ruines qui environnent l'église sont des mêmes matériaux que cet édifice, c'est-à-dire de grandes et larges briques, quelques unes en ouvrage réticulaire, ce qui annonce une antiquité plus reculée. [...]. Je crus aussi distinguer la forme d'un théâtre la partie circulaire, et l'arrachement des murs de l'avant-scene»⁸⁸.

Un contesto del tutto contrastante con l'assetto del moderno centro di Squillace: «sa situation escarpée et éloignée de la mer est déjà une preuve que Squillace n'est qu'une ville moderne»⁸⁹, e con

84. *Ibidem*.

85. *Ivi*, pp. 216-217.

86. *Ivi*, p. 217.

87. L'intuizione di Denon è rimasta, paradossalmente, celata fino alla campagna di scavi avvenuta nella seconda metà del Novecento, che portò alla luce questo patrimonio.

88. Ma per la poca consistenza di queste tracce e per l'impossibilità di portare a termine altri approfondimenti, Denon pur lasciando intendere che il teatro ci fosse, affermò che «je n'oserois assurer la vérité», SWINBURNE 1785, p. 218.

89. *Ivi*, p. 217.

la sua conformazione architettonica: «un château absolument ruiné, et n’a rien d’intéressant, que l’élévation de son site, et de singulier que la difficulté de le gravir»⁹⁰.

Il percorso da Squillace a Roccella proseguì per scoscese vie interne attraversando piccoli centri abitati e contesti naturalistici di cui Denon testimonia da brevi appunti⁹¹: secolari uliveti, gelseti pronti per la coltivazione dei baci, torrenti e fiumi in piena durante l’inverno e asciutti di estate, sparute architetture, come il monastero di certosini, presso Montauro, o la torre presso Sant’Antonio «que nous trouvâmes être une chapelle; et je fus obligé de dormir saintement sur les marches de l’autel»⁹².

Dopo avere superato Monasterace e «avoir marché sur de tristes et sablonneuses rives»⁹³, i viaggiatori giunsero a Roccella, città ubicata su un arido sperone, che le conferiva un aspetto imponente rispetto alla costa sottostante, benché si rivelasse «une ruine hideuse, sans maison habitable»⁹⁴. L’indomani mattina, il 31 maggio, proseguendo verso sud, sul versante jonico, si arrivò a Gerace, che suscitò in Denon interessanti riflessioni sull’assetto urbano ascripto al IX secolo⁹⁵, e sulla cattedrale la «grande église [...] décorée, en dedans, de colonnes de toutes grosseurs, prises dans les ruines de Locres. Leur nombre prodigieux et la variété de leurs formes attestent de combien de monuments elles sont la dépouille»⁹⁶. Diversamente da Châtelet che disegnò il profilo a strapiombo lungo il costone est, non includendo il centro urbano chiuso da mura di cinta, ospitante tra l’altro la Cattedrale, e sormontato dalla rocca del Castello (vedi, p. 110).

Denon e compagni, prima di raggiungere Locri, fanno un sopralluogo nell’orto in cui era stata trovata una tomba «bâti en briques, formoit un quarré long, décoré intérieurement de petits piliers en forme de colonnes, mais nous ne pûmes en juger que sur son rapport»⁹⁷. Solo dopo aver osservato

90. *Ivi*, p. 219.

91. I piccoli centri erano Capo Stallati, Montauro, Guasparina, Montepavone, Beltrano, Sant’Antonio, Monasterace e Castelvetera. Vedi SWINBURNE 1785, pp. 219-221.

92. *Ivi*, p. 220.

93. *Ivi*, p. 221.

94. *Ibidem*.

95. In realtà, la fondazione di un primo insediamento di Gerace risalirebbe all’VIII sec., da parte degli stessi abitanti di Locri Epizephiri, e nonostante l’avamposto costiero locrese, la “rocca” di Gerace (origine del nome: *Jerà akis*-vetta sacra, etimo greco attribuito con *Hyerax*-sparviero), rivestì, in età classica e poi anche romana, un importante ruolo di difesa lungo il percorso trasversale dell’Aspromonte.

96. SWINBURNE 1785, p. 222.

97. *Ivi*, p. 223

le «longues murailles, droites encore, que nous crûmes être celles de la vill»⁹⁸, essi percorrono il canale di un acquedotto scavato nel tufo, «de quatre pieds et demi cc de large, sur six et plus de hauteur»⁹⁹. Ed è proprio in prossimità dell'acquedotto che trovarono, inaspettatamente, i ruderi di un tempio:

«trois fûts de colonnes doriques antiques sur pied, entourés d'une foule de morceaux renversés et à moitié en terre, ainsi que des pierres de taille du même genre que celles du temple de Junon Laciniene: l'entre-colonnement étoit de trois pieds six pouces, et le diametre de colonne de deux pieds neuf pouces. [...]. Il sembloit que Locres étoit destinée à être opprimée par tous ceux qu'elle accueilloit: cette ancienne république, si riche, n'a conservé de ruines importantes que celles de ce temple; cependant on y trouve des murs de mattoni de quarante pieds de haut, mais avec si peu de forme qu'il est impossible d'en tirer aucune conjecture. En s'approchant de la mer, on trouve un édifice d'un troisieme ordre, construit en briques et pierres, ainsi que bâtissoient les Grecs du moyen âge et c'est peut-être le reste de quelques thermes. Enfin, tout ce que nous vîmes dans ces ruines atteste que la ville étoit immense, et que sa position étoit aussi belle qu'agréable, et dans une plaine entourée de montagnes fertiles et d'une belle forme»¹⁰⁰.

Il diario di Denon, a differenza del successivo testo di Saint-Non, enfatizza la presenza di colonne doriche appena riconoscibili nello schizzo (fig. 10) e nella relativa incisione a stampa, senza però decifrarne l'effettiva origine e la probabile appartenenza al tempio di Persefone/Proserpina¹⁰¹ «così venerato così ricco che Pirro osò depredarlo quando prese Locri»¹⁰². Desprez nello schizzo, oltre alle colonne, sulla destra raffigura realisticamente una torre isolata, conosciuta come torre di Pagliopoli, riprodotta anche nella veduta finale¹⁰³ (vedi, p. 114).

Proseguendo verso sud i viaggiatori pernottarono a Condojanni¹⁰⁴ – «sur une pointe de montagne»¹⁰⁵ – dove nessun viandante prima di allora si era mai avventurato. La sosta fu breve e sostanzialmente spiacevole: «notre arrivée y fit une sensation terrible; toutes les femmes se sauvoient dans leurs maisons et en barricadoient les portes: le pauvre syndic nous reçut, en se résignant, comme un fléau

98. *Ibidem*.

99. *Ivi*, p. 224

100. *Ivi*, pp. 223-225.

101. L'identificazione del santuario dedicato a Persefone/Proserpina ai piedi del Colle della Mannella si deve a Paolo Orsi nel 1909, nel corso della campagna di scavi condotta tra il 1908 e il 1910. Vedi SABBIONE 2005.

102. COLTELLARO 2002, p. 36.

103. WOLLIN 1935, p. 67.

104. Condojano è l'odierna Condojanni, frazione di Sant'Ilario dello Ionio, in provincia di Reggio Calabria.

105. SWINBURNE 1785, p. 226.

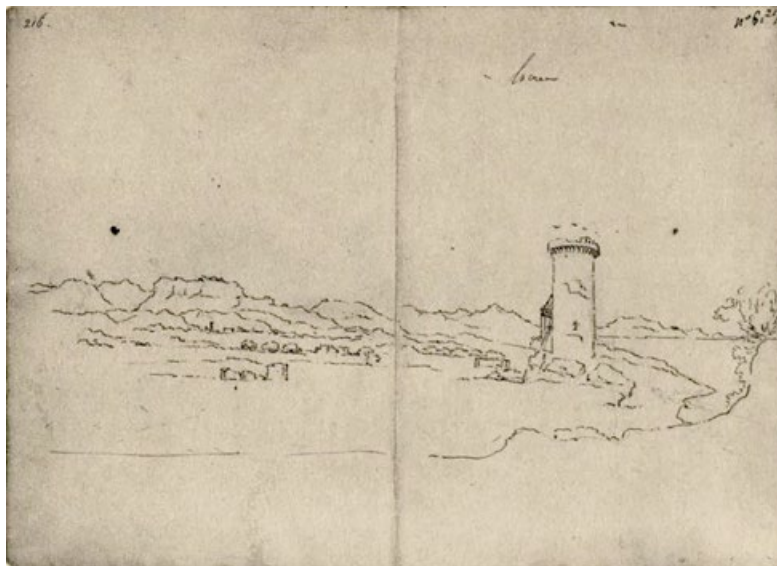


Figura 10. Louis-Jean Desprez, *locres*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 216-217 (da WOLLIN 1935, p. 226, fig. 87).

envoyé du ciel»¹⁰⁶. Sensazioni in netto contrasto con le suggestioni evocate dal pittoresco contesto delle pendici del piccolo centro fissato da Châtelet (vedi, p. 118).

Il giorno seguente, dopo avere attraversato piantagioni di gelseti e le «tristes rives d'un sable gris et mouvant»¹⁰⁷, il gruppo raggiunse prima Capo Bruzzano¹⁰⁸ e poi Capo Spartivento¹⁰⁹.

«Nous doublâmes le cap Spartivento, jadis le promontoire Herculis, où se termine une des branches de l'Apennin, par des montagnes de terre blanche de la nature de terre à pipe, dont la tranche, rayée horizontalement, est d'un effet très

106. *Ivi*, p. 227.

107. *Ibidem*.

108. Capo Bruzzano è un promontorio caratterizzato da scogliere, ubicato sulla costa ionica ricadente nel comune di Bianco, in provincia di Reggio Calabria. Strabone scriveva che «dopo il promontorio d'Ercole trovai quello di Locri detto Zefirio; e questo nome l'è dato perchè ha il porto esposto ai venti occidentali», DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833, p. 106.

109. Capo Spartivento è il punto più a sud della Calabria, situato in prossimità di Palizzi, comune italiano della città metropolitana di Reggio Calabria. Secondo il geografo Strabone, questo "capo" corrisponderebbe all'antico promontorio di Ercole: «quinci seguita il promontorio d'Ercole ch'è l'ultimo verso il mezzogiorno; e chi dà volta a quel capo naviga subito col vento di Libia fino al lapigio; poi va sempre più declinando verso settentrione e occidente sino al golfo Ionio», *Ibidem*.

singulier. [...]. Ce cap, très anguleux, fait perdre tout-à-coup la vue d'un pays, et en fait découvrir un nouveau: ce fut de là que nous aperçûmes la Sicile, notre terre promise; l'air étant vapoureux, nous vîmes l'immense base du mont Etna, dont la cime se perdoit dans les nues. Dans ce point de vue, le cap Pélore étant caché par les montagnes de la Calabre, toute la Sicile ne paroît que la base prolongée de l'Etna, ce qui la fait paroître fort petite»¹¹⁰.

A questa puntuale narrazione non corrisponde nessuna veduta né, finora, schizzi preparatori. Laddove assume carattere puramente coloristico il racconto di Denon circa la mancata ospitalità ricevuta sia a Palizzi «nous avons compté coucher à Pulizze, mais nous trouvâmes porte close au château»¹¹¹, sia presso «les fermes qui sont à la marine»¹¹², tanto da dovere passare la notte «à une maison isolée sur la pointe d'une roche»¹¹³, descritta da Saint-Non in rapporto alla veduta della spiaggia di Bova Marina di raffigurata da Châtelet¹¹⁴ (vedi, p. 122).

A riguardo delle successive tappe del viaggio si riscontrano differenze tra il diario di Denon e il testo a stampa di Saint-Non. Denon riprende la narrazione da «nous doublâmes la pointe della Saetta»¹¹⁵, tralasciando cosa era avvenuto dopo aver lasciato le spiagge di Bova Marina. Laddove Saint-Non è più puntuale a riguardo: «nous mîmes en fuite en chemin pour gagner le Cap ou Punta della Saetta, mais avant d'y arriver, nous fûmes encore arrêtés par un nouveau Torrent qu'il fallut passer à gué»¹¹⁶. Si tratta della fiumara Alice, l'odierna Amendolea, scelto come punto di vista di una veduta di Châtelet (vedi, p. 126), ma trascurata da Denon. A differenza di Moletta, piccolo paese ubicato tra Punta della Saetta e Punta dell'Armi, che, a parte una curiosa digressione sulla coltivazione dei bachi di seta, dove, all'interno di una cappella scoprì un «tronc d'une colonne de jaune antique, [...], est hors de terre de trois pieds, et elle a quatorze pouces et demi de diametre»¹¹⁷. Entusiasta del fortuito ritrovamento, iniziò ad approfondire e ricercare «dans les environs, et je trouvai encore dans une vigne un grand morceau de mosaïque et un fragment de mur qui annonçoit une forme circulaire.

110. SWINBURNE 1785, p. 227.

111. SWINBURNE 1785, p. 228.

112. *Ibidem*.

113. *Ibidem*.

114. Dal diario di Denon si legge «Le lendemain, au soleil levant, nous allâmes bien vite saluer encore la Sicile; nous trouvâmes le sommet de l'Etna découvert et fumant», SWINBURNE 1785, p. 229. Nella rielaborazione del Saint-Non, invece, «Dès que le soleil fut levé, nous retournâmes avec empressement au bord de la Mer, & au pied des Rochers sur lesquels nous avions passé la nuit, pour jouir encore du coup-d'oeil de la Sicile & de l'Etna», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 123.

115. SWINBURNE 1785, p. 229.

116. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 124.

117. SWINBURNE 1785, p. 230.

Je ne pus, quelques Informations que je prisse dans le pays, découvrir à quoi pouvoient appartenir des restes qui annonçoient de la magnificence»¹¹⁸.

Si giunse quindi a Punta dell'Armi termine dell'itinerario ionico¹¹⁹ – «c'est effectivement dans cet endroit que se termine la principale chaîne de l'Apennin»¹²⁰ – vera e propria introduzione alla tanto attesa vista dello stretto di Messina e, nel suo contesto, della città di Reggio.

«Le terrain s'élargit [...]. C'est de là qu'on découvre le beau bassin que forment la Calabre et la Sicile, en se croisant au phare de Messine; ce qui donne à ce détroit l'aspect d'un immense et superbe lac, couvert de bâtiments, bordé en amphithéâtre par les plus belles montagnes, les plus cultivées, et par les deux villes de Reggio et de Messine. Le vaste de ce tableau, sublime à peindre, est presque impossible à dessiner. [...]. Ce chemin est couvert de treilles élevées, dont les pampres promettent des fruits mûrs pour le temps où les orangers n'offrent plus que des fleurs. Cette route, qui semble préparée pour un triomphe de Bacchus, conduit jusques dans la ville de Reggio, qui n'a plus rien de son auguste splendeur, mais qui est encore agréablement, ouverte et assez peuplée»¹²¹.

Denon, oltre a definire Reggio «piacevole, aperta e abbastanza popolata»¹²², ne fa una descrizione scarna e poco interessante rispetto alle aspettative suscitate dalla sua straordinaria posizione panoramica¹²³, invece rispecchiata dalle vedute di Châtelet e Desprez e dai relativi commenti di Saint-Non (vedi, p. 130, 134).

Dopo aver percorso da Napoli a Reggio Calabria «756 milles, en 55 jours de voyage et de marche effective»¹²⁴, Denon e i suoi compagni attrasersarono lo Stretto di Messina per raggiungere la Sicilia, dove rimasero per circa sei mesi, visitando anche Malta.

118. *Ibidem*.

119. Punta dell'Armi, l'attuale Capo d'Armi è un promontorio collocato a Lazzaro, nel comune di Motta San Giovanni della città metropolitana di Reggio Calabria, che delimita il confine sud ovest dello Stretto di Messina. Strabone scriveva che, «chi naviga da Reggio verso levante per lo spazio di cinquanta stadii trova quella estremità che dal colore denominarono Leucopetra (cioè *Pietra bianca*), nella quale dicono che finisce il monte Apennino», DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833, p. 106.

120. SWINBURNE 1785, p. 230

121. *Ivi*, pp. 230-231.

122. COLTELLARO 2002, p. 40.

123. Vedi LAGANÀ 1988; MANFREDI 2008; MUSSARI 2008; SCAMARDÌ 2008.

124. SWINBURNE 1785, p. 232

Il secondo viaggio: verso l'epilogo

Il secondo viaggio in Calabria della spedizione di Saint-Non, come parte conclusiva dell'impresa verso il ritorno a Napoli, iniziò il 26 novembre 1778¹²⁵, quando, dopo avere lasciato Messina, il primo obiettivo fu di «avoir un dessin de *Scylla*»¹²⁶.

«Ce célèbre et terrible écueil est un rocher quarré qui s'avance dans la mer, au milieu d'une anse formée sous de grandes montagnes à pic. Il y a un château bâti sur le rocher, avec un gros village posé sur la crête, et descendant la pente rapide jusqu'au bord de la mer, où il y a une petite marine sur une plage étroite, propre à recevoir seulement les bateaux de pêcheurs. En avant de l'écueil, d'autres roches aiguës et déchirantes, où l'onde et les courants viennent se briser avec un bruit effroyable, ont donné lieu aux fictions des poètes, qui prétendent que des têtes de chiens aboyantes étendent leur cou pour dévorer les passants. [...]. Il ne faut cependant pas croire que Scylla soit également fatale dans tous les instants¹²⁷.

Desprez e Châtelet fissarono da lontano Scilla con il suo castello a precipizio sul mare¹²⁸, prima di essere costretti a ritornare indietro per le correnti avverse e per gli obblighi imposti dalla quarantena per l'incombente pestilenza¹²⁹. Il giorno seguente Denon e compagni lasciarono definitivamente la Sicilia «tirant droit au cap *Vaticano*»¹³⁰ e seguendo le rotte di cabotaggio lungo la costa tirrenica raggiunsero Tropea.

«Nous vîmes le *Stromboli*, qui paroît n'être qu'une grosse montagne qui sort de la mer en forme de cône, [...]; ensuite, *Didyme* ou *Salina*, *Fêlicudi*, *Alicudi*, *Lipari*, *Vulcano*; enfin les sept Éoliennes, qu'il me fâchoit si fort de laisser derriere moi sans les avoir visitées, [...]. De l'autre côté nous dépassions *Bagnara*, [...]. Plus loin *Palmi* est mieux assise, sur une terrasse qui me parut très cultivée. [...]. Du côté de la Calabre nous entrevîmes *Gioja* au fond du golfe auquel il donne son nom, [...]. *Nicotera* et le cap *Vaticano* commençoient à se découvrir avec leurs détails. Le soleil se couchoit, je me

125. Per quanto riguarda la data dell'arrivo in Calabria emergono delle incongruenze. Il Denon nel suo diario scriveva che «nou & partîmes de Messine le 26 novembre à midi», SWINBURNE 1786, p. 452. Nel *Voyage pittoresque*, invece, il Saint-Non, indicava «le 29 Novembre 1778 nous nous embarquâmes pour repasser en Italie», SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 132. Vedi anche DUPUY-VACHEY 2009, p. 29, 33.

126. SWINBURNE 1786, p. 452.

127. *Ivi*, pp. 452-453.

128. Le vedute di Scilla (vedi, p. 138, 142) rappresentano perfettamente quello che il *Voyage* si prefigurava di rivelare, un repertorio scientifico e allo stesso tempo pittoresco «felice momento di sintesi della tradizione del *Grand Tour* e delle campagne archeologiche», DE SETA 1992a, p. 336.

129. Ritornarono indietro «au phare, où nous abordâmes un instant après; car le détroit, dans cet endroit, n'a pas trois milles de largeur», SWINBURNE 1786, pp. 452-453.

130. *Ivi*, p. 454.

détournai afin de voir encore la Sicile et lui faire mes adieux; et pensant au voyage rapide que je venois de faire, [...]. Le vent étoit tombé; nous fines à rames les sept milles qu'il y a de ce cap à *Tropea*, où nous arrivâmes à quatre heures de nuit»¹³¹.

Denon, dopo aver trascorso il periodo di quarantena¹³² in un «grand hermitage bâti sur une roche escarpée, qui ne tient à la terre que par un pont, et qui s'avance dans la mer»¹³³, poté visitare la città, edificata «sur la plate-forme d'un autre rocher qui s'avance aussi dans la mer, fortifiée ainsi de trois côtés; le quatrieme l'étoit autrefois par un château et un fossé creusé dans le roc. [...]. Il n'y a à *Tropea* aucune espece d'antiquité, et je crois que l'origine qu'on lui donne est chimérique»¹³⁴. Infatti, a fronte dell'impressione positiva suscitata dalla morfologia dell'insediamento, dai «beaux jardins plantés de limonniers et d'orangers»¹³⁵ e dalla produzione di «couvertes du coton»¹³⁶, l'aspetto urbano di Tropea risulta decisamente trascurato: «les rues sont étroites; on n'y voit que de mauvaises fabriques, et pas un vestige de monument, ni aucune tradition qui dise qu'on ait seulement trouvé une monnoie romaine dans son territoire»¹³⁷.

131. *Ivi*, 454-455.

132. «Décembre: après Tropea – où ils sont retenus en quarantaine (du 1^{er} au 5) –, Nicastro (le 7), Cosenza, Paestum, Salerne et Sorrento, la petite équipe arrive à Naples peu avant le 20 décembre, date à laquelle la présence de Desprez dans cette ville est attestée», DUPUY-VACHEY 2009, p. 29.

133. SWINBURNE 1786, p. 455.

«In un grande eremo costruito su una roccia dirupata che è collegata alla terra ferma con un ponte e che si protende in mare», CORTELLARO 2002, p. 47. Anche se Denon non specifica il nome di quest'eremo, a differenza di Saint-Non, ma dalla descrizione è presumibile che si tratti del Santuario di Santa Maria dell'Isola, rappresentato in entrambe le vedute eseguite da Louis-Jean Desprez (vedi, p. 146, 150). Questo edificio sacro, già dall'XI secolo faceva parte dei possedimenti dell'abbazia di Montecassino, e a seguito di un restauro fu consacrato, così come riportato da un'iscrizione: *Anno Domini MCCCLXXXVII XXIII Mensis Aprilis indictione quinta consecrata est ecclesia Sanctae Mariae De Insula De Tropea*. Tra il Quattrocento e il Cinquecento subì una radicale trasformazione, un parallelepipedo sormontato dalla volta della navata centrale, e alla fine del Seicento furono aggiunti un portico e gli alloggi dei monaci. Dopo il terremoto del 1908, il Santuario fu ricostruito secondo un progetto commissionato dall'abbazia di Montecassino, corrispondente all'aspetto attuale.

134. SWINBURNE 1786, p. 456. La riflessione di Denon derivava dalle sue conoscenze sull'origine del nome di Tropea, attribuita a Scipione. «Ritornando Scipione Africano dopo le rovine di Cartagine in Italia, quiui primieramente prese terra, e volendo ringratiare i Dei della vittoria ottenuta, dopò fatti i sacrifici, quiui eresse un trofeo, e da quello fù detta la città di Trofea, come dice Costantino Lascari nel libro, che scrisse de' *Filosofi di Calabria*, ma per corrottione del vocabolo mutata la lettera f, in p, fu chiamata Tropea», BACCO ALEMANNO 1629, p. 146.

135. SWINBURNE 1786, p. 457

136. *Ibidem*.

137. *Ibidem*.

Il 5 dicembre la spedizione lasciò Tropea e inoltrandosi verso l'interno della regione sostò prima a Monteleone¹³⁸, l'odierna Vibo Valentia, «sur le penchant d'un monticule, avec un vieux château»¹³⁹, in un contesto paesaggistico «agréable, coupé de plantations d'oliviers grands comme des chênes»¹⁴⁰, e poi a Pizzo «bâti sur le bord de la mer, avec un château et une population de neuf mille habitants, dont la plupart sont mariniers»¹⁴¹. L'indomani Denon e i suoi compagni discesero sul litorale nel vano intento di scorgere i resti dell'antica *Hipponium*¹⁴²: «on dit qu'en été, quand la marée est basse et tranquille, on apperçoit encore quelques vestiges que les sables n'ont pas encore enfouis»¹⁴³. Quindi ripresero il cammino a mezzacosta verso Nicastro. Oltrepassarono il fiume Angitola, «une descente taillée en rampe dans le rocher, et les préparatifs d'un pont»¹⁴⁴, e discesero nella paludosa pianura lì dove «l'Italie se trouve le plus resserrée, puisqu'elle n'a pas dix lieues de traversée»¹⁴⁵, per poi guardare il fiume Amato e inoltrarsi in una «forêt de beaux oliviers qui a cinq milles de traversée, et qui fait la richesse de *Nicastro*»¹⁴⁶. Sia la particolare situazione orografica della città, «située à l'angle de deux montagnes couvertes de bois [...] Au dessus de ces bois s'élèvent d'autres montagnes en amphithéâtre qui achèvent le tableau»¹⁴⁷, sia l'assetto urbano, la «grande rue est fort belle, bordée d'arbres, et ornée de jolies fabriques; elle est terminée par un monticule couvert de maisons, et au haut duquel existent encore les ruines d'un vieux château», inducono Denon a una definizione estetica pittoresca – l'«aspect de la ville est aussi pittoresque»¹⁴⁸ – coincidente con l'impressione riflessa nella veduta a stampa di Châtelet (vedi, p. 154).

Il giorno seguente i viaggiatori si diressero verso Cosenza, attraversando strade impervie e fitte foreste di querce e castagni in un impressionante contesto montano: «dans ce passage de l'Apennin je retrouvai les torrents des Alpes avec la proportion qu'il y a de ces montagnes aux autres»¹⁴⁹.

138. È l'attuale Vibo Valentia, Monteleone fino al 1863 e poi Monteleone di Calabria fino al 1928.

139. SWINBURNE 1786, p. 457.

140. *Ibidem*.

141. *Ivi*, p. 458.

142. È stato Paolo Orsi a identificare Vibo Valentia con il sito della città magno-greca di *Hipponion*, attraverso una serie d'indagini condotte dal 1916. Le fonti antiche e i rinvenimenti archeologici confermano che *Hipponion* è una sub colonia fondata da Locri, su un fertile pianoro, alla fine dell'VIII sec. a. C. Vedi PAOLETTI 1991, pp. 133-163.

143. SWINBURNE 1786, p. 458.

144. *Ivi*, p. 459.

145. *Ibidem*.

146. *Ibidem*.

147. *Ibidem*.

148. *Ivi*, p. 460.

149. *Ivi*, p. 462.

Dopo aver superato Rogliano, «gros village dépendant de Cosenza et de la Calabre citérieure»¹⁵⁰, il paesaggio cambiò nuovamente suscitando l'entusiasmo di Denon per la sua rigogliosità: «n'est plus beau, plus riche, plus peuplé, plus cultivé, que la mi-côte à droite et à gauche»¹⁵¹.

In un costante rapporto dicotomico nella valutazione tra naturalità e antropizzazione dei luoghi attraversati, Denon mostrò scarso interesse anche per le architetture di Cosenza¹⁵², non citando né la cattedrale, né il castello, né i palazzi nobiliari, in un giudizio tranciante: «elle est sans richesses, malgré la bonté de son territoire»¹⁵³, solo in parte coincidente con quanto riportato da Châtelet nell'unica veduta del centro urbano e del suo immediato contesto trasfigurandone sostanzialmente le fattezze rispetto allo stato di fatto (vedi, p. 158). Dopo avere guadato due volte il Crati, i viaggiatori sostarono brevemente presso la Fontana di Scipione, e poi, fiancheggiando il sito di Bisignano, «autrefois *Bisidia*»¹⁵⁴, risalirono lungo la sponda sinistra del Crati, fino a raggiungere Tarsia, dove trascorsero la notte in un «sanctuaire. Mais quel sanctuaire!»¹⁵⁵. L'indomani proseguirono il viaggio, passando dalla «*masseria de Saraccine*»¹⁵⁶, qui sostarono prima di raggiungere l'altura di San Basile, punto di vista privilegiato di uno straordinario paesaggio naturale: «le golfe de Tarente, et la belle plaine de Sybaris, [...], cette superbe vallée et celle de *Cosenza*»¹⁵⁷.

La vista della piana di Sibari verso Castrovillari, esaltata da Denon come «un des plus beaux pays de l'univers»¹⁵⁸, diede a Châtelet l'occasione di trarre la più pittoresca delle sue vedute calabresi, seguita dall'ultima, incentrata sull'abitato di Morano, «bâtie en pyramide sur une roche pointue»¹⁵⁹ (vedi, p. 162), che riflette meglio di tutte la profonda compenetrazione tra architettura e paesaggio della realtà calabrese presentata per la prima volta sulla scena europea dal *Voyage pittoresque* di Saint-Non.

150. *Ibidem*.

151. *Ivi*, p. 463.

152. Vedi RUBINO, TETI 1997.

153. SWINBURNE 1786, p. 463.

154. *Ivi*, p. 466.

155. *Ivi*, p. 467.

156. *Ivi*, p. 468. La Masseria di Sarracina è stata fondata ai piedi del Pollino nel 1727, oggi è conosciuta come la Masseria Falvo a Saracena.

157. *Ibidem*.

158. *Ivi*, p. 469.

159. *Ibidem*. L'ultima tappa del viaggio in Calabria prima di oltrepassare il confine del Pollino fu a «*Campo di neve, ou Tenese*».

Bibliografia

- ACETO 2014 - G. ACETO, *Classificazione e Decreti dei Santuari Calabresi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, p. 39.
- ACETO 2017 - G. ACETO, *In cammino verso le feste dei santuari calabresi*, Elledici, Torino 2017, p. 110.
- AMIRANTE, PESSOLANO 2005 - G. AMIRANTE, R. PESSOLANO, *Immagini di Napoli e del Regno. Le raccolte di Francesco Cassiano de Silva*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.
- ANGILLETTA 2006 - D. ANGILLETTA, *Castelli, chiese abbazie nel giustizierato di Calabria (sec. IX-XIV)*, Cittàcalabria edizioni, Soveria Mannelli 2006.
- AISA 1996 - M.G. AISA, *Storia delle ricerche sul santuario di Apollo Aleo a Cirò Marina*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa Napoli, Napoli 1996, pp. 286-287.
- AVENIA 2004 - C. AVENIA, *Rocca Imperiale. La città e il suo castello*, Controcorrente, Napoli 2004.
- BACCO ALEMANNO 1629 - E. BACCO ALEMANNO, *Nuova, e perfettissima Descrizione del Regno di Napoli, Diviso in dodoci Province*, Per Lazaro Scoriggio, Napoli 1629, pp. 146-147.
- BAILLY 2002 - B. BAILLY, *Dominique Vivant Denon 1747-1825. De la Bourgogne au Musée Napoléon*, Chalon-sur-Saône, UTB, 2002.
- BARUCCI 2010 - C. BARUCCI, *Vedute dello Stretto di Messina nel XVIII secolo. I punti di vista*, in P. Micalizzi, A. Greco (a cura di), *I punti di vista e le vedute di città secoli XVII-XX*, collana Storia dell'urbanistica, XXVIII(2010), Serie Terza 2.II, Edizioni Kappa, Roma 2010, pp. 138-149.
- BEVILACQUA, PLACANICA 1985 - P. BEVILACQUA, A. PLACANICA (a cura di), *La Calabria*, Einaudi, Torino 1985 (*Storia D'Italia. Le Regioni*).
- BUGNO 1999 - M. BUGNO, *Da Sibari a Thurii. La fine di un impero*, Centre Jean Bérard, Napoli 1999.
- CAGLIOSTRO 2002- R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia, Calabria*, De Luca, Roma 2002.
- CARIDI 2018 - G. CARIDI, *Ontogenesi del paesaggio*, in MANFREDI 2018b, pp. 207-217.
- CAUSA ET ALII 1981 - R. CAUSA, C. DE SETA, F. MANCINI, G. VALLET, *Sul Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, De Dominicis, Napoli 1981.
- COLOMBRARO 2005 - F. COLOMBRARO, *Strongoli: dalle origini ai nostri giorni*, Sud Grafica, Marina di Davoli 2005.
- COLTELLARO 2002 - A. COLTELLARO (a cura di), *Dominique-Vivant Denon, Calabria felix*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- CONDINO 1996 - V. CONDINO, *I castelli della provincia di Cosenza*, Pellegrini, Cosenza 1996.
- CORRADO 2012 - M. CORRADO, *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XX secolo*, Città del Sole, Crotone 2012.
- CORRADO 2013a - M. CORRADO, *Codice Carratelli delle meraviglie*, in «Il Crotonese», 2013, 97, pp. 24-25.
- CORRADO 2013b - M. CORRADO, *Il gioco delle torri*, in «Il Crotonese», 2013, 98, pp. 24-25.
- COSENTINO 1842-1843 - G. COSENTINO, *Una notte ne' dintorni di Crotone*, in «Poliorama pittoresco», VII (1842-1843), 51, pp. 407-408.
- COSENTINO 1844-1845 - G. COSENTINO, *Cenni storici su la città di Cotrone*, in «Poliorama pittoresco», IX (1844-1845), 12, pp. 95-96.

DEL PANTA 1998 - E. DEL PANTA (a cura di), *Dominique Vivant Denon. Pages d'un journal de voyage en Italie*, Gallimard, Parigi 1998 (*Cabinet des lettrés*).

DE LA FIZELIÈRE 1873 - M.A. DE LA FIZELIÈRE, *L'oeuvre originale de Vivant Denon, ancien directeur général des musées, collection de 317 Eaux-fortes dessinées et gravées par ce célèbre artiste, réunion formant l'album le plus complet et le plus varié pour l'étude de la gravure à l'eau forte, avec une notice très détaillée sur sa vie intime, ses relations et son oeuvre*, 4 voll, Tome 1-2, A. Barraud, Libraire-Éditeur, Parigi 1873.

DELLA GEOGRAFIA DI STRABONE 1833 - *Della Geografia di Strabone volgarizzati da Francesco Ambrosoli*, libro sesto, 17voll., coi tipi di Paolo Andrea Molina, Milano 1833, p. 106.

DE MARCO 2018 - G. DE MARCO, *Corigliano e Cosenza nelle vedute di Claude-Louis Châtelet e Louis-Jean Desprez. Dallo sguardo dell'artista alla realtà attuale*, in MANFREDI 2018a, pp. 378-413.

DE NITTIS 2022 - V. DE NITTIS, *Il castello di Condojanni. Storia e restauro*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022.

DENON 1785 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, I, 1778], in SWINBURNE 1785.

DENON 1786 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, II, 1778], in SWINBURNE 1786.

DENON 1802 - D. VIVANT DENON, *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte, pendant les campagnes du général Bonaparte*, 2 voll., de l'imprimerie de P. Didot L'Aîné, Parigi 1802.

DENON 2002 - D. VIVANT DENON, [Diario del viaggio in Calabria, 1778], traduzione italiana in COLTELLARO 2002, pp. 9-57.

DE SETA 1992a - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour*, Electa Napoli, Napoli 1992.

DE SETA 1992b - C. DE SETA, *L'iconografia della Calabria in età moderna*, in G. APPELLA, P. GAGLIARDO (a cura di), *Calabria e Lucania riserva di verde nel Mediterraneo*, Libri Schewiller, Milano 1992, pp. 292-294.

DI MATTEO 2013 - V. DI MATTEO, *Il castello svevo di Rocca Imperiale (CS). Guida Storica e didattica*, Tipografia Universal Book, Rocca Imperiale 2013.

DUPUY-VACHEY 2009 - M.-A. DUPUY-VACHEY, *Vivant Denon et le Voyage pittoresque: un manuscrit inconnu*, Écrits d'artistes de la Collection Frits Lugt, Fondation Custodia, Parigi 2009.

ESPOSITO 1981-1982 - G. ESPOSITO, *L'antico convento domenicano di Strongoli attraverso due documenti inediti*, in «Calabria Nobilissima», XXXIII-XXXIV (1981-1982), 75-77, pp. 9-15.

FAGLIA 1984 - V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria Citra*, in *Calabria Ultra dal XII secolo*, 2 voll., Istituto italiano dei castelli, Roma 1984.

FEDI 2019 - F. FEDI, *Prima ancora dell'Egitto: Dominique-Vivant Denon tra missioni diplomatiche e progetti letterari*, in «Chroniques italiennes», 2019, 37, pp. 135-165.

IORE 1691-1743 - G. IORE, *Della Calabria illustrata. Opera varia istorica*, 2 tomi, Napoli 1691-1743.

IORE 1936 - G. IORE, *Vicende storiche e diplomatiche del castello e del paese di Rocca Imperiale*, Domenico Fiore e Elena Zane Editori, s.l. 1936.

FRANCE 1890 - A. FRANCE, *Notice historique sur Vivant Denon*, P. Rouquette et Fils. Éditeurs, Paris 1890.

GABILLOT 1895 - C. GABILLOT, *Hubert Robert et son temps*, Librairie de l'Art., Parigi 1895, pp. 143-144.

GAETANO 2009 - R. GAETANO (a cura di), *Jean Claude Richard de Saint-Non, Viaggio pittoresco*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2009.

GALLO 1998 - S. GALLO, *La città di Strongoli tra cronaca e storia*, Abramo, Catanzaro 1998.

GRECO 2013 - E. GRECO, *Su alcuni aspetti di una possibile storia archeologica di Sibari e Thurii*, in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vestustis novitatem dare. Temi di antichità archeologica in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Scorpione Editrice, Mottola 2013, pp. 73- 80.

GRIFFITHS 1988 - A. GRIFFITHS, *The Contract between Laborde and Saint-Non for the "Voyage Pittoresque de Naples et de Sicile"*, in «Print Quarterly», V (1988), 4, pp. 408-414.

GUZZO 1976 - P.G. GUZZO, *Fra Sibari e Thurii*, in «Klearchos», XVIII, 1976, pp. 27-64.

GUZZO 2010 - P.G. GUZZO, *Sibari/Thurii*, in «Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche», 2010, 18, pp. 764-787.

Istoria de' fenomeni 1784 - Istoria de' fenomeni del terremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell'anno 1783 posta in luce dalla Reale Accademia delle Scienze, e delle Belle Lettere di Napoli, presso Giuseppe Campo, Napoli 1784.

LABORDE 1778 - J-B. LABORDE (DE), *Lettre à M. de la Harpe par l'Auteur des Tableaux de la Suisse de l'Italie*, in «Journal de Politique et de Littérature», 5 febbraio 1778, pp. 188-190.

LAGANÀ 1988 - R. LAGANÀ, *La città e il mare. Reggio Calabria dal '600 ai giorni nostri*, Gangemi, Roma 1988.

LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.

LENORMANT 1881 - F. LENORMANT, *La Grande-Grèce. Paysages et historie*, 2 voll., Lévy, Paris 1881.

LIZZANO 1989 - S. LIZZANO, *Roseto nella storia*, Kompos, Matera 1989.

LUYNES 1830 - H.T.P.J. D'ALBERT, DUC DE LUYNES, *Ruines de Locres*, in «Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», II (1830), pp. 3-12.

MACRÌ 2009 - G.F. MACRÌ, *La sentinella perduta. La torre di Pagliapoli*, FPE, Locri 2009.

MANFREDI 2008 - T. MANFREDI, *Il «gran villaggio». Reggio 1783-1855: all'origine della città moderna*, in VALTIERI 2008, pp. 214-267.

MANFREDI 2018a - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non*, «ArcHistoR Extra», 3, supplemento di «ArcHistoR», V (2018), 10.

MANFREDI 2018b - T. MANFREDI (a cura di), *Voyage pittoresque II. Osservazioni sul paesaggio storico della Calabria*, «ArcHistoR Extra», 4, supplemento di «ArcHistoR», V (2018), 10.

MAONE 1981 - P. MAONE, *Isola Capo Rizzuto sulla scia della grande Crotona*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1981.

MARAFIOTI 1601 - G. MARAFIOTI, *Croniche et antichità di Calabria*, Ad istanza de gl'Uniti, Padova 1601.

MARTORANO 1992 - F. MARTORANO, *Il tempio di casa Marafiori: nuovi dati per la ricostruzione planimetrica*, in F. COSTABILE (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1992, pp. 39-42.

MARTORANO 2002 - F. MARTORANO, *L'architettura militare tra Quattrocento e Cinquecento*, in S. VALTIERI (a cura di), *La Calabria nel Rinascimento*, Gangemi, Roma 2002, pp. 355-408.

MARTORANO 2004 - F. MARTORANO, *Vita quotidiana e difesa militare: residenze feudali in Calabria tra XII e XIII secolo*, in *Il Sistema Feudale nella Calabria Medievale*, Atti del X Congresso Storico Calabrese (Cosenza 9-11 dicembre 2004), Deputazione di Storia Patria per la Calabria, Castrovillari 2009, pp. 295-318.

MARTORANO 2009 - F. MARTORANO, *Territorio e città nella politica dei Carafa di Roccella e degli Spinelli di Seminara e Ricca tra Cinque e Seicento*, in A. ANSELMINI (a cura di), *La Calabria nel Vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma 2009, pp. 227-247.

- MESSINA 2014 - L. MESSINA, *L'Italia del Settecento vista da Duclos e Denon*, in «Babel», 30, 2014, pp. 65-75. DOI: <https://doi.org/10.4000/babel.3847>
- MIARELLI MARIANI 2018 - I. MIARELLI MARIANI, *Antolini, Desprez, Marvuglia e gli altri. L'Italia del Sud nei disegni per l'Histoire de l'Art di Seroux d'Agincourt*, in «Arte Medievale», VIII(2018), IV, pp. 91-98.
- MOZZILLO 1992 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Edizioni di Comunità, Milano 1992.
- MUSSARI 2002 - B. MUSSARI, *Isola Capo Rizzuto, ex Cattedrale di S. Maria Assunta o Ad Nives*, in VALTIERI 2002, pp. 203-212.
- MUSSARI 2008 - B. MUSSARI, «Bella e simmetrica». Reggio 1855-1908: norme e regolamenti, architettura civile, nella seconda metà dell'800, in VALTIERI 2008, pp. 306-351.
- MUSSARI 2013 - B. MUSSARI, «Una barriera allo incremento e alla salubrità del paese», le mura di Crotone tra dismissioni e sviluppo urbano, in «Storia Urbana», XXXV (2012), pp. 165-196.
- MUSSARI 2017 - B. MUSSARI, *La Calabria tra diari e schizzi di viaggio: disegni e testi per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in G. BELLI, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO, (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione, The city, The travel, the Tourism Perception, Production and Processing*, Atti dell'VIII Convegno AISU, (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 667-674.
- MUSSARI 2018a - B. MUSSARI, *La Calabria e il viaggio alla ricerca della Grande Grèce nel Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non*, in MANFREDI 2018a, pp. 358-377.
- MUSSARI 2018b - B. MUSSARI, *Il Marchesato e La Ville de Cotrone*, in MANFREDI 2018a, pp. 414-451.
- MUSSARI 2018c - B. MUSSARI, *Tra realtà e interpretazione: la Calabria nei diari e schizzi di viaggio per il Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, in *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, «ANAFKH», 2018, 85, numero speciale, pp. 34-38.
- MUSSARI 2019 - B. MUSSARI, *La Calabria e il Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non: rappresentazione e interpretazione in diari, disegni e schizzi di viaggio*, in B. MUSSARI, G. SCAMARDI, *Il sud Italia: schizzi e appunti di viaggio. L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità*, «ArchistoR Extra», 5, supplemento «ArchistoR» X(2019), 11, pp.150-203.
- MUSSARI 2020 - B. MUSSARI, *Alla ricerca dell'antichità perduta. Segni dell'antico in Calabria tra il diario di Dominique Vivant Denon e il Voyage Pittoresque di Jean-Claude Richard de Saint-Non*, in C. MALACRINO, A. QUATTROCCHI, R. DI CESARE (a cura di), *L'antichità nel Regno. Archeologia, tutela e restauri nel Mezzogiorno preunitario*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Reggio Calabria, 26-29 aprile 2017), Kore, Reggio Calabria 2020, pp. 471-486.
- NAYMO 2009 - V. NAYMO, *Un erudito visitatore del Cinquecento alle rovine di Locri Epizefiri*, in « Rivista Storica Calabrese», XXXX (2009), pp. 67-76.
- NEVEU 1973 - B. NEVEU, *Le voyage de l'abbé de Saint-Non dans l'Italie du Sud [Jean-Baptiste Claude Richard, abbé de Saint-Non, et ses collaborateurs]. Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile. Troisième volume, contenant le voyage ou circuit de la partie méridionale de l'Italie, anciennement appelée Grande-Grèce*, in «Journal des savants», 1973, 4, pp. 295-300.
- OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980 - K. OBERHUBER, B. SCHREIBER JACOBY (a cura di), *French drawings from a private collection, Louis XIII to Louis XVI*, Catalog of an exhibition held at the Fogg Art Museum, Fogg Art Museum, Cambridge - Massachusetts 1980, pp. 154-155.

PAOLETTI 1991 - M. PAOLETTI, *Medma e Hipponium: gli scavi di Paolo Orsi ai primi del Novecento e le indagini odierne*, in *Atti del convegno Paolo Orsi e l'archeologia del '900* (Rovereto, 12-13 maggio 1990), supplemento agli «Annali dei Musei Civici di Rovereto», sezione Archeologia, Storia e Scienze Naturali, 1990, 6, pp. 133-163.

PESAVENTO 1988a - A. PESAVENTO, *Il convento dei Cappuccini di S. Maria degli Angeli di Crotone con chiesa di S. Maria di Portosalvo*, in «La Provincia KR», V (1998), 31-32; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-convento-dei-cappuccini-di-santa-maria-degli-angeli-di-crotone-con-chiesa-di-santa-maria-di-portosalvo/>), ultimo accesso 30 novembre 2021).

PESAVENTO 1988b - A. PESAVENTO, *La chiesa di Santa Maria dell'Isola da Arcipretale a Cattedrale*, in «La Provincia KR», V(1988), 1-5, p. 8.

PESAVENTO 1996a - A. PESAVENTO, *La chiesa dell'Immacolata di Crotone*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 16-20; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-della-immacolatadi-crotone/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1996b - A. PESAVENTO, *La chiesa di san Giuseppe e la congregazione dei nobili*, in «La Provincia KR», XIII (1996), 20-22; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/la-chiesa-disan-giuseppe-e-la-congregazione-dei-nobili/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1998 - A. PESAVENTO, *Il cortile del vescovo di Isola detto "Refuggio"*, in «La Provincia KR», XV (1998), 43-44, 1998; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-cortile-delvescovo-di-isola-detto-refuggio/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 1999-2000 - A. PESAVENTO, *Capo Colonna: la chiesa di Santa Maria ed i "casini di villeggiatura"*, in «La Provincia KR», XVI (1999), 49; XVII (2000), 1; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/capo-colonna-la-chiesa-di-santa-maria-ed-i-casini-di-villeggiatura/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000a - A. PESAVENTO, *Il Convento di San Domenico a Strongoli*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 41; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-convento-di-san-domenicodi-strongoli/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000b - A. PESAVENTO, *Origine e sviluppo di Isola*, in «La Provincia KR», XVII (2000), 43-48; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/origine-e-sviluppo-di-isola/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2000c - A. PESAVENTO, *La costruzione dei magazzini tra la città e l'Esaro*, in «La Provincia KR», XXX(2000), 29; versione online in (<http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-costruzione-di-magazzini-tra-la-citta-e-lesaro/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2002 - A. PESAVENTO, *Notizie su alcuni luoghi religiosi in territorio di Strongoli*, in «La Provincia di KR», XIX (2002), 47-49. versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/notizie-su-alcuni-luoghi-religiosi-in-territorio-di-strongoli/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2003 - A. PESAVENTO, *Il fiume Esaro e la città di Crotone*, in «La Provincia KR», XV (2003), 47-48; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/il-fiume-esaro-e-la-citta-dicrotone/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2012 - A. PESAVENTO, *La città senza storia. Sviluppo urbano e nuova immagine della città di Crotone (1860-1900)*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/la-citta-senza-storiasviluppo-urbano-e-nuova-immagine-della-citta-di-crotone-1860-1900/>), ultimo accesso 21 settembre 2021).

PESAVENTO 2015a - A. PESAVENTO, *La difesa del litorale tra la foce del fiume Neto e Capo Alice. La Torre di Melissa*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/ambiente-e-paesaggio/la-difesa-del-litorale-tra-la-foce-del-fiume-neto-e-capo-alice-la-torre-di-melissa/>, ultimo accesso 11 gennaio 2025).

PESAVENTO 2015b - A. PESAVENTO, *Il castello di Melissa e la torre di Torre Melissa*, in «La Provincia KR», XV (1998), 32-34; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-melissa-e-la-torre-di-torre-melissa/>, ultimo accesso 11 gennaio 2025).

PESAVENTO 2015c - A. PESAVENTO, *La torre di Fasana (Strongoli) e le altre torri nel contesto storico-ambientale calabrese*, in «Brutium», 1990, 1; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/strongoli/la-torre-di-fasana-strongoli/>, ultimo accesso 17 gennaio 2025).

PESAVENTO 2020 - A. PESAVENTO, *La torre di Limeria in territorio di Strongoli*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/strongoli/la-torre-di-limeria-in-territorio-di-strongoli/>, ultimo accesso 17 gennaio 2025).

PESAVENTO 2022 - A. PESAVENTO, *Il promontorio Lacinio oggi di Capo Colonna presso Crotone*, in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/crotone/il-promontorio-lacinio-oggi-di-capo-colonna-presso-crotone/>, ultimo accesso 15 ottobre 2022).

PESAVENTO 2024a - A. PESAVENTO, *Documenti riguardanti le torri di Nao e di Manna*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/crotone/documenti-riguardanti-le-torri-di-nao-e-di-manna/>, ultimo accesso 17 febbraio 2025).

PESAVENTO 2024b - A. PESAVENTO, *Le Castella tra il Seicento ed il Settecento*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/urbanistica-e-societa/le-castella-tra-il-seicento-ed-il-settecento/>, ultimo accesso 17 febbraio 2025).

PLACANICA 1987 - A. PLACANICA, *La capitale, il passato, il paesaggio: i viaggiatori come «fonte» della storia meridionale*, in «Meridiana», 1987, 1, pp. 165-179.

PRINCIPE 1993 - I. PRINCIPE, *Paesaggi e vedute di Calabria nella raccolta Zerbi*, Mapograf, Vibo Valentia 1993.

PUGLIESE 1849 - G.F. PUGLIESE, *Descrizione ed istorica narrazione Dell'Origine, e Vicende Politiche-Economiche di Cirò in provincial di Calabria Ultra*, vol. I, Stamperia del Fibreno, Napoli 1849.

REGGIO 2018 - M. REGGIO, *Paesaggi della Calabria Ulteriore jonica*, in MANFREDI 2018b, pp. 21-41.

RENDE 2013 - P. RENDE, *Crotone: il castello di Carlo V*, in «La Provincia KR», XXV (2013), 1-2; versione online in «Archivio Storico Crotone» (<http://www.archivistoricocrotone.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-crotone/>, ultimo accesso 21 settembre 2021).

RENDE 2025 - P. RENDE, *Un documento riguardante la Torre di Melissa (1777)*, in «Archivio Storico Crotone» (<https://www.archivistoricocrotone.it/documenti/un-documento-riguardante-la-torre-di-melissa-1777/>, ultimo accesso maggio 2025).

RIEDEL 1771 - J.H. VON RIEDEL, *Reise durch Sizilien und Großgriechenland*, Orell, Geßner, Fùebli, Zurigo 1771.

RIZZI ZANNONI 1789 - G.A. RIZZI ZANNONI, *Atlante geografico del Regno di Napoli*, Stamperia Reale, Napoli 1789.

RUBINO 1970 - G.E. RUBINO, *Le Castella in Calabria Ultra*, in «Napoli nobilissima», 1970, 9, pp. 88-100.

RUBINO, TETI 1987 - G.E. RUBINO, M.A. TETI, *Catanzaro, Laterza, Roma-Bari 1987 (Le città nella storia d'Italia)*.

RUBINO, TETI 1997 - G.E. RUBINO, M.A. TETI, *Cosenza, Laterza, Roma 1997 (Le città nella storia d'Italia)*.

RUSSANO COTRONE 1997 - A. RUSSANO COTRONE, *Strongoli. Pietre alleate e frammenti di microstoria*, Gangemi, Roma 1997.

SABBIONE 2005 - C. SABBIONE, *Paolo Orsi a Locri*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 199-206.

SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.

SAVAGLIO 2010 - A. SAVAGLIO, *I Saluzzo e il Castello ducale di Corigliano. Vicende, strategie e committenze di una famiglia genovese in età moderna*, Editrice Aurora, Corigliano Scalo 2010.

SCALISE 2014 - F. SCALISE, *La città di Petelia, oggi Strongoli*, Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 2014.

SCAMARDÌ 2006 - G. SCAMARDÌ, *L'espansione urbana dal Seicento all'Ottocento nelle vedute storiche*, in S. VALTIERI (a cura di), *Chiese di Roccella Jonica nello sviluppo urbano della città. Storia e restauri*, Gangemi, Editore Roma 2006, pp. 95-105.

SCAMARDÌ 2008 - G. SCAMARDÌ, «Le prospettive infinite». *Reggio 1855-1908: una difficile attuazione*, in VALTIERI 2008, pp. 268-305.

SCAMARDÌ 2018a - G. SCAMARDÌ, *La Calabria nelle incisioni del Voyage pittoresque. La costruzione dell'immagine, la distruzione dell'immagine*, in MANFREDI 2018a, pp. 332-357.

SCAMARDÌ 2018b - G. SCAMARDÌ, «Come nido di aquila». *Catanzaro nella veduta di Claude-Louis Châtelet tra suggestione e documento*, in MANFREDI 2018a, pp. 452-473.

SEVERINO 1988 - C.G. SEVERINO, *Crotone*, Laterza, Bari 1988.

SEVERINO 2011 - C.G. SEVERINO, *Crotone. Da polis a città di Calabria*, Gangemi, Roma 2011.

SEVERINO 2014 - C.G. SEVERINO, *Crotone: la città e il porto nell'iconografia storica*, in A. BUCCARO, C. DE SETA (a cura di), *Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi CIRICE (Napoli, 13-15 marzo 2014), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2014, pp. 459-465.

SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI 1985 - P. SPADA COMPAGNONI MAREFOSCHI (a cura di), *Roccella. Storia degli insediamenti ed evoluzione urbanistica*, Amministrazione comunale di Roccella Jonica, Roccella Jonica 1985.

SPADEA 1996 - R. SPADEA, *Note di topografia da Punta Alice a Capo Colonna*, in E. LATTANZI, M.T. IANNELLI, S. LUPPINO, C. SABBIONE, R. SPADEA (a cura di), *I Greci in Occidente. Santuari della Magna Grecia in Calabria*, Electa Napoli, Napoli 1996, pp. 247-249.

SPADEA 2005 - R. SPADEA, *Paolo Orsi a Capo Colonna*, in S. SETTIS, M. C. PARRA (a cura di), *Magna Grecia, Archeologia di un sapere*, Electa, Milano 2005, pp. 264-272.

SPADEA 2006 - R. SPADEA (a cura di), *Ricerche nel Santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna di Crotone*, Gangemi, Roma 2006.

STRUTT 1842 - A.J. STRUTT, *A pedestrian tour in Calabria & Sicily*, Newby 1842; trad. it. A.J. Strutt, *Un viaggio a piedi in Calabria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

SWINBURNE 1785 - H. SWINBURNE, *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780*, traduit de l'anglois par un voyageur françois [Benjamin de Laborde], tome second, 5 voll., de l'Imprimerie deDidot l'Aîné, Parigi 1785.

SWINBURNE 1786 - H. SWINBURNE, *Voyage de Henri Swinburne dans les Deux Siciles, en 1777, 1778, 1779 et 1780*, traduit de l'anglois par un voyageur françois [Benjamin de Laborde], tome quatrieme, 5 voll., de l'Imprimerie deDidot l'Aîné, Parigi 1786.

TABANELLI 2020 - M. TABANELLI, *Le cattedrali del conte Ruggero: pluralità e dialettica nell'architettura sacra tra Calabria e Sicilia*, in M. TABANELLI, A. TRANCHINA (a cura di), *Calabria greca Calabria latina. Segni monumentali di una coesistenza (secoli XI-XII)*, Campisano Editore, Roma 2020, pp. 113-132.

TUSCANO 2016 - F. TUSCANO, *Il Gran Tour nella Calabria estrema. Tra bellezza sublime e filoxenia di omerica memoria*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.

TUZET 1947 - H. TUZET, *Une querelle littéraire en 1785: l'abbé de Saint-Non et ses collaborateurs*, in «Revue de littérature comparée», 83, 1947, pp. 428-435.

VALENSISE 2018 - F. VALENSISE, *Impressioni di viaggio nella Calabria Ulteriore dal diario di Dominique Vivant Denon*, in MANFREDI 2018a, pp. 474-497.

VALENTE 1972 - G. VALENTE, *Le torri costiere della Calabria*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1972.

VALENTE 1978 - G. VALENTE (a cura di), *La Calabria dell'abate Saint-Non*, edizioni Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1978.

VALENTE 1982a - G. VALENTE, *Capo Colonna*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982.

VALENTE 1982b - G. VALENTE, *Isola di Capo Rizzuto*, Frama Sud, Chiaravalle Centrale 1982.

VALTIERI 2002 - S. VALTIERI (a cura di), *Cattedrali di Calabria*, Gangemi, Roma 2002.

VALTIERI 2008 - S. VALTIERI (a cura di), *28 dicembre 1908. La grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, CLEAR, Roma 2008.

VON RIEDESEL 1773 - J.H. VON RIEDESEL, *Travels through Sicily and that part of Italy formerly called Magna Græcia. And a tour through Egypt, with An accurate Description of its Cities, and the modern State of the Country*, Edward and Charles Dilly, Londra 1773.

WOLLIN 1933 - N.G. WOLLIN, *Gravures originales de Desprez ou exécutées d'après ses dessins*, John Kroon, Malmö 1933, pp. 71-109.

WOLLIN 1935 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Italie: dessins topographiques et d'architecture, décors de théâtre et compositions romantiques, exécutés 1777-1784*, John Kroon, Malmö 1935.

WOLLIN 1939 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Suède. Sa vie et ses travaux en Suède, en Angleterre, en Russie etc., 1784-1804*, Bokforlags A.-B. Thule, Stockholm 1939.

ZANGARI 1924 - D. ZANGARI, *Viaggiatori stranieri in Calabria. Johann Hermann Von Riedesel (1740-1785)*, in «Rivista di Cultura Calabrese», IV (1924), pp. 1-27.



VEDUTE VIEW



Le vedute finali del *Voyage Pittoresque* sono l'esito della ricomposizione e rielaborazione degli schizzi iniziali e dei disegni preparatori, una sintesi talvolta forzata punti di vista diversi, calati in una dimensione enfaticizzata della natura nelle sue diverse e molteplici manifestazioni. Il paesaggio, infatti, ha un ruolo da protagonista, a limite tra il sublime e il pittoresco, facendo assumere così alla rappresentazione un aspetto pressoché irrealistico. Louis-Jean Desprez, ad esempio, nei suoi disegni distorce la visione prospettica dello spazio e tendendo ad ingrandire le dimensioni degli edifici per dargli un maggiore risalto. Durante la preparazione del disegno, inoltre, la composizione è generalmente arricchita e completata da messinscena teatrali, personaggi e componenti paesaggistici "riempitivi", come cespugli, rocce e alberi, diversi rispetto alle connotazioni locali. Tra le figure "riempitive", preferite dal Saint-Non, troviamo quella del viaggiatore, di colui che osserva e disegna in modo da coinvolgere direttamente il lettore, il quale si identifica con tutto quello che riguardava il viaggio. In altri casi, invece, l'illustrazione è "storicizzata" da vicende che animano le vedute, come nel caso delle incursioni turchesche, integrazioni che se nel disegno preparatorio sono appena accennate, diventano quasi obbligatorie per l'esecuzione finale.

La lettura critica delle incisioni, che si propone offre un riscontro sistematico sia del processo di rielaborazione "creativa" sia dell'attuale identità dei luoghi da esse fissati nella memoria collettiva. In particolare modo, il confronto diretto tra le rappresentazioni del 1778, cristallizzate e quasi idealizzate da Claude-Louis Châtelet e Desprez, e le immagini attuali degli stessi luoghi, integrato da un'analisi comparata condotta sulla base della cartografia otto-novecentesca, fino a quella più recente, può contribuire a riconoscere le progressive trasformazioni registrate nel territorio dovute a fenomeni naturali (terremoti del 1783 e 1908) e non solo, trasformazioni troppo spesso degenerare in traumatiche manomissioni, disgregazioni o addirittura in distruzioni di entità materiali e di valori estetici preservati fino a tempi più o meno recenti. Cambiamenti che la Calabria ha in parte subito nella dimensione territoriale, paesaggistica e urbana e che hanno contribuito ad alterare e mutare la caratterizzazione identitaria dei luoghi immortalati dalla spedizione, che oggi possiamo osservare provando a ripercorrere lo stesso itinerario.

Le illustrazioni che seguono sono corredate dalla relativa descrizione tratta dal *Voyage pittoresque* e dalla traduzione in italiano curata da Gustavo Valente, consentendo così una lettura integrata e un confronto immediato tra immagine e testo.

Bibliografia

- SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.
- VALENTE 1978 - G. VALENTE (a cura di), *La Calabria dell'abate Saint-Non*, edizioni Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1978.

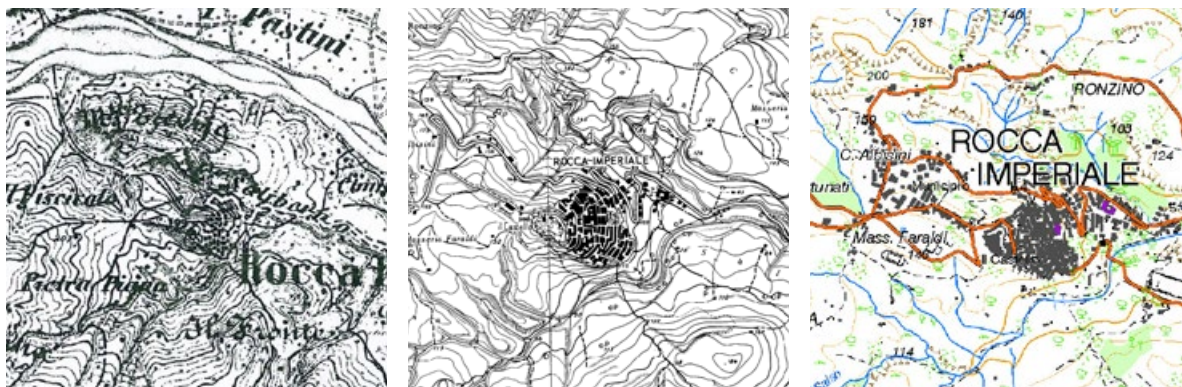


Vuë de la Rocca Imperiale petite ville bâtie sur un Rocher aux confins de la Basilicate et de la Calabre citérieure

«L'ORIGINE de la Rocca Impériale vient, à ce qu'on nous dit, d'un Châteauque Frédéric II sit construire vers le milieu du treizième siècle, pour désendre le Pays contre les courses des Barbaresques. [...]. Cet abri engagea à bâtir sous sa protection, & malgré l'incommodité du site, il s'y est formé une Ville qui peut contenir trois mille Habitans. Elle est bâtie de telle forte que la rue est toujours au niveau des toits des mailons d'une autre rue, ce qui forme une Ville ausli extraordinaire en-dehors qu'incomode en-dedans. Notre arrivée sit événement dans cette petite Ville, & tout le monde se mit sous les armes pout nous recevoir & assistet à notre entrée»¹.

Veduta di Rocca Imperiale

«L'origine di Rocca Imperiale viene da un castello che Federico II fece costruire verso la metà del tredicesimo secolo, per difendere il paese dalle incursioni dei barbareschi. [...]. Malgrado l'incomodità del sito, vi si è formata una città che può contenere tre mila abitanti. Essa è costruita in tal maniera che la via è sempre al livello dei tetti delle case d'un'altra via; ciò che forma una città così straordinaria all'esterno come comoda all'interno. Il nostro arrivo fu un avvenimento in questa piccola città; tutti gli abitanti si mobilitarono per riceverci ed assistere al nostro ingresso»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1873, foglio 212 III; IGM 1:25.000, 1954, foglio 212 III; IGM 1:25000, 2007, foglio 523 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 88.

2. VALENTE 1978, p. 18.



La rappresentazione della veduta di Rocca Imperiale è, tra tutte, la più enigmatica, dove il rapporto con il contesto geografico e, in particolar modo, con la linea di costa, appare poco realistico. Diversa è la riflessione che si può proporre sulle singole architetture. A destra è identificabile la struttura fortificata delle mura della città, caratterizzata dalla presenza di due torrioni, uno in primo piano, perfettamente identificabile, a base circolare su un basamento a scarpa, e l'altro in fondo, dalla accennata volumetria. A ridosso del primo troviamo un'ampia rampa che conduce a un ingresso archivoltato arricchito da una modanatura e sormontato da una bertesca. Con molta probabilità questo passaggio rappresenta la Porta di mezzo, uno degli accessi originari del centro urbano. In basso a sinistra, invece, svetta la cupola della chiesa cinquecentesca di Sant'Antonio annessa al Monastero dei Frati Osservanti.



Dal confronto diretto con lo stato attuale, la Porta di mezzo, parzialmente conservata, è ubicata nelle vicinanze di un torrione ricoperto quasi interamente dalla vegetazione, verosimilmente riconducibile a quello rappresentato nella veduta. In considerazione delle trasformazioni avvenute nel tempo, gli altri elementi non sono più facilmente identificabili (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Rocca Imperiale* (REGESTO, p. 168).



Vuë de Castel Rozetto situé dans la Calabre citérieure

«Castel-Rozetto, qui n'est aujourd'hui qu'un vieux Château, [...]. Ce Château à demi-ruiné & construit sur un Rocher dont la forme nous parut assez pittoresque, fournit à un de nos Dessinateurs le sujet d'une Vue très-intéressante. De vieilles histoires de Barbaresques que les Gens de l'Auberge vinrent nous conter, lui ayant échauffé la tête, il imagina de représenter la Vue de Castel-Rozetto dans le moment où des Corsaires Turcs viennent attaquer la Garnison»¹.

Veduta di Castel Rozetto (Roseto Capo Spulico)

«Castel Rozeto, che non è oggi che un vecchio castello, [...]. Questo Castello, mezzo rovinato, e costruito su una roccia la cui forma ci parve molto pittoresca, fornì a uno dei nostri disegnatori il soggetto d'una veduta interessantissima. Vecchie storie di barbareschi che la gente delle osterie ci raccontarono li impegnarono a rappresentare Castel Rozeto nel momento in cui i corsari turchi stavano per attaccare la guarnigione»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1896, foglio 222 IV; IGM 1:25000, 1954, foglio 222 IV; IGM 1:25000, 2007, foglio 535 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 89.

2. VALENTE 1978, pp. 18-19.



La veduta rappresenta l'isolato castello fortificato di Roseto Capo Spulico, che si staglia sul promontorio roccioso di Cardone, lungo la costa dell'Alto Ionio cosentino. Il medievale *Castrum petre Roseti*, costruito per volere di Federico II di Svevia su preesistente normanne, ha una forma trapezoidale con tre torri, di cui una merlata e più alta rispetto alle altre. E grazie alla sua posizione strategica, oltre a essere un baluardo difensivo, fungeva da stazione doganale per la riscossione del pedaggio di confine delle due Capitanerie del Regno delle due Sicilie. Davanti al fronte d'ingresso del castello, sul lato sud, è presente un edificio con tetto a capanna, forse identificabile con uno dei magazzini di cui ancora rimangono delle tracce.



Questo di Roseto è uno dei pochi casi nel quale l'incisione assume un valore documentale, perchè è possibile constatare che l'architettura del castello ha mantenuto ancora oggi una sua identità e una evidente riconoscibilità nella stratificazione storica che lo caratterizza (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuè de Castel Rozetto* (REGESTO, p. 169).



Vuë Générale de la petite Ville de Corigliano située dans la Calabre citérieure près du Lieu où étoit autrefois la Ville de Sybaris

«La première Vue que nous primes de cette Ville, fut en y arrivant, & sur les bords d'un Torrent qui passe au pied même de la Montagne, fsur laquelle elle est située, & comme construite en Amphithéâtre. Jamais ce beau désordre de la nature que l'on cherche tant à imiter dans nos Jardins, dits à l'Angloise, ne s'est montré avec plus de charmes que dans ce lieu délicieux. Par-tout des Vergers agrestes arrosés par des ruisseaux errants à leur gré, y sont croître les orangers à la hauteur des chênes. C'est à travers de ce feuillis épais de citronniers, de grenadiers & de figuiers, qui l'on apperçoit à la dérobee tous les Points de Vue de la Ville, qui se composent, soit avec le vaste fond de la Mer, soit avec les formes larges & imposantes de l'Apennin glacé. Ce Jardin des Hespérides est aussi agréable qu'utile & aussi abondant que pittoresque»¹.

Veduta di Corigliano

«Disegnammo una prima veduta della città, arrivandovi, e sul bordo d'un torrente che passa al piede stesso della montagna al sommo della quale essa è situata e costruita in anfiteatro. Mai questo bel disordine della natura che si cerca tanto d'imitare nei nostri giardini a l'inglese si è mostrato con più fascino che in questo luogo delizioso. Ovunque frutteti agresti irrigati da ruscelli erranti a loro arbitrio, vi fanno crescere gli aranci all'altezza di querce. È attraverso questo fogliame fitto di limone, di melograni e di fichi, che si scorgono, furtivamente, tutti i punti di vista della città, che si compone sia con il vasto fondo del mare, sia con le forme larghe e imponenti dell'Appennino gelato. Questo giardino delle Esperidi è tanto gradevole che utile, e così abbondante che pittoresco»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1877, foglio 230 IV; IGM 1:25.000, 1958, foglio 230 IV; IGM 1:25000, 1997, foglio 552 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 92.

2. VALENTE 1978, p. 21.



Desprez immortala una porzione del panorama di Corigliano in cui è perfettamente riconoscibile l'orografia del territorio, come il torrente Coriglianeto attraversato dal ponte Margherita e gli elementi architettonici emergenti. In primo piano si riconoscono la chiesa del Carmine dedicata alla Santissima Annunziata, esempio di architettura rinascimentale calabrese, e il convento annesso ruotato rispetto alla posizione originaria, così da far emerge maggiormente la facciata della chiesa. Questa è scandita da tre portali in stile gotico-napoletano, dove il centrale è ad arco acuto inscritto, con l'intradosso ornato da archetti pensili e angeli in pietra che racchiudono un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino. A ridosso dell'abside, in asse alla navata laterale sinistra, si innalza il campanile a torre quadrata con guglia. Sulla collina a sinistra, invece, il complesso di Sant'Antonio dei Minori Conventuali, fondato intorno alla metà del XV secolo, è riconoscibile per la grande cupola della chiesa settecentesca decorata di maioliche policrome e cupolette con lanternini poste sulle cappelle laterali.



Dal confronto diretto con lo stato attuale, lo scenario urbano di Corigliano, nonostante il tempo trascorso, si è pressocchè preservato nei suoi elementi essenziali orografici, morfologici e architettonici, come il castello, a destra, la chiesa del Carmine e il complesso di Sant'Antonio, entrambi a sinistra (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez,
Vuë Générale de la petite Ville de Corigliano (REGESTO,
p. 170).



Vuë de Corigliano prise du milieu de la Montagne

«Après avoir pris d'abord l'ensemble de cette petite Ville, [...], nous voulûmes en avoir une Vue telle qu'elle se présente vers le milieu du chemin même qui y conduit, & à la moitié de la Montagne; laissant sur la gauche un petit Couvent de Capucins, nous avions à droite l'aspect d'une partie de la Ville, & de quelques Constructions rustiques, semées ça & là sur des Rochers qu'elles terminent de la manière la plus pittoresque»¹.

Veduta di Corigliano

«Dopo aver preso a prima vista l'insieme di questa piccola città, volemmo averne una veduta tale e quale si presenta verso la metà della strada che vi conduce, ed alla metà della montagna; lasciando sulla sinistra un piccolo Convento dei Cappuccini, avevamo, a destra, l'aspetto di una parte della città e di qualche costruzione rustica, disseminata qua e là sulle rocce che terminano nella maniera più pittoresca»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1877, foglio 230 IV; IGM 1:25.000, 1958, foglio 230 IV; IGM 1:25000, 1997, foglio 552 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 93.

2. VALENTE 1978, p. 22.



Per questa veduta ripresa da una delle vie di uscita dalla città, Châtelet enfatizza la morfologia del contesto naturalistico del monte Pendino, inserendo le diverse architetture, la cui posizione non sempre corrisponde alla loro reale collocazione. A sinistra, si riconosce la chiesa di Sant'Antonio di Padova con la sua grande cupola e parte del convento dei Minori Conventuali e, a destra, si sviluppa il sistema delle abitazioni innestate tra le rocce e il castello, il cui profilo volumetrico è fortemente verticalizzato rispetto alle proporzioni reali. Dal 1649 il castello, il cui primo impianto risale al 1073, è residenza di Agostino Saluzzo, Duca di Corigliano e Principe di San Mauro. Alle pendici del monte e in prossimità del torrente Coriglianeto è verosimilmente, raffigurato uno dei quattro concì di liquirizia costruiti durante il Settecento.



Dal confronto diretto con lo stato attuale, ripreso da est, sono facilmente individuabili nello *skyline* le emergenze architettoniche della chiesa di Sant'Antonio di Padova, a sinistra, e del castello, in alto a destra. Il concio Pendino, che occupa una posizione più decentrata a sinistra, rispetto la rappresentazione settecentesca, è l'ultima delle fabbriche di liquirizia costruite a Corigliano intorno al 1770 dalla famiglia Saluzzo, rimasta in funzione fino alla metà degli anni sessanta del Novecento (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë de Corigliano* (REGESTO, p. 171).



Vuë prise sur les hauteurs de Corigliano au sortir de la Ville, du côté de la plaine de Sybaris

«C'est en sortant de ce chemin creux, ou espèce de Ravin & de Fondrière sauvage qui entoure Corigliano du côté de l'Entrée, que l'on peut être vraiment étonné du coup-d'oeil ravissant qui se présente à la vue. L'opposition que produit la beauté de ce Pays enchanteur, au débouché de cette Gorge & de cette suite de Montagnes qui se perdent dans l'espace, est sans contredit un des plus beaux tableaux dont on puisse jouir dans aucun Pays du Monde.

Nous en fûmes tous si frappés que notre Paysagiste Chatelet fut aussi-tôt chargé de dessiner le Site même d'où l'on jouit de cette Vue admirable, N°. 50, & dont les premiers Plans disposés par la nature en gradins, & comme pour servir d'encadrement au Tableau, ne peuvent être mieux comparés qu'au Verger ou au Jardin d'Eden»¹.

Veduta nei dintorni della città di Corigliano nella piana di Sibari

«Uscendo da questa strada cava, specie di torrente e di frana selvaggia che circonda Corigliano dal lato dell'entrata, si è veramente stupiti del quadro incantevole che si spiega alla vista. Il contrasto che produce la bellezza di questo paese incantevole all'uscita di questa gola e di questo succedersi di montagne che si perdono nello spazio, è, senza contraddizione, uno dei più belli aspetti di cui si possa godere in nessun paese del mondo. Ne fummo così sorpresi, che il nostro paesaggista (Châtelet) fu subito incaricato di disegnare lo stesso sito donde si gode di vista ammirabile, e dove il primo piano, disposto dalla natura in gradini, e come per servire da cornice al quadro, non può essere meglio paragonato che un verziere o al giardino dell'Eden»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1877, foglio 230 IV; IGM 1:25.000, 1958, foglio 230 IV; IGM 1:25000, 1997, foglio 552 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 93.

2. VALENTE 1978, pp. 22-23.



Questa veduta, ripresa da sud, rappresenta un'altra delle vie di uscita dalla città, delimitata a sinistra dal centro urbano dove scorgiamo alcune case a strapiombo lungo il pendio e a seguire, un tracciato pedecollinare in direzione di Rossano, oggi difficilmente rintracciabile. Anche l'individuazione degli elementi rappresentati sulla destra, un edificio con una statua scenograficamente su un piedistallo, appare pressoché incerta.



In considerazione del tempo trascorso, anche questa immagine urbana di Corigliano ha conservato nel complesso i suoi elementi essenziali orografici e morfologici, diversamente, risulta difficile l'individuazione di quelli architettonici (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet,
Vuë prise sur les hauteurs de Corigliano (REGESTO, p. 171).



Vuë de l'Acquedue de Corigliano en Calabre

«Une des Vues les plus piquantes que nous ayons trouvées dans ce singulier Pays, a été l'Entrée même de la Ville, où l'on n'arrive qu'après avoir passé sous un Aqueduc fort élevé, tel qu'on le voit représenté sur cette Planche, N°. 51, & fans lequel il n'y auroit pas une goutte d'eau à Corigliano»¹.

Veduta dell'acquedotto di Corigliano

«Una delle vedute più piccanti che abbiamo trovato in questo singolare paese, è stato lo stesso ingresso della città, ove non si arriva che dopo esser passati sotto un acquedotto elevatissimo, come lo si vede rappresentato nella tavola [...]. Senza questo acquedotto, non vi sarebbe una goccia d'acqua a Corigliano»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1877, foglio 230 IV; IGM 1:25.000, 1958, foglio 230 IV; IGM 1:25.000, 1997, foglio 552 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 93.

2. VALENTE 1978, p. 23.



In questa veduta Corigliano è ripresa dalla via Nova animata da diversi personaggi, e dove tra le pareti scoscese di una gola si innesta il Ponte Canale. Un acquedotto-ponte di tipo romano fatto realizzato in parte, intorno al 1477, da San Francesco di Paola per l'approvvigionamento dell'acqua del suo convento, fondato in quegli stessi anni sul monte Cozzo, a sinistra della veduta. Il ponte ha una struttura a tre ordini di arcate, con il primo che si distingue dagli altri per una porta di accesso ad arco. A destra il centro urbano con le abitazioni addossate l'una all'altra, in cui emerge il prospetto est del castello ducale con i due tondi bastioni e il muro di cortina, in una rappresentazione molto molto simile alla realtà.



Il Ponte Canale è perfettamente riconoscibile da via Roma, ma diversamente dalla veduta di Châtelet sono visibili soltanto due degli ordini di arcate, poichè il terzo è stato “inglobato” a una quota sotto il livello della strada dopo gli interventi urbanistici attuati intorno alla fine del Settecento. Dalla metà dell'Ottocento, invece, il ponte non svolge più la funzione di acquedotto, ma quella di passaggio pedonale. È impossibile scorgere da questo punto di vista il centro urbano e il castello (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë de l'Acquedue de Corigliano* (REGESTO, p. 171).

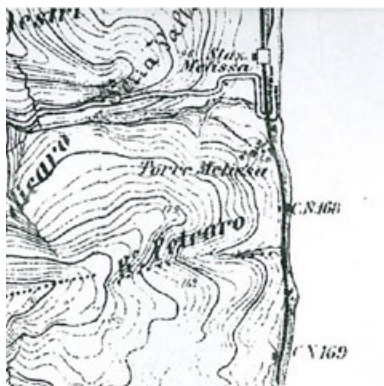


Vuë de la Tour ou Château de Melissa en Calabre appartenent au Prince de Strongoli

«Nous vînmes coucher à la Tour de Mélissa, demeure ordinaire du Prince de Strongoli; le hazard nous y conduisit comme il y arriroit de son côté, ce qui nous détermina à nous y arrêter. Ce Prince nous reçut en loyal Seigneur Châtelain qui accueille des Chevaliers; rien ne ressembloit davantage à un vieux Château Gothique que cette Tour de Mélissa posée sur une Eminence isolée de toutes autres Habitations, & entourée de quelques vieilles Fortifications assez mal en ordre»¹.

Veduta di Torre Melissa

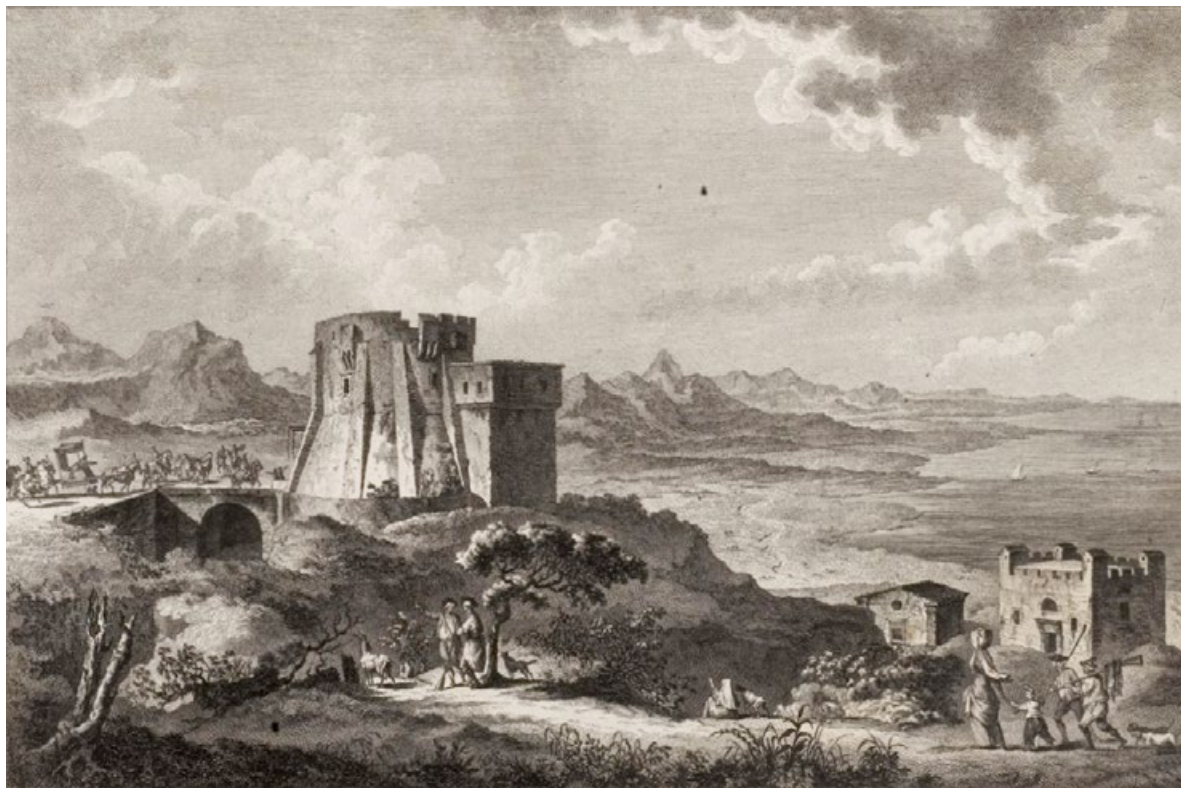
«Andammo a coricarci alla torre di Melissa, dimora ordinaria del Principe di Strongoli: il caso ci condusse lì come egli vi arrivava, ciò che ci determinò di arrestarci. Il Principe ci ricevette da leale signore castellano che accoglie cavalieri; nulla rassomigliava di più a un vecchio castello gotico di questa torre di Melissa, poggiata su una eminenza isolata da tutte le altre abitazioni e attornata da qualche vecchia fortificazione assai male in ordine»².



Da sinistra IGM 1:50000, 1872, foglio 258 IV; IGM 1:25000, 1954, foglio 238 4; IGM 1:25000, 1994, foglio 562 IV.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 101.

2. VALENTE 1978, p. 31.



La torre di Torre Melissa domina il paesaggio costiero sul litorale ionico, collocata su di un promontorio isolata e ben riconoscibile. Risalente già alla metà del Cinquecento, questa torre è un particolare caso di architettura militare, essendo sia una torre di guardia sia una dimora feudale fortificata, composta da una base troncoconica a forte scarpata con contrafforte e sperone poligonale a est. Desprez, anche se enfatizza lo sviluppo dell'alzato, non rispettando l'effettivo rapporto pianta/altezza, riproduce perfettamente i dettagli della merlatura del coronamento con le bocche di fuoco e le bertesche in corrispondenza delle finestre sottostanti. A destra, si identificano la chiesa di San Marco, un piccolo edificio con tetto a capanna con un oculo sopra la porta d'ingresso, e una torretta quadrangolare, collocata a capo Petrarò, forse facente parte di una struttura fortificata.



La torre di Torre Melissa è ancora isolata e ben riconoscibile in cima alla collina prospiciente la costa su cui si eleva. Quest'ultima però non è più immersa in un paesaggio semi deserto, infatti, parte del litorale ionico ha subito, progressivamente dalla seconda metà dell'Ottocento, processi di inurbamento dovuti all'estensione verso il mare dei centri abitati dell'entroterra, seguiti in anni più recenti da altre forme di spontanea e incontrollata antropizzazione del territorio (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour ou Château de Melissa* (REGESTO, p. 173).



Vuë de la Ville de Strongoli bâtie sur les Ruines de Petilia ancienne Ville du Brutium

«Strongoli est l'ancienne Pétilie, [...]. La Ville étoit située très-avantageusement sur une haute Montagne fortifiée par la nature, & avec des murailles de quinze pieds d'épaisseur. ON voit encore en arrivant à Strongoli des vestiges de la richesse & de la magnificence de l'ancienne Pétilie; tous ces environs font encore fémés de Fragmens & de Morceaux de Colonnes cannelées dont les Chapiteaux étoient d'Ordre Dorique & du genre de celles de Poestum. [...]. Les tremblemens de terre ont à diverses époques tellement bouleversé le sol de Strongoli, [...], qu'il feroit bien difficile de juger actuellement de la grandeur & de la forme de l'ancienne Ville. [...]. On ne put nous donner absolument aucun renseignement sur l'histoire de la destruction de Pétilie, ni comment & dans quel temps elle a pris le nom de Strongoli. Tout ce que l'on peut voir, c'est que le Château, qui est aussi pauvre de forme que de construction, étant bâti sur la partie la plus escarpée & dominant sur le Pays, les Princes qui y résidoient autrefois, pouvoient s'y défendre»¹.

Veduta di Strongoli

«Strongoli è l'antica Petilia, [...]. La città era situata assai vantaggiosamente su un'altra montagna fortificata dalla natura, e con muraglie di quindici piede di spessore. Si scorgono, arrivando a Strongoli, vestigia della ricchezza e della magnificenza dell'antica Petilia; tutti i suoi dintorni sono ancora seminati di frammenti e di pezzi di colonne scanalate i cui capitelli erano di ordine dorico e del tipo di quelli di Paestum. [...]. I terremoti hanno, in diverse epoche, talmente sconvolto il suolo di Strongoli, [...], che sarebbe difficile di giudicare attualmente della grandezza e della forma dell'antica città. [...]. Non ci hanno saputo assolutamente dare alcuna informazione sulla storia della distruzione di Petilia, né come ed in quale tempo ha preso il nome di Strongoli. Tutto ciò che si può sapere, è che il castello che è così povero di forme come di costruzione, essendo edificato nella parte più scoscesa e dominante sul paese, i Principi, che vi risiedevano una volta, potevano, difendersi»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1872, foglio 258 IV; IGM 1:25000, 1954, foglio 238 IV; IGM 1:25000, 1994, foglio 562 III.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 101-102.

2. VALENTE 1978, pp. 31-32.



La veduta, presa con molta probabilità da sud-est, percorrendo una strada litoranea, mostra a destra, su un promontorio, il centro urbano di Strongoli. Si può ipotizzare che tra le architetture rappresentate quella all'estremità sinistra sia la cattedrale dedicata ai Santissimi Pietro e Paolo, con accanto il castello con le torri. Fuori dalle mura della città, a sinistra, troviamo un piccolo edificio sacro con tetto a falde e, un po' più a destra, un complesso fortificato. Il primo potrebbe essere identificabile con la chiesa dei Domenicani, realizzata dopo una donazione del 1571, anche se per le ridotte dimensioni rappresentate è più affine al luogo di culto di Santa Maria di Vergadoro, collocato nella zona della Marina di Strongoli. Invece, il secondo edificio con un'altra torre merlata rappresenta, verosimilmente, il seicentesco convento dei Cappuccini.



La percezione di Strongoli è sostanzialmente mutata. Questo in considerazione sia delle trasformazioni delle architetture e della espansione urbana che ha avvolto gran parte del centro storico sia della difficile riconoscibilità dei pochi elementi puntuali superstiti. E a ciò si aggiunge che il centro urbano di Strongoli, non è così vicino alla costa come lascerebbe intuire la veduta settecentesca (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville de Strongoli* (REGESTO, p. 174).



Vuë de la Ville moderne de Cotronne élevée près des Ruines de l'antique et célèbre Crotone

«Cette fameuse Ville dont les murailles avoient douze milles de circuit, est restreinte aujourd'hui & renfermée dans une petite Pointe de terre où étoit sans doute autrefois une Forteresse; [...]. Nous nous reposames un jour à Cotronne; [...]. Nous ne voulûmes point cependant quitter cette Ville, jadis si renommée, sans en emporter au moins quelque souvenir & une idée de sa situation, quoique ce soit peut-être la Vue la plus aride, & la moins pittoresque de cette partie de l'Italie»¹.

Veduta di Crotone

«Questa famosa città, di cui le muraglia avevano dodici miglia di circuito, è ristretta oggi e racchiusa in una piccola punta di terra, ove era senza dubbio altra volta una fortezza; [...]. Ci riposammo un giorno a Crotone; [...]. Non vellemmo tuttavia lasciare questa città, un tempo così rinomata, senza portar via almeno qualche ricordo e un'idea della sua posizione, quantunque questa sia forse la veduta più arida e la meno pittoresca di questa parte d'Italia».²



Da sinistra, IGM 1:50000, 1870, foglio 238 III; IGM 1:25000, 1959, foglio 238 III S.3; IGM 1:25000, 1994, foglio 571.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 104-105.

2. VALENTE 1978, pp. 34-35.



La veduta, ripresa da sud sud-ovest, rappresenta Crotone, una città chiusa da mura dalla particolare geomorfologia, insediata su di un promontorio a ridosso del mare. Desprez aveva utilizzato un punto di vista prospettico più alto rispetto alla linea dell'orizzonte, così da rappresentare la città in un equilibrato rapporto con il territorio e il paesaggio circostante, che risulta comunque particolarmente enfatizzato. E' possibile individuare le principali emergenze architettoniche e urbane: il sistema difensivo con il profilo delle mura e i bastioni Toledo e Don Pedro, i torrioni del castello, la Torre Marchesana, e il bastione Santa Maria; la cattedrale con il suo campanile, e le chiese settecentesche dell'Immacolata e di San Giuseppe. Il centro urbano è collegato all'entroterra tramite un ponte ubicato a sinistra, in prossimità del quale si individuano una serie di magazzini e il convento dei Cappuccini dedicato a Santa Maria degli Angeli; e all'estremità opposta, a destra, si riconosce opposta quello degli Osservanti.



Dal confronto diretto con l'immagine attuale, non si riconosce più la città osservata da Desprez alla fine del Settecento, sebbene Crotone, nonostante le manomissioni subite, la parziale demolizione delle mura e i processi di crescita urbana incontrollata, conservi ancora nell'impianto e nell'architettura del centro storico, parte della sua peculiare identità (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville moderne de Cotronne* (REGESTO, p. 175).

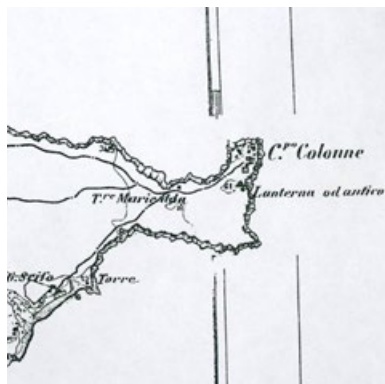


**Vuë prise à l'extrémité du Capo ou Promontoire
appellé aujourd'hui Capo delle Colonne au lieu
où étoit autrefois le fameux Temple de Junon
Lacinienne**

«Ce Temple fameux de Junon Lacinienne étoit bâti à la pointe du Cap & lui donnoit son nom. Sa situation devoit être imposante; [...], il dommoit & étoit vu d'une grande étendue de terre & de mer. [...]. Les tremblemens de terre ont achevé de détruire cet antique Edifice [...]; cependant il y reste encore des pans de murs assez élevés, & ce qui est assez extraordinaire, une Colonne toute entière & absolument isolée. Cette Colonne faisoit partie du Péristile & portoit avec beaucoup d'autres un immense Fronton. [...], nous nous contentâmes de prendre une petite Vue assez pittoresque d'une ancienne Tour carrée qui a l'air d'avoir servi d'un Corps-de-Garde & qui domine sur le bord de la Mer. La Vue de cette seule Colonne isolée qui existe encore du Temple de Junon & que l'on aperçoit en même-temps, nous la rendit intéressante»¹.

Veduta eseguita a Capo Colonna

«Questo Tempio famoso di Giunone Lacinia era edificato alla punta del Capo, e gli dava il suo nome. La sua posizione doveva essere imponente, [...], dominava ed era veduto da una grande estensione di terra e di mare. [...]. I terremoti hanno finito di distruggere questo antico edificio, [...]; tuttavia vi restano ancora pezzi di mura abbastanza alti; e ciò che è assai straordinario, una colonna tutta intera e assolutamente isolata. Questa colonna faceva parte del peristilio, e reggeva con molte altre, un immenso frontone. [...]. Dopo aver percorso tutta la distesa e la superficie del capo Lacinio, [...], ci contentammo di prendere una piccola veduta assai pittoresca d'un'antica torre quadrata che ha l'aria di aver servito da corpo di guardia, e che domina sul bordo del mare. La vista di questa sola colonna isolata, che esiste ancora del Tempio di Giunone, e che si scorge nello stesso tempo, ce le rese interessante»².



Da sinistra IGM 1:50000, 1870, foglio 238 III; IGM 1:25000, 1959, foglio 238 III S.3; IGM 1:25000, 1994, foglio 571 II.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 105-107.

2. VALENTE 1978, pp. 36-37.



La Torre Nao a Capo Colonna, che occupa gran parte della veduta, è stata ripresa con molta probabilità da sud sud-est a una distanza abbastanza ravvicinata, tanto da mettere così in secondo piano il paesaggio circostante. Desprez rappresenta fedelmente i suoi caratteri architettonici, una settecentesca torre di guardia a base quadrata troncopiramidale, con scale di accesso poste a destra. A ridosso di essa sono identificabili i “casini” e “bassi” costruiti intorno alla seconda metà del XVIII secolo per volere dell’arcidiacono Raimondo Torromino. Sulla destra, invece, si trova un piccolo edificio che dovrebbe rappresentare la chiesa di Santa Maria di Capo Colonna. Infine, sullo sfondo, sfumata, la colonna isolata del tempio di *Hera Lacinia*, aggiunta durante l’elaborazione della veduta finale in una posizione non corrispondente a quella reale considerando il punto di vista utilizzato.



Torre Nao ha mantenuto nel tempo i suoi caratteri architettonici e una riconoscibilità evidente nella stratificazione storica che la caratterizza, con l'unica differenza, rispetto alla rappresentazione settecentesca, della diversa articolazione delle scale. Invece, da un confronto generale tra la situazione attuale e la veduta, appare evidente che da questo punto di vista è pressoché impossibile individuare la colonna isolata del tempio di *Hera Lacinia* (foto M.R. Caniglia, 2023).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë prise à l'extrémité du Capo ou Promontoire* (REGESTO, p. 176).



Vuë de la petite Ville d'Isola située dans la Calabre Ulteriore

«Cette petite Ville nous parut une des plus jolies de toutes celles que nous avons rencontrées dans notre route; elle ressembloit parfaitement à un joli Village Hollandois, d'autant plus que nous y arrivâmes un jour de Marché qui avoit attiré beaucoup de Monde dans la Place publique. Presque toutes les Maisons sont fort basses, n'ayant pour ainsi dire qu'un seul rez-de-chaussée; & comme elles sont toutes accompagnées de grands arbres & de Paysages qui les séparent les unes d'avec les autres, le coup-d'oeil & l'ensemble nous en parut si agréable, qu'un de nos Dessinateurs fut chargé d'en faire sur-le-champ, d'après nature, une Vue, qu'il eut l'art d'orner & de rendre très-piquante par ses détails»¹.



Veduta di Isola Capo Rizzuto

«Questa piccola città ci parve una delle più graziose di quelle che avevamo incontrate sulla nostra strada; essa rassomigliava perfettamente a un grazioso villaggio olandese, tanto più che vi arrivammo in un giorno di mercato, che aveva attirato molta gente sulla piazza pubblica. Quasi tutte le case sono assai basse, non avendo per così dire che un solo pianterreno; e come sono accompagnate da grandi alberi e un quadro campestre che le separano le une dalle altre, il colpo d'occhio e l'insieme ci piacque talmente, che uno dei nostri artisti la disegnò»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1880, foglio 243; IGM 250000, 1940, foglio 243 IV N.E.; IGM 1:25000, 2007, foglio 577 IV.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 107.

2. VALENTE 1978, p. 38.



La veduta riprodotta da Desprez rappresenta uno spazio urbano di Isola Capo Rizzuto definito da una cortina scenica di edifici a uno e a due piani, dove al centro è collocata una colonna dorico-tuscanica innalzata su un piedistallo e sormontata da una croce. La colonna verosimilmente potrebbe essere quella fatta sistemare dal vescovo Annibale Caracciolo nello slargo di fronte alla cattedrale di Santa Maria Assunta, anche se nessun elemento architettonico è riconducibile a questo luogo. Infatti, tra gli edifici rappresentati non troviamo la cattedrale con la sua torre, il Palazzo vescovile, nè tantomeno le cinquecentesche mura della città.



Dal confronto con l'immagine attuale è praticamente impossibile riconoscere i tratti di quello spazio rappresentato nella veduta settecentesca. La colonna è rimasta, presumibilmente, al centro dello slargo di fronte alla Cattedrale, fino agli anni cinquanta del Novecento. Anche se in una fotografia del 1928 *Veduta del borgo vecchio, in stato di abbandono, con le chiese cittadine*, conservata presso l'Istituto Luce, per una distorsione prospettica non si scorge la colonna (foto M.R. Caniglia, 2023).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la petite Ville d'Isola* (REGESTO, p. 176).



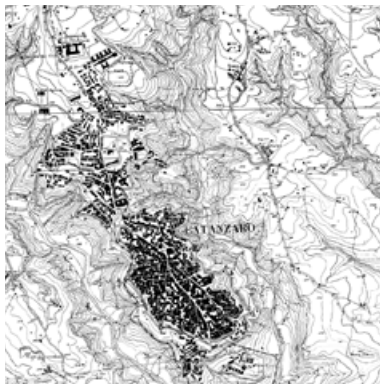
Vuë de Catanzaro Ville capitale de la Calabre Ultérieure

«Nous avons quatre milles à faire pour arriver à Catanzaro qui est la Capitale de la Calabre ultérieure. Elle est bâtie sur le sommet & la crête d'une Montagne escarpée, entourée d'autres Montagnes encore plus élevées & ceinte de deux Torrents qui se joignent au bas de la Ville & arrivent à la Mer par une Vallée large, profonde & d'une fertilité extrême, ce qui forme une Echappée de Vue très-riche & très-agréable. [...].

Après avoir pris la Vue de Catanzaro, & telle qu'elle se présente en y arrivant, nous en partîmes à midi & redescendîmes de la Ville qui devient une espèce de prison par la fatigue que l'on éprouve à y aborder ou à en fortir: sa situation cependant n'est pas sans intérêt, [...]. Nous descendîmes dans la belle Vallée qui règne au bas de la Ville»¹.

Veduta di Catanzaro

«Avevamo da fare quattro miglia per arrivare a Catanzaro, che è la Capitale della Calabria Ulteriore. Essa è fabbricata sulla sommità e la cresta d'una montagna dirupata, attornata da altre montagne ancora più alte, e cinta da due torrenti che si congiungono ai piedi della città, e arrivano al mare per una vallata larga, profonda e d'una fertilità estrema; ciò che forma una distesa ricca e gradevole. [...]. Dopo aver preso la veduta di Catanzaro, e tale e quale si presenta arrivandoci, discendemmo dalla città, che diviene una specie di labirinto per la fatica che si proa ad arrivarci ed uscirne: la sua posizione tuttavia non è senza interesse, [...]. Discendemmo nella bella vallata che regna in fondo alla città»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1880, foglio 242; IGM 1:25000, 1954, foglio 242; IGM 1:25000, 1998, foglio 575 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 108-109.

2. VALENTE 1978, pp. 39-40.



La veduta ripresa da Châtelet da nord-ovest, oltre la porta di Terra, rappresenta parte del profilo morfologico e territoriale di Catanzaro, arroccato sul colle di San Giovanni, una rupe scoscesa che domina il suggestivo paesaggio sottostante fino ad arrivare al Golfo di Squillace. Per quanto riguarda il centro abitato sono identificabili alcuni elementi architettonici e urbani come la cinta muraria, quello che rimaneva del castello normanno, la chiesa e il convento dei Teresiani e l'Ospizio dei Bianchi. La verticalizzazione della rupe viene ulteriormente accentuata da una strada tortuosa e scoscesa, incastonata tra le pareti impervie della vallata, qui percorsa faticosamente da una carovana.



Dal confronto con lo stato attuale, ripreso da un punto di vista più a ovest rispetto a quello utilizzato da Châtelet, è possibile intravedere in parte lo stesso antico *skyline* di Catanzaro. Questo nonostante le profonde trasformazioni orografiche subite dalla fine dell'Ottocento, sia a causa di eventi traumatici sia interventi architettonici e urbanistici più recenti che, più recenti, che hanno contribuito alla cancellazione di quegli elementi identitari che caratterizzavano il centro storico (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë de Catanzaro Ville* (REGESTO, p. 177).



Vuë du Golphe de Squilace et des Ruines de l'antique Scylatium au lieu nommé aujourd'hui la Rochetta dans la Calabre Ultérieure

«Nous arrivâmes bientôt sur le bord de la Mer à une [...], en un lieu que l'on appelle la Rochetta, qui forme une Plage très-étendue & très-isolée, nous trouvâmes une Ruine très-considérable. Nous la reconnûmes pour avoir été une vaste Eglise, mais du temps du bas-Empire, & conservant encore le grand caractère des temps anciens, sans mélange de Gothique. Il paroît que ce Monument aujourd'hui absolument abandonné, a servi autrefois comme de Forteresse, & qu'il a même soutenu des sièges [...].

La quantité de Ruines que l'on rencontre autour de celle-ci prouve incontestablement qu'il y avoit là une grande Ville, & l'examen de tous les débris qui l'environnent ne peuvent laisser douter que ce ne fût là véritablement le Site de l'antique Scylatium, quoique Squillace qui est une autre petite Ville de la Calabre»¹.

Veduta del golfo di Squillace e dei ruderi della antica «Scylaceum» (presso Roccelletta)

«Arrivammo ben presto sulla riva del mare [...], in un luogo chiamato Rocchetta, che forma una plaga assai estesa e molto isolata, trovammo una rovina considerevolissima. La riconoscemmo per essere stata una Chiesa vasta, ma del tempo del basso impero, e conservante ancora il grande carattere dei tempi antichi, senza mescolanza di gotico. Pare che questo monumento, oggi abbandonato, sia servito altre volte di fortezza, che ha anche sostenuto assedi, [...]. La quantità di rovine ammassate attorno a questa, prova incontestabile che vi era là una grande città, e l'esame di tutti questi avanzi non può lasciar dubitare che questo fu veramente il sito dell'antica Scyllatium, anorchè Squillace, che è un'altra piccola città della Calabria»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio IV; IGM 1:25000, 1954, foglio 242 IV; IGM 1:25000, 1998, foglio 575 II.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 110.

2. VALENTE 1978, pp. 40-41.



La basilica della Roccelletta, protagonista della veduta, appare immersa in un sublime e isolato paesaggio a ridosso della costa ionica e ai piedi delle alture di Squillace. L'ambiziosa costruzione voluta da Ruggero II, databile intorno al 1119, è dedicata a Santa Maria della Roccella. Nonostante già in quegli anni fosse usata probabilmente come fortilizio, la *faces* originaria della chiesa non era stata modificata mantenendo così i suoi caratteri architettonici: un impianto a una sola navata con transetto, e lungo le cortine esterne una serie di arcate cieche a ghiere multiple e teorie di nicchie.



La veduta del paesaggio odierno non appare più suggestivo e semi deserto, così come era stato rappresentato nell'immagine settecentesca, ma fortemente antropizzato da processi spontanei e incontrollati, che hanno fatto venire meno meno la capacità di comprendere e riconoscere il patrimonio storico. In primo piano, invece, emerge la Basilica di Santa Maria della Roccella inclusa dalla metà del Nocevento nel Parco Archeologico Nazionale di Scolacium (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Golphe de Squilace* (REGESTO, p. 178).



Vuë de la petite Ville de Squillace dans la Calabre Ultérieure

«Squillace, [...], fe flatte d'avoir été élevée sur ses Ruines: mais la situation escarpée de cette dernière Ville, d'ailleurs éloignée de la Mer, paroît être une preuve que Squillace n'est qu'une Ville moderne, puisqu'il y a peu d'exemples qu'aucune Colonie Grecque se soit établie sur les Montagnes; [...]. Nous nous acheminâmes vers Squillace, en remontant un Torrent qui cascade très-pittoresquement sur des Rochers de granité, & fournit plusieurs Paysages absolument dans le genre de ceux qui se rencontrent dans le milieu des Alpes. Enfin nous arrivâmes à la Ville plus agréable à dessiner qu'à habiter; il est aisé de voir que cette petite Ville n'a fûrement jamais été rien moins qu'une Ville Grecque, [...]. Sur la partie la plus élevée est un Château absolument ruiné, qui n'a rien de curieux que l'élévation & le pittoresque de son Site»¹.

Veduta di Squillace

«Squillace, [...], si lusinga d'essere stata elevata sulle sue rovine; ma il sito scosceso di questa ultima città, d'altronde lontana dal mare, sembra essere una prova che Squillace non è che una città moderna, giacché vi sono pochi esempi che alcuna colonia greca si sia stabilita sulle montagne; [...]. Ci incamminammo verso Squillace, rimontando un torrente che cade a cascata assai pittorescamente su rocce di granito, e fornisce molte visioni assolutamente nel genere di quelle che si incontrano nel mezzo delle Alpi. Infine arrivammo alla città, più gradevole a disegnare che ad abitare; è agevole vedere che essa non è stata mai nulla meno che una città greca, [...]. Sulla parte più elevata è un Castello del tutto rovinato, che non ha nulla di curioso oltre l'altezza e il pittoresco del suo sito»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio IV; IGM 1:25000, 1954, foglio 242 III; IGM 1:25000, 1998, foglio 580 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 110-111.

2. VALENTE 1978, pp. 41-42.

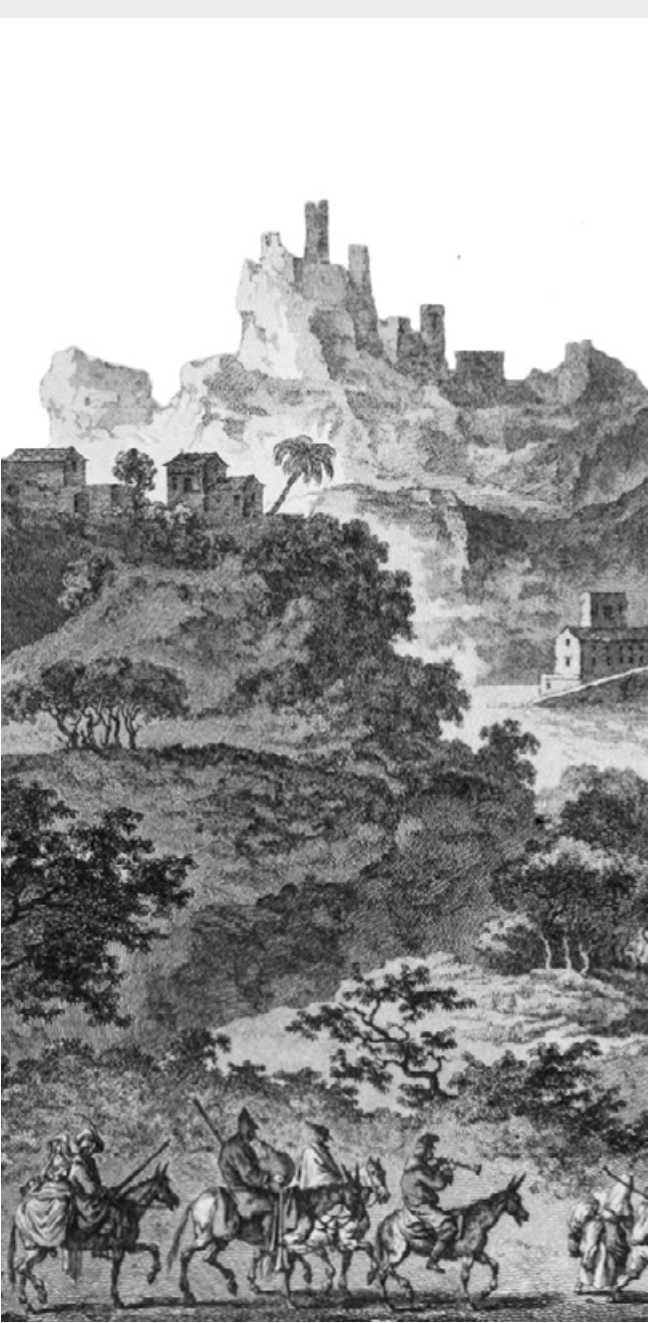


I caratteri morfologici che caratterizzano il territorio di Squillace sono qui fortemente enfatizzati, in particolar modo nella rappresentazione della natura e le sue manifestazioni, come lo scorrere impetuoso del torrente Ghetterello, che si staglia tra le pareti scoscese e ricche di vegetazione della montagna. In alto, a destra, il centro urbano di Squillace, da dove svetta tra le abitazioni un incongruo campanile a punta.



Dal confronto con l'immagine attuale gli elementi orografici e morfologici sono in parte riconoscibili, invece, risulta difficile l'individuazione di quei tratti architettonici rappresentati nella veduta settecentesca (foto M.R. Caniglia, 2023).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë de la petite Ville de Squilace* (REGESTO, p. 178).

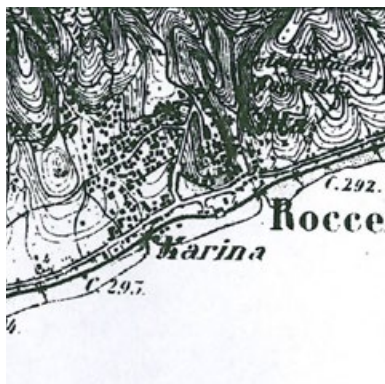


Vuë du Borg de Rocella située dans la Calabre Ultérieure

«APRÈS avoir marché sur de tristes & sablonneuses Rives jusqu'à une heure après midi, nous découvrîmes enfin sur le bord de la Mer la Rocella, siluée sur un Rocher aride. De bien loin cette petite Ville a un effet assez imposant, mais de près ce n'est plus qu'une Ruine, la plus délabrée qu'on puisse voir, sans une maison habitable. [...] le jour que nous y arrivâmes, nous fûmes assez étonnés de rencontrer hors de la Ville, & près d'une petite Ferme située sur le bord de la Mer, les apprêts d'une Fête rustique avec des danses & des instrumens du Pays, dont l'ensemble ressembloit de loin à un véritable tableau de Teniers. Cet Accessoire riant & agréable, & aussi singulier sur-tout par ion opposition avec le Pays désert & abandonné d'où nous sortions, servit parfaitement à un de nos Dessinateurs, pour en orner la Vue qu'il prit de ce Site sauvage & escarpé»¹.

Veduta del Borgo di Roccella Ionica

«Dopo aver marciato su malinconiche e sabbiose rive fino ad un'ora dopo pranzo, scoprimmo alfine, sul bordo del mare, la Roccella, situata su un'arida roccia. Da lontano, questa piccola città ha un effetto imponentissimo; da vicino, non è che una rovina delle più in sfacelo, senza una casa abitabile. [...], incontrammo fuori dalla città, e presso una piccola masseria situata sul bordo del mare, i preparativi di una festa rustica, con danze e strumenti del paese, il cui insieme rassomiglia, da lontano, a un vero quadro di Teniers. Questo accessorio ridente e gradevole, e così singolare soprattutto per il suo contrasto con il paese deserto e abbandonato dal quale uscivamo, servì perfettamente a uno dei nostri disegnatori per ornare la veduta ch'egli prese di questo sito selvaggio e dirupato»².



Da sinistra IGM 1:100000, 1870, foglio 255 sezione I; IGM 1:100000, 1954; IGM 1:100000, 1993, foglio 591 sezione IV.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 115.

2. VALENTE 1978, p. 47.



La veduta, ripresa da Desprez da sud-ovest rappresenta la città di Roccella, in quegli anni uno dei pochi centri abitati e salubri della costa ionica. È perfettamente leggibile la peculiare morfologia del paesaggio, dove a sinistra sul picco più in alto, in un sito accidentato, si trova la torre fortificata di Pizzofalcone circondata da bastioni. Appena più in basso, le case sono allineate lungo la strada scoscesa di accesso all'antico centro abitato, che si conclude con il palazzo dei Carafa, principi di Roccella. Una dimora fortificata che con la sua imponenza architettonica, caratterizza il tratto di costa antistante. A sinistra, verso valle, sorgono altre abitazioni in uno slargo pianeggiante animato da diversi personaggi. Infatti, questa veduta potrebbe testimoniare l'avvio del processo di trasferimento della popolazione fuori dalle mura, successivamente imposto dal terremoto del 1783 con l'abbandono definitivo dell'abitato.



Nell'attuale immagine di Roccella persistono quasi inalterati gli elementi morfologici e urbani rappresentati da Desprez, nonostante i danni subiti durante i terremoti del 1783 e del 1908. Il profilo del costone roccioso scende verso i resti dell'antico abitato, ancora in parte presente alla fine dell'Ottocento, così come testimonia la documentazione di quegli anni. Nel paesaggio emergono le emergenze architettoniche della torre del castello e del palazzo Carafa, oltre alla salita che conduce ancora all'antico borgo (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë du Borg de Rocella* (REGESTO, p. 178).



Vuë de la Ville de Gerace dans la Calabre Ultérieure près de l'ancienne Ville de Locres

«NOUS partîmes le matin pour aller à Gerace, à douze milles par de là: c'est une Ville bâtie dans le neuvième siècle des ruines de Locres, sur une Montagne inaccessible, ainsi que toutes les Villes bâties dans ces Cantons, lors ou depuis l'invasion des Sarrasins. [...] La grande Eglise de Gerace est décorée en dedans de Colonnes de toutes grosseurs, que fes Habitans ont trouvées dans les ruines de Locres. [...].

Nos questions & nos recherches sur l'origine de Gerace rassemblèrent bientôt autour de nous tous les Curieux & les Antiquaires du Pays»¹.

Veduta di Gerace

«Partimmo il mattino per andare a Gerace, a dodici miglia di là: è una città costruita nel nono secolo, dalle stesse rovine di Locri, su una montagna inaccessibile, come tutte le città edificate in questi dintorni, al tempo o dopo l'invasione dei Saraceni. [...]. La grande Chiesa di Gerace è decorata nell'interno, da colonne di ogni grandezza, che i suoi abitanti hanno trovato nelle rovine di Locri. [...]. Le nostre domande e le nostre ricerche sull'origine di Gerace radunarono ben presto attorno a noi tutti i curiosi e gli antiquari del paese»².



Da sinistra IGM 1:50000, 1870, foglio 255 I; IGM 1:25000, 1954, foglio 255 I; IGM 1:25000, 1993, foglio 590 II.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 116.

2. VALENTE 1978, pp. 47-48.



La veduta, realizzata da Châtelet, rappresenta il profilo a strapiombo del versante est della rocca naturale sulla quale, in alto a destra, è parzialmente visibile Gerace. La morfologia del territorio determina anche la scansione e l'articolazione dei nuclei abitativi: la città alta, corrisponde al centro urbano vero e proprio; il borgo Minore o Borghetto è collocato a mezzacosta, a ridosso dell'omonima porta, infine il borgo Maggiore, nella parte più bassa, verso la spiaggia. Quest'ultimi due sono collegati tra loro da un ponte ad arcate.

La vista d'insieme, anche se non è particolarmente precisa nei dettagli, rappresenta una preziosa testimonianza dell'assetto di Gerace che rimane, verosimilmente, immutato fino al terremoto del 1783.



Dal confronto diretto con lo stato attuale, il profilo di Gerace, nonostante il tempo trascorso e i terremoti del 1783 e 1908, si è pressochè preservato nella sua connotazione morfologica e orografica (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë de la Ville de Gerace* (REGESTO, p. 179).



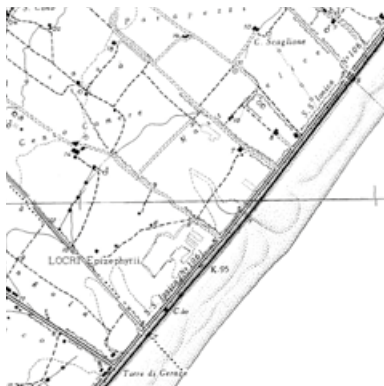
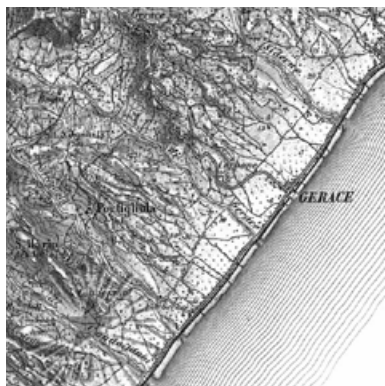
Vuë de la Tour de Pagliapoli, et du Golpe ou étoit située l'ancienne Ville des Locriens Epizephiriens

«NOUS partîmes de là pour chercher à trois milles les Ruines de Locres. [...]. Enfin tout ce que l'on peut voir encore de ces anciennes Constructions, atteste que la Ville de Locres étoit immense, & que sa position étoit aussi belle qu'avantageuse; [...], précisément où l'on trouve sur la Carte de Zannoni la Tour de Pagliapoli. [...].

Nous parcourûmes sur différens sens tout l'espace qu'il y a depuis cette Tour de Pagliapoli, bâtiesur le bord de la Mer, & qui n'est qu'une espèce de Phare ou Fanal bâti à la manière des Grecs du temps du bas-Empire, ou peut-être dans des temps plus modernes; [...]. La solitude & l'abandon de ces rives isolées & désertes, & quelquefois par là funestes aux Voyageurs, ont donné à l'Artiste qui en a dessiné la Vue, l'idée de représenter sur celle-ci, une Troupe de Sbires, espèce de Maréchaussée du Pays, qui fond sur des bandits dont cette partie de l'Italie est souvent infestée»¹.

Veduta della torre di Pagliopoli

«Partimmo da lì per cercare a tre miglia le rovine di Locri. [...]. Infine, tutto ciò che si può scorgere di queste antiche costruzioni attesta che Locri era immensa, e la sua posizione tanto bella che vantaggiosa. [...], precisamente ove si trova nella carta di Zannoni la torre di Pagliopoli. [...]. Percorremmo in differenti sensi tutto lo spazio che vi è dopo questa Torre di Pagliopoli, costruita sul bordo del mare, e che non è che una specie di faro o fanale edificato alla maniera dei greci del tempo del basso Impero, o può essere in tempi moderni; [...]. La solitudine e l'abbandono di queste rive isolate e deserte, e qualche volta perciò funesta ai viaggiatori, hanno dato all'artista che ne ha disegnato la veduta, l'idea di rappresentare su questa una truppa di sbirri, specie di gendarmeria a cavallo del paese, che si scagliano sui banditi di cui questa parte d'Italia è sovente infestata»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1879, foglio 255; IGM 1: 25000, 1954, foglio 255 I; IGM 1:25000, 1998, foglio 590 II.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 117-120.

2. VALENTE 1978, pp. 49-52.



Desprez sceglie come punto di vista quello est-nord est, dal quale è visibile sullo sfondo lo skyline frastagliato del crinale della rupe e del castello di Roccella, che si perde nell'insenatura della costa sottostante, e verso nord la rupe di Gerace. In primo piano una grande distesa pressochè desolata, oggi corrispondente in parte all'area archeologica di Locri Epizephiri, dove svetta isolata la Torre di Pagliapoli, prospiciente al mare. Le prime notizie certe sulla torre, conosciuta anche come Torre di Gerace, di Portigliola o dei Corvi, risalgono al 1582, probabilmente costruita su di una preesistenza greca nelle vicinanze dell'antico porto. Questa veduta testimonia non solo l'effettiva conformazione architettonica della torre, ma anche la presenza di colonne doriche, appena accennate in fondo, probabilmente appartenenti al tempio di Zeus di Casa Marafioti.



Della struttura originaria della torre rimane solo qualche traccia del basamento, traccia del basamento, questo a causa dei danni subiti dal terremoto del 1908 e il conseguente abbattimento delle parti pericolanti, oltre ai lavori stradali per la costruzione della Statale 106. Infatti, questa lambisce quel che resta della torre risultando così difficile osservarla da vicino, anche perchè coperta dalla vegetazione (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour de Pagliapoli* (REGESTO, p. 179).

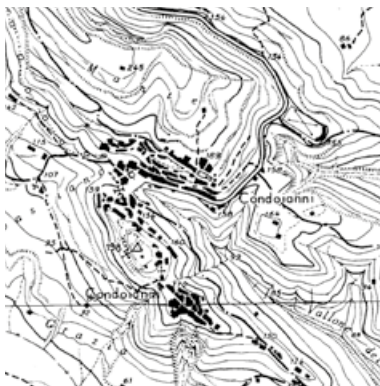


Vuë prise dans les Apennins et aux pieds de Rochers escarpés sur lesquels est située la petite Ville de Condoyane à l'extrémité de la Calabre Ultérieure

«Nous tournâmes au hazard du côté de Condoyane, à trois milles de là sur une pointe de Montagnes où jamais Voyageur ne s'est avifé de s'arrêter, [...]. Le lendemain [...], nous quittâmes un lieu, qui fournit cependant à un de nos Dessinateurs un des points de Vue des plus pittoresques de tout le Pays. Il représente le Fleuve ou Torrent Ciamouti, coulant entre les Montagnes sur la cime desquelles est située Condoyane, & allant se perdre de cascades en cascades jusques dans la Mer»¹.

Veduta dell'Appennino ai piedi di Condoyanne

«Tornammo a caso sulla costa di Condojanni a tre miglia in là, su una cima di montagne ove mai viaggiatore si è visto arrestarsi. [...]. L'indomani al far del giorno, [...], lasciammo un luogo che fornì tuttavia a uno dei nostri disegnatori uno dei punti di vista dei più pittoreschi di tutto il paese. Rappresenta il fiume o torrente Ciamonti, scorrente tra le montagne sulle cime delle quali è situata Condojanni, e andando a perdersi di cascata in cascata fino al mare»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1890, foglio 562; IGM 1:25000, foglio 255 IV; IGM 1:25000, 1998, foglio 255 IV.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 120-121.

2. VALENTE 1978, pp. 52-53.

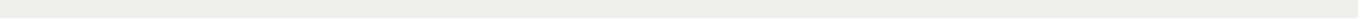


Il paesaggio aspromontano attorno a Condojanni appare a Châtelet sublime e pittoresco, con le montagne aspre e selvagge a strapiombo verso la vallata sottostante, ai cui lati scorrono le fiumare Portigliola e Condojanni (o Petito o Ciamuti). Il punto di ripresa della veduta è a sud est, scendendo verso la strada costiera. A destra, arroccato sopra lo sperone più alto, troviamo il piccolo centro di Condojanni, dove si staglia il castello, costruito sotto la dominazione normanna nell'XI secolo, e nel tempo acquisito da diversi proprietari, tra cui gli ultimi, i principi Carafa.



Dal confronto con l'immagine attuale non è facile riconoscere i tratti orografici così fortemente enfatizzati nella veduta settecentesca. A destra, si propone verosimilmente la stessa immagine del castello di cui rimane soltanto la torre quadrangolare e alcuni tratti delle mura perimetrali di cinta (foto M.R. Caniglia, 2023).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë prise dans les Apennins et aux pieds de Rochers escarpés sur lesquels est située la petite Ville de Condoyane* (REGESTO, p. 180).



Vuë des Rochers et de la Marine de Bova près le Cap Spartivento ou apperçou l'Etna dans l'éloignement

«Dés que le soleil fut levé, nous retournâmes avec empressement au bord de la Mer, & au pied des Rochers sur lesquels nous avons passé la nuit, pour jouir encore du coup-d'oeil de la Sicile & de l'Etna. Nous vîmes de loin le sommet de la Montagne découvert & fumant. [...]»

Il étoit difficile de quitter un Site aussi intéressant, aussi pittoresque que la Marine de Bova, où peu de Voyageurs ont été & iront probablement, sans en conserver une Vue; aussi fut-elle dessinée sur-le-champ, & pendant que les Pêcheurs chez lesquels nous avons passé la nuit, jettèrent leurs filets à la Mer, pour nous avoir un peu de poisson»¹.



Veduta di Bova Marina vicino al Capo Spartivento con l'Etna sullo sfondo

«Appena il sole si levò, ritornammo con sollecitudine al bordo del mare, e ai piedi delle rocce sulle quali avevamo passato la notte, per godere ancora del colpo d'occhio della Sicilia e dell'Etna. Vedemmo da lontano la sommità della montagna scoperta e fumante. [...]. Era difficile lasciare una località così interessante, così pittoresca come la marina di Bova, dove pochi viaggiatori sono stati ed andranno probabilmente, senza conservarne una veduta: così fu disegnata mentre i pescatori presso i quali avevamo passato la notte gettarono le loro reti a mare, per darci un pò di pesce»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio 263; IGM 1:25000, 1954, foglio 263 I; IGM 1:25000, 1998, foglio 263.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 123.

2. VALENTE 1978, p. 55.



La veduta raffigura la costa ionica meridionale, in prossimità dell'attuale centro abitato di Bova Marina. Questo tratto della cmosa litoranea ricca di vegetazione, aspra e selvaggia, prende il nome di Capo San Giovanni d'Avalos, dove svetta il promontorio della Rocca Bianca, sul quale sono rappresentati alcuni edifici. La linea del profilo montuoso calabrese si conclude sullo sfondo con l'Etna fumante.



Dal confronto odierno, se la configurazione della Rocca Bianca con al di sopra una costruzione precaria non appare così diversa dall'esecuzione di Châtelet, diversa è la visione nel suo complesso. Questa è mutata con le trasformazioni insediative, la nascita di Bova Marina dovuta allo sdoppiamento verso la costa del centro montano di Bova, e quelle infrastrutturali, come la demolizione di una parte della parete rocciosa per la realizzazione del tratto ferroviario ionico e della superstrada E90 (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë des Rochers et de la Marine de Bova* (REGESTO, p. 180).

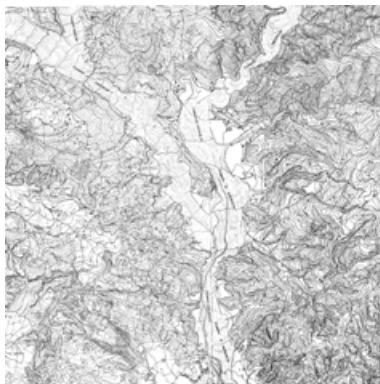


Passage du fleuve Alice dans les Montagnes qui terminent l'Apennins entre Punta della Saetta et le Cap de Spartivento

«Nous mêmes en fuite en chemin pour gagner le Cap ou Punta della Saetta, mais avant d'y arriver, nous fûmes encore arrêtés par un nouveau Torrent qu'il fallut passer à gué. [...]. L'aspect de ces Rochers escarpés, de ces Montagnes arides, qui terminent la chaîne des Apennins, nous parut li sauvage, sur-tout en les comparant avec tous les lieux & les plages unies que nous avons parcourus le long de la Côte de la Mer Adriatique, qu'un de nos Dessinateurs demanda à prendre, en passant, une Vue de ce Torrent appelé Fiume Alice»¹.

Veduta del passaggio lungo il corso del fiume nei pressi di capo Spartivento

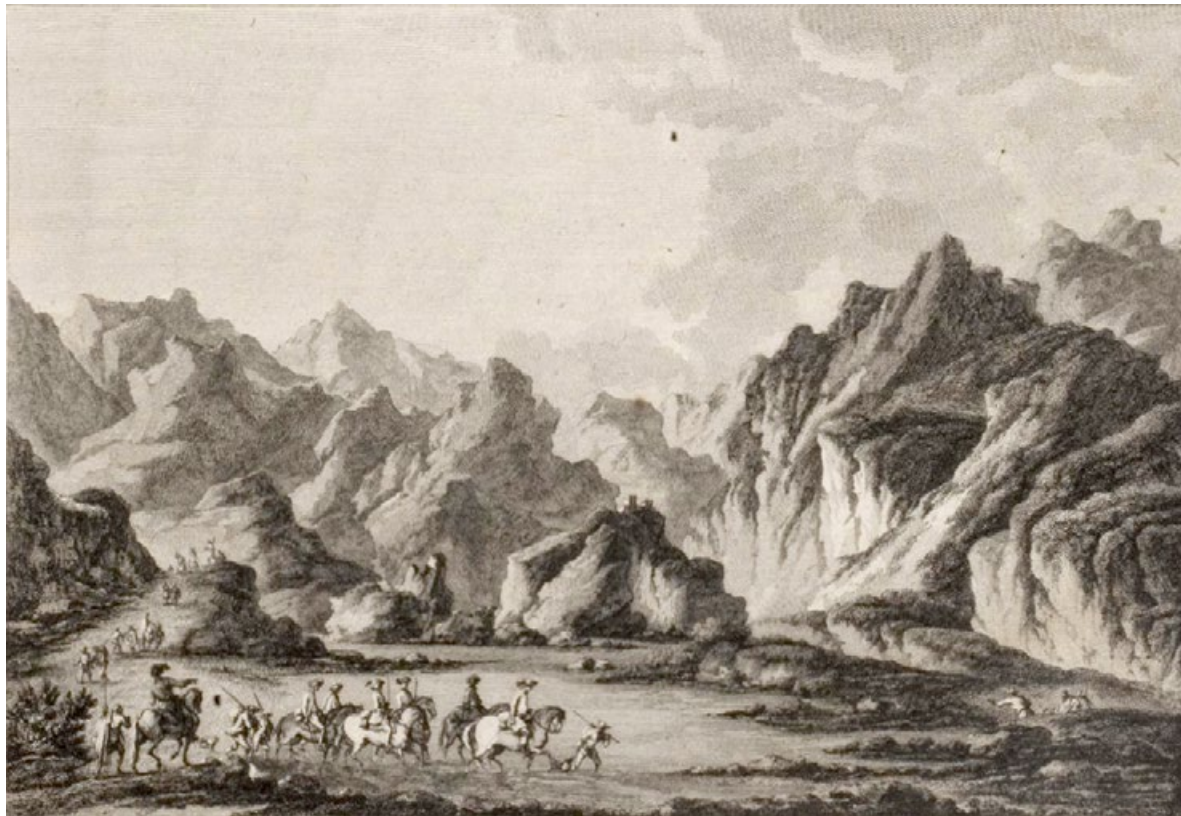
«Ci mettemmo poi in cammino per guadagnare il Capo o Punta della Saetta, ma prima di arrivarvi fummo ancora arrestati da un nuovo torrente che bisognò passare a guado. [...]. L'aspetto di queste rocce scarpate, di queste montagne aride che concludon la catena degli Appennini, ci parve così selvaggio, soprattutto paragonandoli con tutti i luoghi e le spiagge insieme che avevamo percorso lungo la costa del mar Adriatico, che uno dei nostri disegnatori prese passando una veduta di questo torrente nomato *Fiume Alice*»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio 263; IGM 1:50000, 1954, foglio 263I NE; IGM 1:50000, 1998, foglio 263.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 124.

2. VALENTE 1978, pp. 55-56.



Questa veduta è probabilmente quella più pittoresca. Essa mostra la carovana mentre guada la fiumara Alice, dall'ampio greto, circondata da alte e aspre montagne che fanno da quinte sceniche. Al centro, su di un promontorio, si scorgono in maniera sfumata quelle che sembrano delle architetture, che con molta probabilità potrebbero rappresentare il borgo medievale dell'Amendolea.



Dal confronto diretto con l'immagine attuale è evidente la caratterizzazione morfologica di questo paesaggio, particolarmente enfatizzato nella veduta. Così come ai tempi della veduta di Châtelet, ancora oggi è possibile percorrere e attraversare il greto della fiumara conosciuta come l'Amendolea (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Passage du fleuve Alice* (REGESTO, p. 180).



Vuë du Phare ou Detroit de Messine prise du côté de la Calabre et en arrivant a Reggio



«C'est sur-tout de ce lieu que l'on découvre le beau Bassin que forment l'extrémité de la Calabre d'une part, & la pointe du Cap Pelore en Sicile de l'autre, en se croissants au Phare de Messine; ce qui donne à ce Détroit l'aspect d'un immense & superbe Lac, couvert de Bâtimens, bordé en Amphithéâtre par les plus belles Montagnes, les plus cultivées, & orné de chaque côté par les deux Villes de Reggio & de Messine. Le vaste de ce tableau, qui seroit sublime à peindre, est impossible à rendre dans un simple Dessin»¹.

Veduta dello Stretto di Messina visto da Reggio

«È soprattutto da questo luogo che si discopre la bella vasca che formano l'estremità della Calabria, d'una parte, e la punta del Capo Peloro in Sicilia, dall'altra, incrociandosi al faro di Messina; ciò che dona a questi dintorni l'aspetto di un immenso e superbo lago, coperto di bastimenti, bordato in anfiteatro dalle più belle montagne meglio coltivate, e ornato da ogni lato dalle città di Reggio e di Messina. Il piano di questo quadro, sublime a ritrarre, non può essere reso in un disegno»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio 254 III; IGM 1:50000, 1954, foglio 254 III; IGM 1:50000, 2008, foglio 601 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 126.

2. VALENTE 1978, p. 57.



Questa veduta ripresa da sud, la prima delle tre realizzate a Reggio Calabria, raffigura una zona meridionale fuori dalle mura della città, in corrispondenza della Porta San Filippo, qui non identificabile per il fitto sovrapporsi di edifici. Sullo sfondo lo Stretto di Messina e lo *skyline* siciliano dei monti Peloritani, sui quali domina un sovradimensionato Etna fumante. Il punto di vista di Châtelet è pressocchè individuabile tra il torrente Calopinace e la originaria cinta fortificata, in una posizione più elevata rispetto del Castello Aragonese, del quale è perfettamente riconoscibile una delle torri cilindriche, a differenza del resto delle mura che è parzialmente nascosto dalle abitazione. Di conseguenza, in considerazione della ubicazione del castello, questa veduta potrebbe essere plausibile solo se fosse stata disegnata da nord e non da sud.



Dal confronto con lo stato attuale appare pressoché impossibile riconoscere i tratti dello spazio rappresentato nella veduta di Châtelet, oggi irreversibilmente trasformato e antropizzato, in particolar modo, dopo il terremoto del 1908 e gli interventi urbanisti che sono seguiti. Per queste motivazioni il punto di ripresa è più alto rispetto a quello originale, resta però invariata l'ubicazione del castello, a destra, e l'immagine peculiare dello *skyline* dello Stretto di Messina sullo sfondo (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Phare ou Détroit de Messine* (REGESTO, p. 181).



Vuë de la Ville et du Port de Reggio avec une partie des Côtes de la Sicile et de l'Etna que l'ou apperçoit de l'autre côté du Détroit

«Nous aurions quitté Reggio sans en avoir remporté une seule Vue, si celle de son Port ne nous eût arrêtés; cette Vue devint même intéressante par le mouvement qu'elle nous présenta & la variété des costumes que le hazard y amenoit.

Les diverses Fabriques qui forment d'une part l'Entrée & la Porte de la Ville, ses Magasins de bled & d'huile placés sur le bord de la Mer, & sur-tout la vue des Côtes de la Sicile, que l'on apperçoit de l'autre côté du Détroit, forment un tableau dont l'ensemble nous parut d'un effet très-piquant, & que l'on voit rendu ici avec exactitude»¹.

Veduta della città e del porto di Reggio Calabria

«Avremmo lasciato Reggio senza averne portato via una sola veduta se quella del suo porto non ci avesse arrestati; questa veduta divenne egualmente interessante per il movimento che ci presentò e la varietà di costumi che il caso vi conduceva. Le diverse fabbriche che formano, d'una parte, l'entrata e la porta della città, i suoi magazzini di grano e d'olio piazzati sul bordo del mare, e soprattutto la vista delle coste della Sicilia, che si scorge dall'altro lato dello stretto, formano un quadro il cui insieme ci parve d'un effetto piccantissimo, e che il nostro disegnatore ha reso con esattezza»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio 254 III; IGM 1:50000, 1954, foglio 254 III; IGM 1:50000, 2008, foglio 601 I.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 129.

2. VALENTE 1978, pp. 60-61.



La seconda veduta di Reggio Calabria rappresenta la parte urbana della città in corrispondenza del porto settecentesco, così come probabilmente doveva apparire prima dei terremoti del 1783 e del 1908, dove oltre l'attività portuale giornaliera, si svolgeva dalla metà del XIV secolo l'antica fiera di agosto. A sinistra sono riconoscibili il grande torrione rotondo tra la Porta Amalfitana e quella Dogana o della Marina, dove nella *turris de la Dohana* si riuniva il consiglio cittadino e venivano ratificate le gabelle e gli incarichi doganali. L'edificio più alto, invece, potrebbe essere il conservatorio femminile di San Francesco Saverio o delle Salesiane. A destra trova posto la Fontana Nuova, edificio realizzato nel 1571, con il prospetto principale con tre archi sormontate da un frontone, e quello laterale scandito da un portico colonnato; e sullo sfondo la Sicilia con l'Etna fumante.



Dal confronto con lo stato attuale appare evidente che della veduta settecentesca non è rimasto praticamente più nulla. Questa porzione di città ha subito delle trasformazioni sostanziali sia nella conformazione urbana che nelle funzioni a seguito dei danni causati dal terremoto del 1783 e, in particolar modo, da quello del 1908. Oltre agli eventi naturali altri interventi irreversibili hanno alterato l'assetto originario, come la sostituzione delle mura con la Real Palazzina, lo spostamento dell'approdo del porto verso nord, la realizzazione della ferrovia, la bonifica delle coste e la sistemazione della viabilità. Tutto ciò ha favorito un processo inarrestabile di aggregazione di edilizia spontanea attorno ai nuovi nodi infrastrutturali, soprattutto a partire dagli anni sessanta del Novecento (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville et du Port de Reggio* (REGESTO, p. 181).



Vuë du Rocher de Scylla et d'une partie de la Coste de la Calabre Ultérieure

«Ce que nous regrettions le plus, étoit de ne pouvoir dessiner que de loin le Rocher de Scylla; cependant comme nous étions curieux d'emporter au moins une idée de cet Ecueil célèbre, un de nos Dessinateurs en prit d'abord une Vue de l'autre côté du Détroit, & tel qu'on le voit du Phare même de Messine»¹.



Veduta del promontorio di Scilla

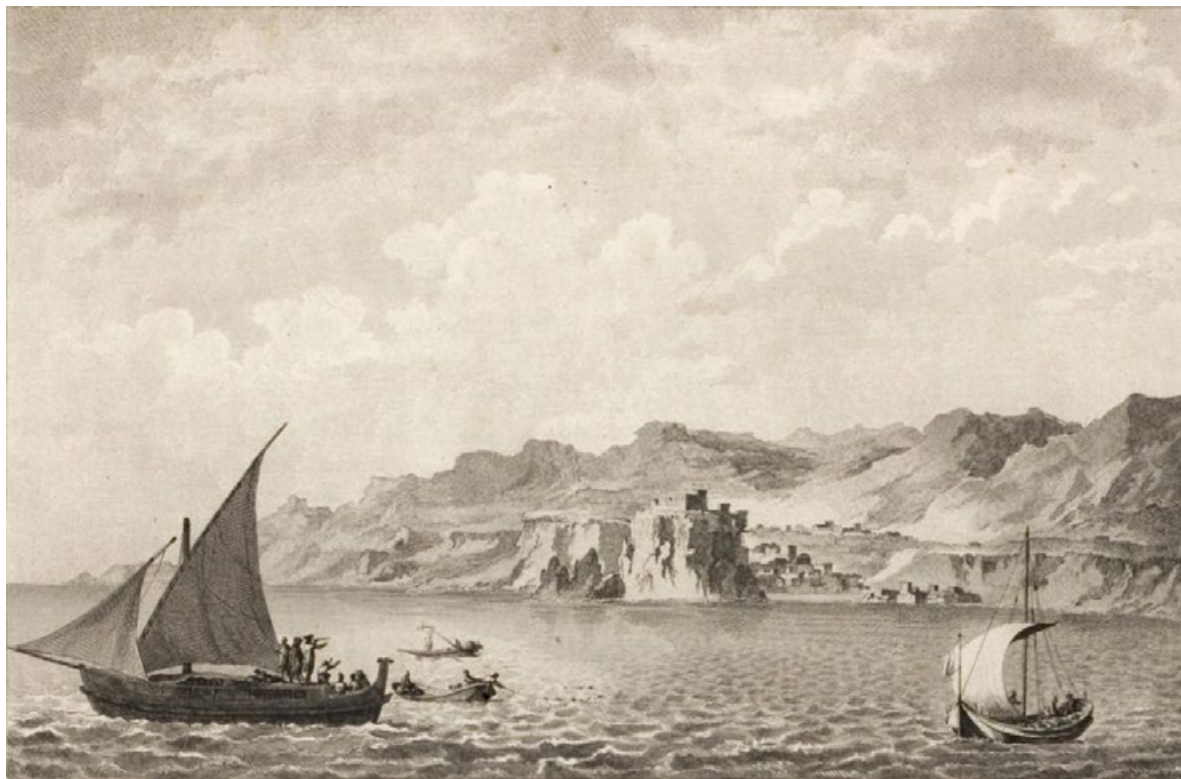
«Ciò che rimpiangevamo di più, era di non aver potuto disegnare che da lontano la roccia di Scilla; tuttavia, come eravamo curiosi di riportare almeno un'idea di questo scoglio celebre, uno dei nostri disegnatori ne prese prima di tutto una veduta dall'altro lato dello Stretto, e tal quale si vede dal faro stesso di Messina»².



Da sinistra, IGM 1:50.000, 1870, foglio 254 I; IGM 1:25.000, 1954, foglio 254 I; IGM 1:25000, 1997, foglio 589 III.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 132.

2. VALENTE 1978, p. 63.



Questa veduta di Scilla, come la successiva, sono state riprese da sud a differente distanza, perchè la carovana dopo esser partita da Messina il 26 novembre 1778, non riuscì a raggiungere la costa tirrenica calabrese a causa delle avverse condizioni del mare. Le due immagini costituiscono, più di ogni altro caso, quello che il *Voyage* si proponeva di essere, cioè un repertorio scientifico e allo stesso tempo pittoresco.

L'immagine qui rappresentata delinea il panorama così come si presentava dall'altro lato dello Stretto di Messina, dove Scilla occupa una posizione strategica e suggestiva, un anfiteatro verso le due baie, Chianalea e Marina grande, separate dal promontorio della rupe a picco sul mare. Il castello Ruffo e l'insediamento urbano sono appena accennati.



Dal confronto diretto con l'immagine attuale si può affermare che questo è uno di quei casi dove entrambe le incisioni assumono un valore documentale, perchè è possibile constatare che Scilla ha mantenuto ancora oggi una sua identità e una evidente riconoscibilità. Riflessione al netto dell'antropizzazione della zona della Marina grande, a destra, e dell'infrastruttura dell'autostrada del Mediterraneo sullo sfondo (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë du Rocher de Scylla* (REGESTO, p. 182).



Rochers et l'écueils renommés des *Scylla* avec la vuë de la Ville, et du Château qui étoit élevé au dessus avant le tremblement de terre 5 fevrier 1783

«L'autre Vue est beaucoup plus détaillée, étant dessinée d'aussi près qu'il nous fut possible d'en approcher, [...]». Ce célèbre & terrible Ecueil de Scylla n'est autre chose qu'un Rocher presque isolé & coupé à pic, que l'on voit s'avancer dans la Mer, au milieu d'une Anse formée sous de hautes Montagnes dont toute cette Côte de la Calabre est environnée. L'on apperçoit de loin un Château posé sur la crête de la Montagne, avec un Village assez considérable, qui descend ensuite le long du Rocher par une pente rapide, jusqu'au bord de la Mer. Il nous parut qu'il y avoit dans le bas une espèce de petite Rade sur une plage étroite & propre à recevoir seulement quelques bateaux de Pêcheurs. L'on voit en avant de l'Ecueil de Scylla d'autres Roches aigües & déchirantes, où l'onde & C les courants venant à fe brifer avec un bruit essroyable, [...]. Pendant que nous étions occupés à dessiner & à prendre différentes Vues de Scylla, chacun de notre côté, le vent vint à fraîchir, le ciel fe couvroit de plus en plus, la vague étoit déjà forte»¹.

Mentre eravamo occupati a prendere differenti vedute di Scilla, il vento venne a soffiare, il cielo si copriva sempre di più, l'onda era già forte»².



2. VALENTE 1978, pp. 63-65.

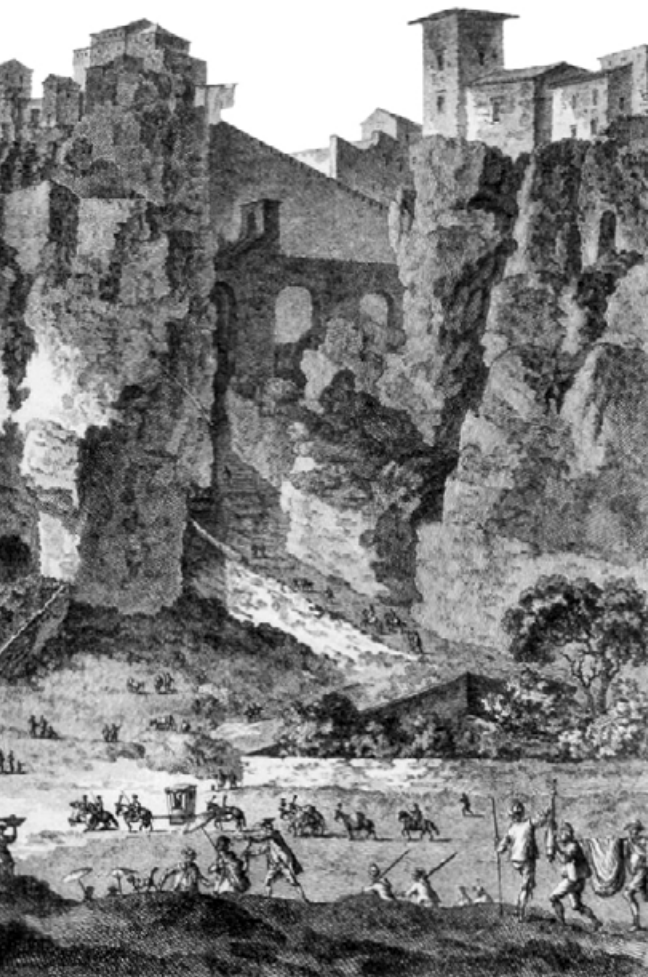


Nella seconda veduta Châtelet enfatizza gli elementi peculiari di questo paesaggio, la rocca, il castello, gli scogli e le imbarcazioni della carovana e dei pescatori lambite da un realistico movimento delle onde, che rendeva la navigazione difficile, con la finalità di rappresentare perfettamente il mito di Scilla e Cariddi. Al centro dell'incisione troviamo la rupe, la cui sommità è occupata dalla struttura del castello Ruffo, e più a destra, lungo il crinale, trovano posto le case dei pescatori di Marina grande. Invece, su una piccola "sella" svetta la Chiesa Matrice, ai margini del quartiere San Rocco, arricchito di improbabili cupole e torri.



Tenendo conto di quanto detto nella immagine precedente, qui è ancora più evidente il confronto con le emergenze orografiche e architettoniche del castello Ruffo, dell'agglomerato urbano di Marina grande, e della chiesa madre intitolata a Maria Santissima Immacolata. Quest'ultima è stata ricostruita dopo il terremoto del 1908 sulle preesistenze dell'antica chiesa rappresentata nella veduta settecentesca (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Rochers et l'écueils renommés des Scylla* (REGESTO, p. 182).



Vuë de la Ville ou du Château de Tropea située sur la Coste de la Calabre Ultérieure

«Le reste de notre exil fut employé à dessiner dans les environs de Tropea, & à prendre des Vues de notre Habitation fous différens aspects. Une de ces Vues, que nous avons fait graver ici, représente les dehors de la petite Ville de Tropea, assise sur des Rochers coupés à pic, avec les Chemins ou plutôt les Escaliers qui ont été creusés dans la Roche même, pour pouvoir y aborder. En face & sur le bord de la Mer est le Rocher isolé, au haut duquel étoit le petit Hermitage qu'on nous avoir donné pour retraite. L'Artiste auquel nous devons cette jolie Composition, ne manquant jamais de tirer parti de tout ce qu'il rencontroit, & voyant continuellement autour de notre Rocher des Pêcheurs dont les succès étoient souvent d'un grand intérêt pour lui, a imaginé d'orner les devants de son Tableau avec le sujet d'une Pêche des plus abondantes, & dont les détails & les différens Accessoires rendent agréable un des Sites les plus sauvages que l'on puisse rencontrer»¹.



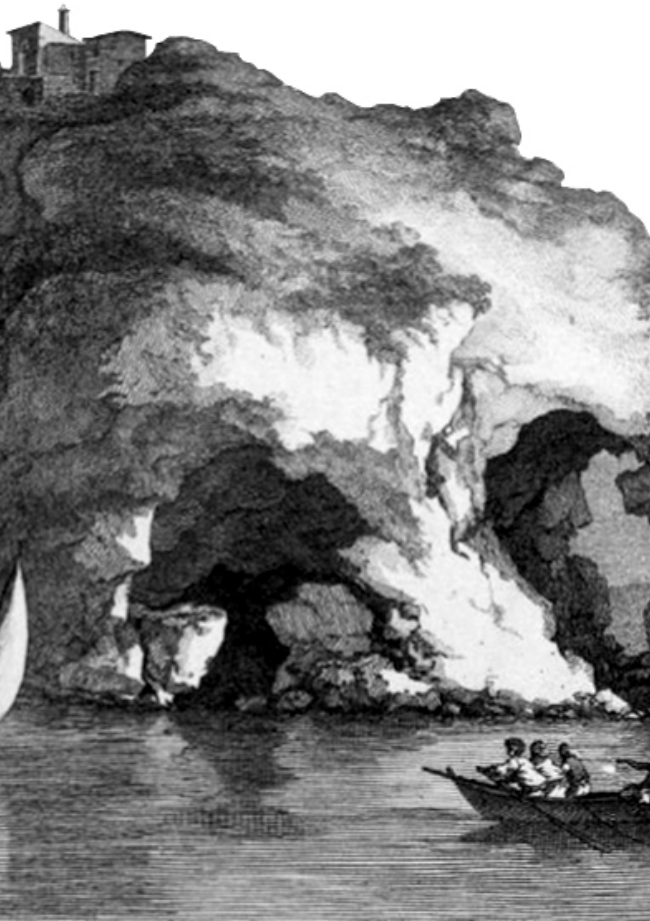


La veduta, ripresa da sud-ovest, rappresenta l'imponente rupe e lo scoglio dell'Isola che fanno da sfondo alla scena dei pescatori in primo piano, elemento che anima e drammatizza l'intero paesaggio pittoresco. Un suggestivo ponte rampante, qui a due e nella veduta successiva a quattro arcate, alterazione attribuibile a una diversa inquadratura prospettica, collega l'arenile all'isola sacra su cui sorge il santuario di Santa Maria dell'Isola, il complesso religioso dove la carovana aveva trascorso il periodo di quarantena.



Dal punto di ripresa individuato l'immagine appare nella disposizione generale riconoscibile, anche se la zona è stata fortemente antropizzata. Il ponte rampante è stato sostituito da una suggestiva scalinata che conduce fino allo scoglio dell'Isola, dove sull'orlo della terrazza naturale di quest'ultima è ancora presente una rigogliosa vegetazione spontanea (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville ou du Château de Tropea* (REGESTO, p. 183).



Vuë du Château de Tropea situé dans la Calabre Ultérieure

*«La Vue que l'on présente [...], est encore celle du même
Hermitage de Tropea, mais l'aspect en est pris du côté opposé,
& tel que l'on apperçoit le Rocher lorsqu'on y arrive par Mer.
C'est sur la sommité même de ce singulier Rocher qu'étoit placé
notre donjon»¹.*



2. VALENTE 1978, p. 67.



Questa seconda veduta ripropone lo stesso soggetto ripreso da nord-est, quasi a voler completare la rappresentazione precedente, senza però conferirle la stessa esasperazione. L'isola sacra è la protagonista della raffigurazione settecentesca, dove le grotte alla sua base, tra cui quella del "palombaro", attraverso un processo di enfattizzazione dei caratteri dei luoghi, sono tramutate in caverne di dimensione ciclopica.



Dal confronto con l'immagine attuale, ripresa dalla spiaggia della rotonda, è riconoscibile il peculiare profilo rappresentato da Châtelet, fatta eccezione per l'estrema enfattizzazione dello scoglio e della grotta del palombaro, non visibile da questo punto di vista. Inoltre, è evidente l'avanzamento della linea di costa lungo la parete scoscesa della rupe (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Château de Tropea* (REGESTO, p. 183).



**Vuë des Montagnes des Apennins prise près
d'un Torrent appellé Fiume di San Polito et en
arrivant à la petite ville de Nicastro située dans la
Calabre Ultérieure**

«La situation de cette petite Ville, que nous appercevions appuyée sur un fond de Montagnes toutes couvertes de bois, présentoit de loin le tableau le plus singulier & le plus pittoresque. Ce petit Torrent, appellé il Fiume di Santo Polito, dont nous avions toujours suivi les bords, formoit sur-tout, en y arrivant, l'effet le plus heureux. Nous le voyions se précipiter par cascades du haut des Montagnes, [...]. L'aspect de la Ville est aussi pittoresque [...]. Un Monticule couvert de maisons, & sur le haut duquel existent encore les Ruines d'un vieux Château, termine le tableau; le tout surmonté de deux rideaux de bois épais, qui apportent leur ombre jusques sur les maisos»¹.

Veduta di Nicastro

«La posizione di questa piccola città, che scorgevamo, appoggiata su un fondo di montagne tutte coperte di boschi, presentava da lontano il quadro più singolare e più pittoresco. Questo piccolo torrente nominato il *Fiume di Santo Polito*, di cui avevamo sempre seguito la riva, formata soprattutto, arrivandovi, l'effetto più felice. Lo vedemmo precipitarsi, per cascate, dall'alto delle montagne, [...].

L'aspetto della città è così pittoresco [...]. Un monticello coperto di case, e sulla cima del quale esistono ancora le rovine d'un vecchio castello, completa il quadro; il tutto è sormontato da due cortine di bosco fitto, che portano la loro ombra più sulle case»².



Da sinistra, IGM 1:50000, 1890, foglio 241, IGM 1:25000, 1954, foglio 241 I; IGM 1:25000, 1998, foglio 241.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 139.

2. VALENTE 1978, pp. 70-71.



Châtelet riproduce un'immagine pittoresca di Terravecchia di Nicastro, vista dalla vallata sottostante, in direzione sud, seguendo il percorso del torrente Piazza, conosciuto anche come il piccolo Sant'Ippolito per distinguerlo dall'omonima fiumara. Lo sviluppo del rione San Teodoro, qui rappresentato, è strettamente correlato alla costruzione del castello normanno, mostrando evidenti caratteri dell'incastellamento fortificato.



Dal confronto con lo stato attuale è evidente che le trasformazioni urbane apportate durante il corso del tempo, si sono concentrate soltanto ai margini del nucleo storico, senza sovrapporsi con l'esistente. La configurazione del rione San Teodoro è rimasta praticamente inalterata, caratterizzato dalla peculiare linea del colle e dal borgo che si "aggrappa" alle sue pendici dominato dalle rovine del castello normanno (foto M.R. Caniglia, 2023).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet,
Vuë des Montagnes des Apennins (REGESTO, p. 184).



Vuë des Environs de la Ville de Cosenza prise sur le bord du Crati dans la Calabre Citérieure

«La Ville de Cosenza étant de toutes parts environnée de Montagnes, on ne l'apperçoit, pour ainsi dire, que lorsqu'on y est arrivé: elle est située au pied d'une des plus élevées, au confluent & presque à la naissance du Basiento & du Crati; & ses environs, ornés de Ponts, d'Aqueducs & de Constructions pittoresques, forment une des plus belles scènes de Paysage que l'on puisse voir. [...].

En sortant de Cosenza, nous entrâmes dans un Vallon fermé à droite & à gauche, par les Montagnes de l'Apennin, dont les sommets étoient déjà couvertes de neige; nous suivîmes le Crati, qui coule dans une Plaine d'une lieue de largeur, que l'on ne peut mieux comparer qu'à un grand potager plante d'arbres fruitiers d'oliviers & de mûriers, [...]. Tous les environs de cette Plaine font ornés des plus jolies maisons»¹.

Veduta dei dintorni della città di Cosenza

«La città di Cosenza essendo da tutte le parti circondata da montagne, non la si scorge, per così dire, che quando vi si è arrivati: essa è situata ai piedi d'una delle più elevate, alla confluenza e quasi alla sorgente del Busento e del Crati; e i suoi dintorni, ornati di ponti, d'acquedotti e di costruzioni pittoresche, formano una delle più belle scene di paesaggio che si possa vedere. [...]. Uscendo da Cosenza, entrammo in un vallone chiuso, a destra e a sinistra, dalle montagne dell'Appennino, di cui le sommità erano già coperte di neve; seguimmo il Crati, che scorre in una piana d'una lega di larghezza, che non si può meglio comparare che a un grande orto piantato d'alberi fruttiferi, d'ulivi e di mori, [...]. I dintorni di questa piana sono ornati di graziose case»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1890, foglio 236; IGM 1:50000, 1954, foglio 236 I; IGM 1:50000, 1998, foglio 236.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, pp. 142-143.

2. VALENTE 1978, pp. 73-74.



Châtelet rappresenta Cosenza da ovest verso est alterando lo stato di fatto a favore di uno stravolgimento dei luoghi visitati. Gli unici elementi architettonici riconoscibili nel contesto complessivo della veduta sono la chiesa e il convento dei Domenicani, a sinistra, e il ponte a tre arcate sul fiume Busento, che unisce il centro urbano al borgo dei Rivocati. La chiesa di San Domenico, realizzata nel 1449 per volere di Antonio Sanseverino Principe di Bisignano, è una architettura che nella facciata principale conserva ancora oggi nella configurazione esterna delle due cappelle che affiancano il portale d'ingresso, dettagli ai lati dell'ingresso, dettagli classici in chiave vernacolare, e il grande rosone sovrapposto al portico di ingresso, più aderente all'età aragonese. Intorno al 1730 Giovanni Calieri si occupò della costruzione della cupola e dell'ammodernamento barocco dell'interno.



Dal confronto con la vista attuale, nonostante l'individuazione dell'originario punto di vista, appare evidente sia la trasfigurazione dell'immagine settecentesca messa in atto da Châtelet, sia le trasformazioni urbane avvenute nel tempo. Sono pressoché riconoscibili, infatti, alcuni dei caratteri territoriali e architettonici, come il fiume Busento, qui completamente nascosto da una folta vegetazione, la cupola del complesso di San Domenico, ubicata a sinistra, e in prossimità il campanile della chiesa di San Francesco di Paola (foto M.R. Caniglia, 2025).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë des Environs de la Ville de Cosenza* (REGESTO, p. 185).



Vuë du viehe Vallon de Sybaris, prise de dessous les hauteurs de l'Apennin et en traversant la Calabre Citérieure, près du Bourg de Castro Villari

«Nous commençâmes à regrimper une nouvelle Montagne, d'où bientôt nous découvrîmes la Mer Adriatique & la belle Plaine de Sybaris, [...]. nous fûmes arrivés jufqu'au Village de Saint-Basile encore plus élevé, & d'ou l'on découvre à la fois la Vallée de Sybaris & celle de Cosenza; ces deux superbes Vallées entourées de Montagnes, de l'effet le plus imposant, & le Territoire abondant & fertile du riche Bourg de Castro Villari que nous avions encore sous nos pieds, nous présentoient le tableau & l'aspect d'un des plus beaux Pays de l'univers»¹.

Veduta della piana di Sybaris (Sibari) nei dintorni di Castrovillari

«Cominciammo ad arrampicarci su una nuova montagna, da cui presto scoprimmo il mare Adriatico e la bella piana di Sibari, [...]. Arrivati al villaggio di San Basile, ancor più elevato, e da cui si scopre in una volta la vallata di Sibari e quella di Cosenza. Queste due superbe vallate, attorniate da montagne del più imponente effetto, e il territorio abbondante e fertile del ricco borgo di Castrovillari, che noi avevamo ancora sotto i nostri piedi, ci presentavano la tavola e l'aspetto d'uno dei più belli paesi dell'universo»².



Da sinistra, IGM 1:100000, 1890, foglio 221; IGM 1: 25000, 1954, foglio 221 II; IGM 1:25000, 1998, foglio 221.

1. SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 145.

2. VALENTE 1978, p. 77.



L'ultima veduta del *Voyage* è ripresa verosimilmente dal borgo di San Basile, dal quale era possibile scorgere la piana di Sibari, oltre il fiume Crati, un territorio fertile avvolto da alte montagne dall'effetto scenografico. In lontananza, arroccato su una delle alture si scorge il centro di Morano Calabro. Ai piedi della vallata, a destra, è rappresentata Castrovillari, dalla quale emerge la parte sommitale inverosimilmente appuntita di un campanile, una tipologia che non appartiene al contesto rappresentato.



Dal confronto con lo stato attuale appare evidente anche in questo caso la trasfigurazione dei luoghi messa in atto rispetto la veduta settecentesca da Châtelet, vane sono le interpretazioni che possono scaturire dall'analisi di un'immagine di cui non è possibile ricostruire completamente le dinamiche trasformative (foto M.R. Caniglia, 2024).

Nella pagina precedente, Claude-Louis Châtelet, *Vuë du riche Vallon de Sybaris* (REGESTO, p. 185).



REGESTO REGISTER





Louis-Jean Desprez, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, lavis grigio e bruno, acquerello. Londra, British Museum, Inv. 1929,0114.7. (da LAMERS 1995, p. 43, 235, n. 222b).

Questa parte del volume è dedicata al regesto, dove sono raccolti gli schizzi, i disegni esecutivi, le incisioni finali, e le varianti delle trentacinque vedute calabresi, anche quelle non inserite nell'analisi precedente perchè di difficile individuazione nel contesto odierno. Petra Lamers nel suo volume traccia le tappe per ricostruire l'intero processo artistico, dal primo schizzo all'incisione finale, differenziando tra schizzo, schizzo compositivo, studio, disegno preparatorio, disegno esecutivo, replica, variante compositiva e copia.

Le incisioni che seguono sono tratte da venti disegni eseguiti da Claude-Louis Châtelet e da quindici di Louis-Jean Desprez. La successione delle illustrazioni segue l'ordine dell'itinerario percorso da Vivant Denon e la spedizione in Calabria. Per quanto riguarda le didascalie alle singole incisioni queste riportano, oltre al titolo completo, l'esatta citazione rispetto alla loro collocazione nel volume del *Voyage pittoresque* e il nominativo dell'incisore.

Bibliografia

LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.

OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980 - K. OBERHUBER, B. SCHREIBER JACOBY (a cura di), *French drawings from a private collection, Louis XIII to Louis XVI*, Catalog of an exhibition held at the Fogg Art Museum, Fogg Art Museum, Cambridge - Massachusetts 1980

SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.

VALENTE 1978 - G. VALENTE (a cura di), *La Calabria dell'abate Saint-Non*, edizioni Effe Emme, Chiaravalle Centrale 1978.

WOLLIN 1935 - N.G. WOLLIN, *Desprez en Italie: dessins topographiques et d'architecture, décors de théâtre et compositions romantiques, exécutés 1777-1784*, John Kroon, Malmö 1935.

Rocca Imperiale



Louis-Jean Desprez, *Rocimperiall*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 174-175 (da LAMERS 1995, p. 231, n. 217a).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Rocca Imperiale petite ville bâtie sur un Rocher aux confins de la Basilicate et de la Calabre citérieure*, incisione di Jean Dambrun (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 88, n. 44).

Roseto Capo Spulico



Louis-Jean Desprez, *Rosetó*, 1778, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita, Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 176-177 (da LAMERS 1995, p. 232, n. 218a).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de Castel Rozetto situé dans la Calabre citérieure*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Carl-Gottlieb Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 88, n. 45).



Louis-Jean Desprez, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero, lavis grigio, acquerello. New York, H.S. Reitlinger, F. Kleinberger and Co; New York, collezione privata (da OBERHUBER, SCHREIBER JACOBY 1980, p. 154).

Crati (fiume)



Louis-Jean Desprez, veduta del paesaggio lungo il corso del fiume del Crati, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita, Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 186-187 (da LAMERS 1995, p. 233, n. 219a).

Corigliano



Louis-Jean Desprez, *Passage du Crati, principal fleuve de la Calabre citérieure*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 90, n. 47).



Louis-Jean Desprez, *Vuë Générale de la petite Ville de Corigliano située dans la Calabre citérieure près du Lieu où étoit autrefois la Ville de Sybaris*, incisione di Carl o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 92, n. 48).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë de Corigliano prise du milieu de la Montagne*, incisione di Emmanuel Jean Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, seconda pagina dopo p. 92, n. 49).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë de l'Acqueduc de Corigliano en Calabre*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 94, n. 51).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë prise sur les hauteurs de Corigliano au sortir de la Ville, du côté de la plaine de Sybaris*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, vol. III, 1783, seconda pagina dopo p. 92, n. 50).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë d'une Fabrique de Reglisse à Corigliano*, incisione di Bénédicte Alphonse Nicolet (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 94, n. 52).

Sibari



Claude-Louis Châtelet, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero, lavis grigio, acquerello. Parigi, Galerie Cailleux, 1947, n. 180 (da LAMERS 1995, p. 134, n. 70a).

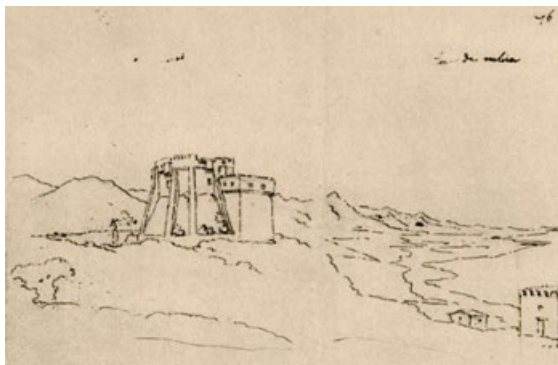


Claude-Louis Châtelet, *Pont Rustique construit sur la petite Riviere de Sybaris*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 90, n. 46).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Cours du Crati et de la Vallée deliceuse où étoit située l'Antique Ville de Sybaris*, incisione di Pierre-Michel Alix, François Dequauviller (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, seconda pagina dopo p. 94, n. 53).

Torre Melissa



Louis-Jean Desprez, *Tour de Melisa*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 190-191 (da WOLLIN 1935, p. 224, fig. 83).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour ou Château de Melissa en Calabre appartenent au Prince de Strongoli*, incisione di Carl o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 100, n. 55).



Louis-Jean Desprez, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, lavis grigio e bruno, acquerello. Londra, British Museum, Inv. 1929,0114.7. (da LAMERS 1995, p. 43, 235, n. 222b).

Strongoli



Louis-Jean Desprez, *Strongoli*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 192-193 (da LAMERS 1995, p. 234, fig. 221a).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville de Strongoli bâtie sur les Ruines de Petilia ancienne Ville du Brutium*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 100, n. 56).



Louis-Jean Desprez, *disegno esecutivo*, penna e inchiostro grigio e nero, lavis grigio, acquerello (già Neuilly-sur-Seine, Maîtres Aguttes, Ionesco, Vregille, Bizouard, vendita anonima, 14 dicembre 1995; Parigi, Galerie Mazarini, Inv. 1468321)

Crotone



Louis-Jean Desprez, *Cotronée*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 198-199 (da WOLLIN 1935, p. 225, fig. 85).



Louis-Jean Desprez, *lontaine Cotronée*, schizzo compositivo penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Konsterna, P49:1, pp. 202-203 (da WOLLIN 1935, p. 225, fig. 86).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville moderne de Cotronne élevée près des Ruines de l'antique et célèbre Crotone*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 104, n. 57).

Capo Colonna



Louis-Jean Desprez, *La torè de la Cape Colonne*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 204-205 (da LAMERS 1995, p. 236, n. 223a).

Isola Capo Rizzuto



Louis-Jean Desprez, *Isola*, schizzo compositivo, parte destra (recto), due schizzi per una ricostruzione dell'antica città, penna e inchiostro nero su preparazione a matita. Stoccolma, Nationalmuseum, Inv. NMH 200/1980 (da LAMERS 1995, p. 237, n. 225a).



Louis-Jean Desprez, *Vuë prise à l'extrémité du Cap ou Promontoire appelé aujourd'hui Capo delle Colonne au lieu où étoit autrefois le fameux Temple de Junon Laciniene*, incisione di Carl-Gottlieb o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, n. 58).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la petite Ville de d'Isola située dans la Calabre Ultérieure*, incisione di Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 106, n. 59).

Catanzaro



Claude-Louis Châtelet, variante compositiva, penna e inchiostro bruno, acquerello. Londra, Christie's, vendita 7 luglio 1981, lotto 206 (da LAMERS 1995, p. 135, n. 71a).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë de Catanzaro Ville capitale de la Calabre Ulérieure*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, segue p. 106, n. 60).



Claude-Louis Châtelet, *Veduta di Catanzaro*, disegno esecutivo, penna e inchiostro bruno, acquerello. Birmingham Museum of Art, Eugenia Woodward Hitt Collection, 1991.263.1.

Roccelletta



Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Golphe de Squilace et des Ruines de l'antique Scylatium au lieu nommé aujourd'hui la Rochetta dans la Calabre Ulterieure*, incisione di Charles-Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 110, n.61).

Roccella Ionica



Louis-Jean Desprez, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero su tratti di matita, lavis grigio, acquerello. Oxford, Ashmolean Museum, Inv. PI485 (da LAMERS, p. 237, n. 226a).

Squillace



Claude-Louis Châtelet, *Vuë de la petite Ville de Squilace dans la Calabre Ulterieure*, incisione di Joseph de Longueil (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 110, n. 62).



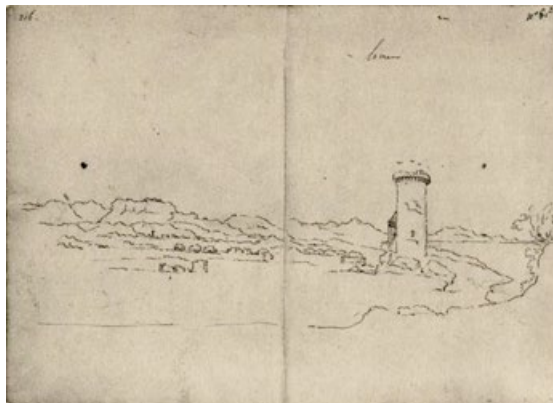
Louis-Jean Desprez, *Vuë du Bourg de La Rocella situé dans la Calabre Ulterieure*, incisione di Pierre-Michel Alix, Emmanuel-Jean-Népomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 114, n. 63).

Gerace



Claude-Louis Châtelet, *Vuë de la Ville de Gérace dans la Calabre Ultérieure près de l'ancienne Ville de Locres*, incisione di J. Couché (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 116, n. 64).

Locri



Louis-Jean Desprez, *locres*, schizzo compositivo, penna e inchiostro nero. Stoccolma, Kunglig Akademien för de fria Kosterna, P49:1, pp. 216-217 (da WOLLIN 1935, p. 226, fig. 87).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Tour de Pagliapoli, et du Golpe ou étoit située l'ancienne Ville des Locriens Epizephiriens*, incisione di G. Malbeste (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 116, n. 65).

Condojanni



Claude-Louis Châtelet, *Vuë prise dans les Apennins et aux pieds de Rochers escarpés sur lesquels est située la petite Ville de Condojane à l'extrémité de la Calabre Ulérieure*, incisione di Pierre-Michel Alix, François Dequauviller (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 120, n. 66).

Capo Spartivento



Claude-Louis Châtelet, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero, lavis grigio, acquerello. Londra, Widenstein, 1949 (da LAMERS 1995, p. 137, fig. 78a).

Bova



Claude-Louis Châtelet, *Vuë des Rochers et de la Marine de Bova près le Cap Spartivento ou apperçou l'Etna dans l'éloignement*, incisione di Carl o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 122, n. 67).



Claude-Louis Châtelet, *Passage du Fleuve Alice dans les Montagnes qui terminent l'Apennin entre Punta della Saetta & le Cap de Spartivento*, incisione di Joseph de Longueil (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 124, n. 68).

Reggio Calabria



Claude-Louis Châtelet, *Vuë du Phare au Détroit de Messine prise du côté de la Calabre et en arrivant à Reggio*, incisione di Charles Nicolas Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 125 n. 69).



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville et du Port de Reggio avec une partie des Côtes de la Sicile et de l'Etna que l'on aperçoit de l'autre côté du Détroit*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Jean Dambrun (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 126, n. 71).



Claude-Louis Châtelet, *Vuë prise dans les Environs de Reggio*, incisione di François M.I. Queverdo e Jean Dambrun (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 126, n. 70).



Claude-Louis Châtelet, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero, lavis, acquerello (già collezione Georges B. Lasquin, Parigi, vendita Parigi, Georges Petit, 7-8 giugno 1928, n. 35).

Scilla



Louis-Jean Desprez, *Vuë du Rocher de Scylla et d'une partie de la Coste de la Calabre Ulérieure*, incisione di C.-N. Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 132, n. 72).



Claude-Louis Châtelet, *Rochers et l'ecueils renommés des Scylla avec la vuë de la Ville, et du Château qui étoit élevé au dessus avant le tremblement de terre 5 fevrier 1783*, incisione di C.-N. Varin (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 132, n. 73).



Claude-Louis Châtelet, *Veduta di Scilla*. Belgio, collezione privata (da LAMERS 1995, pp. 23-24, 139, n. 80a).

Tropea



Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Ville ou du Château de Tropea située sur la Coste de la Calabre Ulérieure*, incisori Jean Duplessi-Bertaux e Marie-Alexandre Duparc (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 134, n. 74).



Louis-Jean Desprez, *An Italian Town on a Rock*, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero su tratti di matita, lavis grigio, acquerello. Londra, Victoria and Albert Museum, Inv. P. 102-1922 (©Victoria and Albert Museum, London).



Louis-Jean Desprez, *Vuë du Château de Tropea situé dans la Calabre Ulérieure*, incisore Carl o Heinrich Guttenberg (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 136, n. 75).



Louis-Jean Desprez, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero e acquerello su matita (già Londra, Robinson e Fisher, giugno 1926, ©Sotheby's, lotto 88, asta chiusa).

Nicastro



Claude-Louis Châtelet, *Vuë des Montagnes des Apennins prise près d'un Torrent appelé Fiume di San Polito et en arrivant à la petite ville de Nicastro située dans la Calabre Ultérieure*, incisioni J.-J. Coigny, E.-J. Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 136, n. 76).



Louis-Jean Desprez, *Vuë des Montaignes des Appenins, prise près sun Torrent appelé Fiume di San Polito et en arrivant à la petite Ville de Nicastro située dans la Calabre Ultérieure*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Jacques Aliamet (Saint-Non 1781-1786, III, 1783, segue p. 136, n. 77).

Cosenza



Claude-Louis Châtelet, *Vuë des Environs de la Ville de Cosenza prise sur le bord du Crati dans la Calabre Citérieure*, incisore Clément-Pierre Marillier (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, p. 142, n. 78).



Claude-Louis Châtelet, disegno esecutivo, penna e inchiostro nero, lavis, acquerello. Budapest, Szèpmuvészeti Múzeum, Inv. 2940 (Szèpmuvészeti Múzeum © 2019 - All rights reserved).

Castrovillari



Claude-Louis Châtelet, *Vuë du riche Vallon de Sybaris, prise de dessus les hauteurs de l'Apennin et en traversans la Calabre Citérieure près du Bourg de Castro Villari*, incisore Clément-Pierre Marillier (SAINT-NON 1781-1786, III, 1783, segue p. 144, n. 79).



Claude-Louis Châtelet, *Veduta della piana di Sybaris (Sibari) nei dintorni di Castrovillari*, disegno esecutivo, penna e inchiostro bruno, lavis bruno, acquerello. Lione, Galerie Mazarini (da LAMERS 1995, pp. 23-24, 139, n. 84a).

ArchistoR EXTRA 14 (2025)

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-13-5

www.archistor.unirc.it

